

SCALFARO PARLA NELLA CERIMONIA DI PIAZZA VENEZIA

UNO «SCUDO» PER I NOSTRI CONNAZIONALI

«Guai a dividere»

Richiamo solenne all'unità del popolo, «pagata con sacrificio ed eroismo»

Riforme, chiusa la polemica

EUROPA

Buttiglione: «Battaglia contro Prodi, per Trieste»



Articolo di **Rocco Buttiglione**
Trieste ha bisogno dell'Europa. La città giuliana ha sofferto come poche altre la divisione del continente sancita dagli accordi di Yalta. Cresciuta come porto dell'Europa centrale e luogo d'incontro delle grandi civiltà latine, germaniche e slave, Trieste ha perso di funzione e di forza quando la cortina di ferro ha diviso in due il continente e l'ha separata dal suo retroterra. Adesso, dopo la fine della divisione di Yalta, una fase nuova di crescita economica e culturale potrebbe aprirsi, ma che essa si concretizzi è tutt'altro che sicuro.
(segue a pagina 2)

A pagina 2

ROMA — Guai a chi vorrebbe intaccare l'unità della Nazione e «opera per dividerla». Oscar Luigi Scalfaro, nel suo intervento a Piazza Venezia, in occasione del giorno dell'Unità nazionale e delle Forze Armate, ha voluto sottolineare il significato particolare che assume la festa del 4 novembre, celebrazione della vittoria nella prima guerra mondiale, di fronte alle ipotesi secessionistiche che accompagnano il dibattito sulle riforme istituzionali. Il Presidente ha sottolineato che la celebrazione rappresenta «un richiamo solenne all'unità di tutto il nostro popolo, un'unità che fu pagata a prezzi altissimi di sacrificio e di eroismo».

Intanto la polemica sulla priorità delle riforme sembra essere, per Romano Prodi, un capitolo chiuso. Così come quello sul ruolo dell'opposizione, accusata dal presidente del Consiglio di un «filibusterismo» al limite del «sabotaggio scientifico». Ieri Prodi ha voluto mettere una pietra sopra anche al botta e risposta con il presidente della Camera: «Tra me e Violante non c'è mai stata nessuna guerra». Conciliatore tra Prodi e D'Alema è intanto Gerardo Bianco, il segretario del Ppi ha sostenuto che «non bisogna fare confusione tra il ruolo del governo e la questione delle riforme, che riguarda sia la maggioranza sia l'opposizione». E' d'accordo con Mancino, Bianco, nel definire le riforme la priorità delle priorità. La strada da seguire, dice, è quella della bicameralità: «Se siamo in ritardo la colpa è del Polo che vuole scardinare il governo». Un piano che fallirà, secondo Bianco, perché «fra noi non ci sono divisioni».



Scalfaro consegna la bandiera di guerra all'esercito, all'Altare della Patria.

Servizio di **Mauro Manzin**

ZAGABRIA — Dopo un lungo testa a testa diplomatico, domani a Zagabria, Italia e Croazia firmeranno il tanto atteso, per i nostri connazionali d'Istria, di Fiume e della Dalmazia, trattato di tutela delle minoranze. Un documento sicuramente fondamentale per le genti istriane. L'accordo prevede, infatti, la concessione della personalità giuridica all'Unione italiana e il suo riconoscimento quale legale rappresentante della nostra minoranza in Croazia. Un'acquisizione basilare anche in funzione slovena. Lubiana, infatti, ha fin qui negato questi diritti all'Ui, ma ora, si troverà di fronte a un pre-

dente diplomatico dal quale Roma non potrà prescindere. Soprattutto nella difesa dell'unitarietà e uniformità di trattamento degli italiani d'Istria, divisi in due dal confine sloveno-croato sulla Dragogna. Ma il trattato prevede altresì l'estensione dei diritti acquisiti dagli italiani nell'ex «Zona B» a tutto il territorio nazionale croato, libertà di movimento per quei cittadini sloveni di nazionalità italiana che lavorano in Croazia nelle istituzioni dell'Ui, nelle scuole o in altri organismi della minoranza. Zagabria si impegna, inoltre, a rispettare tutti gli accordi in materia precedentemente assunti dall'ex Jugoslavia.

A pagina 7

FIRMA DOMANI A ZAGABRIA

Dopo l'intesa parola ai fatti

Commento di

Pierluigi Sabatti

Un buon accordo, se sarà siglato nei termini descritti da Mauro Manzin. Infatti esso recepisce quattro punti fondamentali: l'autonomia degli italiani sul territorio di insediamento storico, la conservazione dei diritti acquisiti, l'unitarietà della minoranza divisa tra Croazia e Slovenia, il riconoscimento dell'Unione Italiana quale organismo di rappresentanza del gruppo etnico.
(segue a pagina 7)

RAFFICA DI QUERELE DEL MINISTRO CHE CHIEDE UN'INCHIESTA ANCHE SU DI LUI PER FARE CHIAREZZA

Di Pietro: «E' una vendetta mostruosa»

«Mai favorito Pacini Battaglia» - Borrelli: «Le frasi estrapolate hanno un significato opposto se prese nel contesto»



LA SPEZIA — Antonio Di Pietro passa all'offensiva con una raffica di querele, denunce, esposti. Chiede alle procure di La Spezia, Brescia, Roma e Milano di indagare «a tutto campo» anche contro di lui. Di Pietro respinge l'ipotesi di aver usato un trattamento di favore nei confronti del banchiere italo-svizzero Pierfrancesco Pacini Battaglia e parla di «vendetta mostruosa» contro di lui e il pool di Mani pulite. E per risolvere la questione una volta per tutte non c'è che un modo: aprire una inchiesta. «C'è poco da gi-

rarci intorno — sottolinea il ministro — o io e gli altri pm del pool abbiamo favorito volutamente Pacini, magari arricchendo le nostre tasche, oppure qualcuno sta montando una vendetta mostruosa nei nostri confronti». L'ex pm di Mani pulite afferma «di non aver mai voluto favorire Pacini Battaglia né di aver mai avuto alcunché da lui. Se qualche collaboratore del pool lo ha fatto, egli ha tradito due volte»: la giustizia e la nostra fiducia. Ma passare da danneggiato e complice non ci sto proprio, né

sono sicuro, ci stanno i miei ex colleghi». Intanto a Milano solo il procuratore capo Francesco Saverio Borrelli interviene, e ribadisce i punti fermi del contrattacco dei magistrati milanesi al presunto assedio contro il pool. Primo, Pacini Battaglia non è mai uscito da un bel niente, contro di lui ci sono due richieste di rinvio a giudizio per un totale di 11 capi di imputazione, e l'udienza preliminare sui fondi neri Eni-Montedison comincerà il 12 novembre. Secondo, lo stillicidio dei brani di intercettazioni telefoni-

che ha fatto sì che fossero rese note solo singole frasi fuori da un contesto che si prestava ad una interpretazione opposta a quella che avrebbero fornito gli investigatori fiorentini. E i magistrati spezzini Cardino e Franz studiano le prossime mosse. Sembra che esistano prove a conferma del fatto che il banchiere ha pagato davvero alcuni magistrati della capitale per aggiustare le inchieste che potevano danneggiare il suo ruolo di gestore degli appalti.

A pagina 3

SMENTITE DAL GOVERNO

Nessuna manovra sui Bot, mentre oggi scatta il Tax day 2

Billè: «Troppi

i sacrifici

richiesti

al ceto medio»



ROMA — Basta la parola del ministro del Tesoro e di quello delle Finanze per sgombrare il campo dal timore di una manovra sui Bot? Ieri Carlo Azeglio Ciampi e Vincenzo Visco hanno voluto chiarire con forza che non c'è assolutamente nulla di vero sulle voci che vorrebbero in preparazione, al Tesoro, una misura con cui i rendimenti dei Bot si pagherebbero non più in anticipo, come avviene attualmente, ma alla loro scadenza. Così, si era ventilato, si risparmierebbe parte dei fondi necessari che altrimenti dovrebbero venire dalla tassa per l'Europa. Il ministro delle Finanze non ha invece smentito le ipotesi sulla revisione delle aliquote Irpef nell'ambito della delega per l'Irpef, si è dunque legittimato a credere che il governo accorperà le aliquote minime e massime lasciando invariate le tre intermedie.

Sulla finanziaria oggi cominceranno le votazioni in aula alla Camera. E mentre An preannuncia battaglia in Parlamento e imponente mobilitazione di piazza per sabato prossimo, i commercianti danno vita al Tax day 2. Difesa di bottega? No, qui si tratta di salvare il ceto medio. Il presidente della Confindustria Sergio Billè (nella foto) allarga così l'orizzonte della protesta che oggi anima 100 capoluoghi di provincia e 500 Comuni, dove per tutta la notte saranno tenute accese le luci di vetrine e insegne. Parlando a Cuneo, Billè ha ricordato che «con questa protesta non vogliamo ostacolare l'ingresso in Europa, ma al contrario contestiamo le continue richieste al ceto medio, ai sacrifici ai quali non corrisponde nulla in cambio».

A pagina 2

PAREGGIANO IN CASA SIA IL MILAN SIA LA JUVENTUS

L'Inter sola in testa

La Triestina «esplode» ad Arezzo - Sconfitta la Genertel



ROMA — L'Inter resta da sola in testa al campionato di serie A, grazie alla sua vittoria (1-0) a Verona, coincidente con i due pareggi interni della Juventus (1-1 con il Napoli) e del Milan (1-1 con l'Atalanta). Balza al secondo posto in classifica il sempre più sorprendente Vicenza, che supera la Lazio all'Olimpico per 1-0. Per le squadre della capitale, tutte e due eliminate in Coppa Uefa, è davvero un brutto momento: anche la Roma subisce un'altra sconfitta, a Bologna, per 3-2. L'Udinese rischia poi di perdere il primato di punti in casa (2-1) contro la Reggina, mentre la Sampdoria fa fuori il Piacenza con un secco

Alla maratona

di New York

vince l'italiano

Giacomo Leone

3-0, guidata da un grande Mancini che ormai sembra essere già nerazzurro, nonostante le proteste dei tifosi blucerchiati. Il Cagliari ritrova la vittoria contro il Perugia (2-1) e il Parma non va oltre lo 0-0 con la Fiorentina. Oltre un miliardo ai tredicesimi, quasi mezzo

miliardo agli «8» del Totogol.

In serie C2, la Triestina «esplode» ad Arezzo e vince nettamente che per 5-1 (quattro reti di Gubellini, nella foto a sinistra): se è una vera inversione di tendenza, lo vedremo nelle prossime partite.

Nel basket di A1, la Genertel esce sconfitta anche dal campo di Pistoia contro l'Olimpia (94-89), e la ciris si fa a sempre più grave. Una bella notizia dalla maratona di New York, dove dopo tanti anni ha trionfato un italiano, Giacomo Leone, del gruppo sportivo della Polizia, autore di una grande impresa.

In Sport



Giacomo Leone esulta per il suo trionfo alla maratona di New York.

ARRIVATO A MOSCA IL CARDIOCHIRURGO DeBAKEY, BORIS «OTTIMISTA E FIDUCIOSO»

Eltsin, operazione a giorni: voci di sommosse



MOSCA — Ora è davvero tutto pronto per l'operazione al cuore del presidente russo Boris Eltsin: il cardiologo americano Michael DeBakey è arrivato ieri a Mosca. La data verrà decisa oggi, e tutte le indicazioni sono per i primi giorni della settimana. Tutto è pronto anche dal punto di vista dello stato d'animo dell'illustre paziente, stando a quel che la moglie Naina ha confidato alla rete televisiva statale russa «Ort». Boris Nikolaevic è «ottimista e fiducioso» sull'intervento, ha dichiarato, e «da quando ha deciso per l'operazione non ha più il minimo dubbio». Nell'imminenza dell'intervento non mancano neppure le voci di disordini e ammutinamenti militari. E con una serie di smentite il portavoce dei servizi di sicurezza russi e dei ministeri dell'Interno e della Difesa hanno reagito ad un articolo del giornale tedesco «Welt am Sonntag» secondo cui la capitale russa potrebbe presto essere sconvolta da moti di piazza. Da alcune guarnigioni — secondo il giornale — unità di militari senza stipendio e gruppi di lavoratori che non ricevono il salario da mesi si preparano a marciare su Mosca.

A pagina 6

IN ESTERI

Le presidenziali Usa alle ultime battute

Si sarebbe ridotto il vantaggio di Clinton

Zaire, fiumana di gente tra fame e paura

mentre a Goma sembra tornare la calma

NUOVA LADA NIVA 1.7i

ECCEZIONALE OFFERTA D'AUTUNNO
ANZICHÉ 21.000.000
da L. 18.990.000



FINANZIAMENTI PERMUTE **OSSO Auto**
CONCESSIONARIA
PALMANOVA (UD) V.LE S. MARCO 5 - TEL. 0432/923343

NICOLINI assicurazioni

Le nuove tariffe R.C. Auto '96

Esempio: tariffa con FRANCHIGIA max unico 1.500.000.000

Potenza	TRIESTE	PROVINCIA	FRANCHIGIA
9 - 10 cv	448.300	396.800	100.000
11 - 12 cv	569.000	503.600	200.000
13 - 14 cv	603.500	534.100	200.000
15 - 16 cv	775.900	686.700	300.000
17 - 18 cv	931.000	824.000	300.000
19 - 20 cv	1.086.200	961.400	300.000
oltre 20 cv	1.379.300	1.220.800	300.000

La tua polizza è aumentata?
Puoi recedere senza preavviso
SIAMO IN VIA RETTI 4
(da piazza S. Giovanni a via Carducci) - TRIESTE
TEL. 36.11.66 (r.a.)

MESSAGGIO DI SCALFARO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DEDICATA ALLE FORZE ARMATE

«L'unità del Paese non si tocca»

«Guai a chi opera per dividere» - Maceratini (An) loda il discorso - Maroni: «Crescono i cittadini che si riconoscono nella Padania»

COSSIGA: PPI CONSERVATORE

Popolari e Verdi: «Non toglie la proporzionale»

ROMA — La polemica sulla priorità delle riforme sembra essere, per Romano Prodi, ormai un capitolo chiuso. Così come quello sul ruolo dell'opposizione, accusata dal presidente del Consiglio di un «fili-buster» al limite del «sabotaggio scientifico».

Tanto da meritarsi un richiamo del presidente della Camera. Ma, nell'intervista al Corriere della Sera, Prodi aveva respinto a sua volta che la bacchetta di Violante non l'aveva toccato perché «Violante non è un professore e neanche un giudice». Parole forti anche se l'intenzione era benevola.

Ieri, Prodi, presente in Aula, alla Camera, dove malgrado la giornata festiva si stava discutendo la finanziaria, ha voluto mettere una pietra sopra anche al botta e risposta con il presidente dell'assemblea di Montecitorio: «ma quale guerra, ha replicato ai giornalisti, tra me e Violante non c'è mai stato nessuna guerra». Conciliatore tra Prodi e D'Alema, è intanto Gerardo Bianco. Il segretario del Ppi ha sostenuto che «non bisogna fare confusione tra il ruolo del governo e la questione delle riforme, che riguarda sia la maggioranza sia l'opposizione». E' d'accordo con Mancino, Bianco, nel definire le riforme la priorità delle priorità. La strada da seguire aggiunge è quella della bicamerale. «Siamo in ritardo, aggiunge, e la colpa è del Polo che ha come obiettivo quello di scardinare il governo». Un piano che fallirà, secondo il segretario dei popolari, perché «fra noi non ci sono divisioni».

Oggi Bianco riunisce la direzione del partito. All'ordine del giorno sono proprio le riforme istituzionali. Ma non sarà ignorato un altro tema, affacciato da Prodi nella sua intervista al Corriere. Quello della possibilità di abolire intanto, nella legge elettorale, la quota proporzionale voluta dalla riforma Mattarella che ha portato alla proliferazione, nei due Poli, di partiti e partitini. Bianco non è affatto d'accordo con Prodi.

«Il problema non si pone ora, ha detto, ma solo dopo che sarà stata definita la nuova forma di governo». Una posizione che è condivisa da Rifondazione e Verdi, anche se Bianco nega qualsiasi «asse» a sinistra. Cossiga vorrebbe addirittura abolire la quota maggioritaria e tornare al maggioritario puro. Su questo specifico tema, gli italiani potrebbero essere chiamati a pronunciarsi in uno dei referendum proposti dai Riformatori. Ma Marco Pannella è convinto che la Corte Costituzionale bocci il referendum per il maggioritario puro, anche se ormai, come osserva, «quasi tutti perseguono l'ideale dell'abolizione della proporzionale». «Quasi tutti, aggiunge, non sarebbero che il solito triangolo conservatore e restauratore del regime. Bertinotti, Bianco e Ripa di Meana». Ora è proprio il portavoce dei Verdi a contestare Prodi e la sua leadership del governo. Non ne è la guida, dice. Quanto alla abolizione della proporzionale Ripa avverte: «ha scelto la prova più irritante per una buona parte della maggioranza: la sua è una decisione dettata dall'ansia che vuole comunicare un'immagine tranquilla, ma infila una gaffe dietro l'altra».

Dall'opposizione, AN accusa il Governo, per bocca del suo portavoce, Adolfo Urso, di avere «la sindrome di Stoccolma» nei confronti di Rifondazione, avallandone i «ricatti». Cossiga invece afferma di volersi defilare dal dibattito sulle riforme. L'ex presidente della Repubblica, che conferma di non avere molta fiducia nella Bicamerale, e che definisce il Ppi il vero partito conservatore preferisce, dice, rimanere al balcone. Anche se il fatto che possa andare a presiderla Berlusconi pur se non gli fa cambiare parere, può servire, aggiunge, a rasserenare il clima politico. E la proposta di Prodi di abolire la quota proporzionale gli piace. «Credo, conclude, che la riforma vada fatta e vada realizzata un sistema parlamentare nuovo». Ma rimane scettico, a suo avviso le forze politiche stanno andando «verso il nulla».

Neri Paoloni

ROMA — Guai a chi vorrebbe intaccare l'unità della Nazione e «opera per dividere». Oscar Luigi Scalfaro, nel suo intervento a Piazza Venezia, in occasione del giorno dell'Unità nazionale e delle Forze Armate, ha voluto sottolineare il significato particolare che assume la festa del 4 novembre, celebrazione della vittoria nella prima guerra mondiale, di fronte alle ipotesi secessionistiche che accompagnano il dibattito politico sulle riforme istituzionali. Alla presenza delle massime autorità dello Stato, il presidente della Repubblica ha sottolineato che la celebrazione rappresenta «un richiamo solenne all'unità di tutto il nostro popolo, un'unità», ha ricordato, che fu pagata a prezzi altissimi di sacrificio e di eroismo. Eppure, persiste, ha proseguito, «una propaganda offensiva della dignità della nostra storia che

vorrebbe intaccare l'unità della nazione, fondamento della nostra carta costituzionale». Non si può tacere di fronte a certi atteggiamenti, ha incalzato, «sono grave incitamento ad attentare a valori intoccabili e sacri». Da qui un nuovo richiamo del presidente della Repubblica. «Guai a chi opera per dividere, per lacerare, per mettere in dubbio un patrimonio che è presupposto di convivenza pacifica e condizione di vita e di sviluppo del nostro popolo».

A questo concetto, contenuto nel messaggio rivolto alle Forze Armate, Scalfaro ne ha aggiunto un secondo. «Il primo

devo pensiero, ha detto, si rivolge come ricordo e preghiera alla memoria di coloro che hanno combattuto anche in posizioni opposte, ma con onestà di intenti fino all'estremo sacrificio». Un messaggio di pacificazione a cinquant'anni dalla fine della seconda

guerra mondiale, quello del Capo dello Stato. Che oggi, nella basilica romana di Santa Maria degli Angeli parteciperà alla Messa in omaggio dei caduti italiani di tutti i fronti e di tutte le parti belligeranti. Un appello teso a superare definitivamente la divaricazione quale si creò nel Paese, dopo il crollo del fascismo, con la nascita della Repubblica Sociale Italiana e del «Regno del Sud» che vide combattere italiani sui fronti opposti. Un invito alla pace come ha sottolineato ancora Scalfaro. Perché «la pace è l'obiettivo da perseguire».

Il Capo dello Stato ha poi consegnato all'Esercito la bandiera tricolore e le medaglie d'oro al valore militare e al valore civile, dopo avere deposto una corona d'alloro al Milite Ignoto sull'Altare della Patria.

Il plauso per le parole di Scalfaro è stato espresso dal capogruppo di An al Senato, Giulio

Maceratini, che lo ha definito «lungimirante, intelligente e patriottico, e da Mirko Tremaglia, deputato di An combattente della Rsi».

«La riconciliazione degli animi e la pacificazione nazionale, ha sottolineato in proposito Maceratini, sono un presupposto irrinunciabile per il cammino unitario dell'Italia in un momento in cui si attenda all'unità della Patria». Opposta la reazione di Roberto Maroni, parlamentare leghista e portavoce del Governo provvisorio della Padania. «Le parole di Scalfaro, ha detto l'ex ministro dell'Interno, non toccano più i sentimenti dei cittadini padani che sempre più numerosi cominciano a riconoscere la Padania come la loro nuova patria, lontana ormai anni luce dalla retorica bolsca e melensa dei palazzi e delle piazze romane e dei loro frequentatori».

n.p.



VOCI SU UN PROGETTO DI POSTICIPARE IL PAGAMENTO DEI RENDIMENTI DEI TITOLI DI STATO

«Manovra sui Bot? Visco smentisce»

Irpef, ormai certa la revisione delle aliquote: invariate le tre fasce intermedie e accorpamento di minima e massima

ROMA — Basta la parola del ministro del Tesoro e di quello delle Finanze per sgombrare il campo dal timore di una manovra sui Bot? Ieri Carlo Azeglio Ciampi e Vincenzo Visco hanno voluto chiarire con forza che non c'è assolutamente nulla di vero sulle voci che vorrebbero in preparazione, al Tesoro, una misura con cui i rendimenti dei Bot si pagherebbero non più in anticipo come avviene attualmente, ma alla loro scadenza. Così, si era ventilato, si risparmierebbe parte dei fondi necessari che altrimenti dovrebbero venire dalla tassa per l'Europa. «Non c'è niente di vero», ha ruggito Ciampi. E Visco: «tra l'altro questa misura non avrebbe nemme-

no effetti a fine anno». Il ministro delle Finanze non ha invece smentito le ipotesi sulla revisione delle aliquote Irpef nell'ambito della delega per l'Irpef; si è dunque legittimato a credere che il governo accorperà le aliquote minime e massime lasciando invariate le tre intermedie.

Dunque, l'allarme Bot dovrebbe essere rientrato. Un argomento che interessa privati e imprese. Ora più di prima. Si perché secondo il Bollettino della Banca d'Italia, il pesante taglio dei consumi dovuti alla crisi economica e alle incertezze sul futuro ha avuto tra le altre conseguenze l'aumento del ricorso ai titoli di Stato, Bot in testa. Nei primi sei mesi del '96 la gente ha speso

meno e ha messo da parte di più, facendo così aumentare di 4 mila 400 miliardi il saldo finanziario delle famiglie italiane. E questi soldi si è cercato di metterli al riparo il più possibile: mentre aumenta la sfiducia nella Borsa, i titoli di Stato a breve, essenzialmente i Bot, hanno fatto registrare cessioni per 13 mila 400 miliardi contro acquisti netti per 29 mila 700 miliardi. Dunque, cambiano gli atteggiamenti dei risparmiatori in sintonia con le prospettive economiche.

A margine della seduta in aula, a Montecitorio, per l'esame della Finanziaria, Ciampi ha commentato le disparità di opinioni sul '97 tra il governo e il governatore della Banca d'Italia. An-

tonio Fazio, ricordiamo, nei giorni scorsi aveva ipotizzato una crescita del Pil (Prodotto interno lordo) pari all'1 per cento, la metà di quanto stimato a Palazzo Chigi. «Ci accomuna la previsione di una ripresa rispetto al '96», ha detto Ciampi, «è l'importante, al di là delle cifre, è la tendenza di crescita; comunque ognuno fa le sue previsioni, poi alla fine si vede come vanno le cose». Il ministro del Tesoro ha anche invitato di andarsi a vedere come sono andati i tassi sui mercati nelle ultime settimane, una sollecitazione che apre a un'interpretazione («ma non dirò altro, ho già detto troppo»): è possibile che anche se la crescita del Pil nel '97 sarà minore ri-

spetto alle previsioni, le possibili conseguenze negative sulla finanza pubblica potrebbero essere attenuate dal positivo andamento dei tassi.

Con Ciampi e Visco alla Camera, in un'aula semivuota, era presente il presidente del Consiglio Romano Prodi, contro il quale nei giorni scorsi si erano indirizzate le accuse dell'opposizione per la sua scarsa presenza a Montecitorio. «Nessuno mi ha chiesto di venire, sono qui perché oggi non ho impegni internazionali», ha risposto Prodi. A lui il presidente della Camera Luciano Violante ha rivolto un ringraziamento: la sua presenza, ha detto, «è segno di cortesia e rispetto nei confronti del Parlamento».

Roberta Sorano

TAX DAY 2, LA PROTESTA

I commercianti: «Vogliamo salvare il ceto medio»

ROMA — Contro la Finanziaria. Oggi cominceranno le votazioni in aula alla Camera. E mentre annuncia battaglia in Parlamento e imponente mobilitazione di piazza per sabato prossimo, i commercianti danno vita al Tax day 2. Difesa di bottega? No, qui si tratta di salvare il ceto medio. Il presidente della Confindustria Sergio Billè allarga così l'orizzonte della protesta che oggi annovera 100 capoluoghi di provincia e 500 Comuni, dove per tutta la notte saranno tenute accese le luci di vetrine e insegne. Parlando a Cuneo, Billè ha ricordato che «con questa protesta non vogliamo ostacolare l'ingresso in Europa, ma al contrario contestiamo le continue richieste al ceto medio, ai sacrifici ai quali non corrisponde nulla in cambio».

Per la Confindustria si deve ripensare il contenuto della Finanziaria, perché, dice Billè, negli ultimi due anni circa 100 mila imprese hanno chiuso i battenti in Italia; «di questo passo nel '97 saranno circa 40 mila gli esercizi che cesseranno di esistere. Ora il ministro Visco sostiene che le aliquote fiscali sono cinque e ha detto che quelle centrali non verranno toccate, ma allora da dove verranno le risorse necessarie allo Stato?».

Ad Arezzo, dove ieri alcune migliaia di commercianti (assenti altre categorie, come artigiani e coltivatori, «ma noi facciamo da battistrada», sostengono alla Confindustria), hanno manifestato in piazza San Jacopo, anche il segretario nazionale della Confindustria Giuseppe Cerroni ha parlato di ceto medio. Noi, ha detto, vogliamo diventare l'avanguardia di una rivolta che coagula ceto medio, lavoro autonomo e piccola e media impresa. Il commercio, ha aggiunto, rappresenta in Italia il 23 per cento del prodotto interno lordo e da lavoro a tre milioni e mezzo di persone. Su questo settore, è stato notato, «si cala ora una legge finanziaria che aumenta il livello di tassazione, riduce i consumi e, di conseguenza, anche produzione e occupazione».

Ieri non solo Arezzo è stata animata da manifestazioni di protesta; in tutto il Paese si sono svolte 74 iniziative simili. Generale la contestazione della tassa per l'Europa: «non escludiamo di pagare un contributo per l'Europa, ma deve essere un contributo e non una tassa», ha ribadito Cerroni dalla Toscana, «gli stessi soldi possono venire attraverso altri interventi, come quello di limitare le pensioni di anzianità, o di tagliare gli enti inutili, o ancora di attingere alle disponibilità in Tesoreria». I commercianti, ha concluso Cerroni, non vogliono essere strumentalizzati, «siamo una forza con la quale si deve venire a patti; per questo», ha avvertito, «la nostra lotta continuerà fino a quando non avremo raggiunto i nostri obiettivi».

IL MINISTRO CIAMPI IN UNA INTERVISTA ALLA «WELT AM SONNTAG»

«Nello Sme 1000 lire un marco»

«Serve un Euro forte e né Germania né Francia hanno pregiudiziali nei nostri confronti»

BONN — Secondo il ministro Ciampi il rientro della lira nello Sme deve avvenire ad un tasso di cambio di poco superiore alle mille lire per marco. E' questa una delle affermazioni contenute in una lunga intervista concessa a due giornalisti del settimanale tedesco «Welt am Sonntag» e pubblicata ieri in Germania.

«Appena avremo terminato il dibattito parlamentare sulla finanziaria, all'incirca verso la metà di novembre, porremo la candidatura per il rientro della lira nel sistema monetario europeo, ad un tasso di poco superiore alle mille lire per marco», ha affermato il ministro, il quale ha sottolineato che la caduta della nostra moneta a 1270 lire fu dovuta in passato solo a motivi di ordine interno. «A causa della nostra crisi interna abbiamo perduto due anni di tempo», ha ancora fatto notare Ciampi. Egli si è anche detto convinto che «né la Germania, né la Francia hanno pregiudiziali verso di noi. Nessuno può ergersi ad esaminatore delle posizioni degli altri».

Dopo aver affermato di condividere pienamente i timori del presidente della Bundesbank «che conosco da 30 anni», Ciampi ha proseguito che «è nell'interesse dell'Eu-

ropa avere un Euro forte. Non possiamo permetterci di sostituire un marco tedesco forte con un Euro debole. Sarebbe un guaio per tutta l'Europa».

Se ciò si verificasse si assisterebbe a una tendenza verso la fuga di capitali. Per evitarlo si sarebbe costretti ad aumentare in Europa i tassi di interesse, «cosa che non vuole nessuno in Germania, né tantomeno noi in Italia».

Dopo essersi espresso in modo netto contro ogni rinvio dell'introduzione della moneta unica, Ciampi ha fatto osservare che «quando ci riuniremo tutti a marzo/aprile 1998 per prendere una decisione, vedremo a che punto siamo», dicendosi convinto che allora «ci presenteremo in condizioni tali da meritare un giudizio positivo». Alla domanda riguardante il parametro del debito pubblico, che l'Italia difficilmente potrebbe arrivare ad abbassare entro i limiti previsti da Maastricht, Ciampi ha fatto presente che «il debito pubblico è un criterio che va valutato diversamente dagli altri tre, sottolineando che in questo caso «ci si riferisce chiaramente ad una tendenza». «Anche per quanto riguarda il deficit di bilancio quello che conta è la tendenza, ma per

il debito pubblico la cosa è più chiara ancora».

«Non ci si aspetta espressamente di arrivare alla soglia del 60%», ha detto ancora Ciampi, che ha fatto notare, con un riferimento indiretto al Belgio, espressamente tirato in ballo dagli intervistatori, come «altri paesi nel campo del debito pubblico stanno peggio di noi e dovrebbero di conseguenza essere esclusi». «L'opinione pubblica è però convinta che questi paesi saranno senza alcun dubbio membri dell'unione monetaria», ha aggiunto il ministro.

Nella stessa pagina in cui è pubblicata l'intervista a Ciampi, la «Welt am Sonntag» pubblica un riquadro nel quale uno degli intervistatori riferisce l'opinione dell'ex ministro degli Esteri italiano Gianni De Michelis sul perché l'Italia abbia deciso di firmare il trattato di Maastricht nel febbraio del 1992, pur sapendo di non essere in grado di rientrare in nessuno dei criteri previsti. «E' evidente che non volevamo autoescluderci», ha affermato De Michelis, aggiungendo che in tal modo «abbiamo accettato i parametri, ma unicamente come valore limite, per impedire che gli stati fino al 1999 si indebitassero ulteriormente».

BUTTIGLIONE: BATTAGLIA CONTRO PRODI, PER TRIESTE

Dalla prima pagina

non si va, e Prodi ha legato le sorti del suo governo alla benevolenza di Bertinotti. Per questo il governo Prodi deve cadere al più presto e noi sentiamo la nostra battaglia contro il governo Prodi come, al tempo stesso, una battaglia per Trieste.

Trieste ha bisogno di verità. Perché Trieste torni ad occupare il posto che le è proprio come una delle capitali dell'Europa centrale è importante il posto che avrà nel nuovo sistema logistico europeo ma è altrettanto importante il dialogo culturale e la riconciliazione con i popoli slavi che sono i suoi interlocutori naturali.

Trieste e tutta la Venezia Giulia hanno sofferto moltissimo per l'occupazione jugoslava, che a Trieste è durata quaranta terribili giorni ma negli altri centri giuliani si è prolungata per un periodo assai più lungo e, per certi aspetti, fino al presente. Alle sofferenze materiali si è aggiunta l'offesa della menzogna e della dimenticanza.

A Trieste si è cercato di vietare il diritto primordiale di piangere i propri morti, si è cercato di squalificare la memoria, si è fatto scendere su di loro un colpevole silenzio. Si è ragionato più o meno così: «siccome sono stati uccisi do-

vevano essere colpevoli». In realtà essi erano colpevoli solo di voler difendere l'italianità della loro terra e di rifiutare la dittatura comunista.

Bisogna dire con serenità ma con fermezza queste verità e pretendere che esse vengano riconosciute. Solo sulla verità si fonda la riconciliazione con i nostri vicini. Riconosciamo pure i crimini che gli italiani hanno commesso contro gli slavi, ci inchiniamo anche davanti a quelle vittime. I massacrati non si bilanciano e non si compensano gli uni con gli altri.

Per la nostra coscienza umana e civile le vittime si somma-

no le une con le altre e ci invitano a congedare per sempre il secolo della violenza e dell'odio che è ormai quasi tutto alle nostre spalle, il secolo del nazismo e del comunismo.

In questo spirito bisogna trovare con i nostri vicini gli accordi che consentono all'Istria di conservare la sua specifica fisionomia culturale a cui è essenziale la partecipazione della componente italiana. Noi non pensiamo certo a revisioni dei confini, ma nessuno può chiederci di disinteressarci della sorte di popolazioni cui la storia ci ha intimamente legati.

Nel medesimo spirito bisogna risolvere il problema dei beni espropriati agli italiani in Slovenia e Croazia. Norme punitive che discriminino i citta-

dini italiani sarebbero impensabili e incompatibili con la adesione dei nostri vicini alla Unione europea.

Trieste ha bisogno dell'Europa ed ha bisogno di verità. L'impegno per l'Europa e l'impegno per la verità stanno al centro dell'impegno per Trieste del Cdu, animato dalla passione disinteressata del nostro segretario Manfredi Poillucci.

Sosteniamo come candidato alla presidenza della Provincia, insieme alle altre forze del Polo della libertà, un uomo noto per il suo impegno civile e la sua dedizione al bene comune, che è Renzo Codarin. Proponiamo infine agli elettori come sindaco di Muggia Roberto Di Piazza, di cui tutti conoscono le capacità imprenditoriali.

Rocco Buttiglione
Segretario del Cdu

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) - Fax 040/3733312

INTERNET: <http://www.ilpiccolo.it/>

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA: con prelievo e consegna decurtata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 215.000, tre mesi L. 109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 388.000, sei mesi L. 194.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 308.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arrerati L. 3.000 (max 5 anni) Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Int. 5.00%

L'edizione dell'istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ:
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciale L. 250.000 (rettili, posizione e data prestabilita L. 311.000) Prestito L. 418.000 (rettili, L. 455.000) - R.P.Q. L. 270.000 (rettili, L. 294.000) - Occasionale L. 340.000 (rettili, L. 418.000) - Relazionale L. 260.000 (rettili, L. 322.000) Menchietti 1° pag. (a coppia) L. 525.000 (rettili, L. 1.100.000) - Prestito 1° pag. (a coppia) L. 250.000 (rettili, L. 320.000) - Lingua L. 370.000 (rettili, L. 444.000) - Appalti/Auto/Corporati L. 380.000 (rettili, L. 450.000) - Pubblicità elettronica edizione regionale L. 1.050.000 Nazionale L. 2.350 - 10.500 per pagina (Anno: Ring L. 4.750 - 9.500 - Punteggi L. 5.500 - 13.500 per pagina) - Avvisi economici vedi rubriche (n.v.)

La tiratura del 3 novembre 1996 è stata di 68.000 copie

Certificato n. 2925 del 14.12.1995

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Negli anni della guerra fredda i sistemi logistici orientali ed occidentali si sono sviluppati in modo autonomo. I punti di contatto sono rimasti pochi ed inadeguati. Questi punti di contatto erano però quelli tradizionali e Trieste era uno di essi. In modo residuale la città continuava tuttavia ad esercitare la sua antica funzione.

Oggi è in via di studio e di realizzazione il nuovo sistema logistico integrato europeo. O i nuovi assi che collegano l'Est all'Ovest (ferrovie ad alta velocità e capacità, autostrade, sistemi di raccordi interportuali ed aeroportuali) passano per Trieste oppure Trieste decade e muore.

La città di S. Giusto ha una straordinaria posizione geografica e una grande tradizione

culturale e commerciale che la candidano a svolgere il ruolo di intermediaria fra l'Est e l'Ovest, come anche fra il Nord e il Sud. È necessario però un impegno convinto, una mobilitazione di tutte le energie, una politica nazionale convinta e decisa, una rappresentanza forte degli interessi nazionali italiani nelle sedi in cui si decide del nuovo sistema logistico integrato europeo.

È appena il caso di aggiungere che per fare queste cose bisogna stare in Europa. Il principale difetto di questa legge finanziaria è che essa non ci porta in Europa. Per andare in Europa bisogna toccare i grandi aggregati della finanza pubblica, abolire i privilegi diffusi che Bertinotti difende ad ogni costo. Con Bertinotti in Europa

IL MINISTRO HA PRESENTATO UNA SEQUELA DI ESPOSTI, DENUNCE E QUERELE

Di Pietro: «Qualcuno imbrogli»

L'ex pm ricusa ogni illazione sulle presunte protezioni del pool «Mani pulite» nei confronti di Battaglia

SASEA Passera denuncia una tentata estorsione

MILANO — Corrado Passera, amministratore delegato del Banco Ambroveneto, ex direttore generale della Cir-Cofide, avrebbe subito un tentativo di estorsione da parte di Florio Fiorini, il finanziere rinchiuso nel carcere di Opera perché accusato di bancarotta fraudolenta ed altri reati per il fallimento del gruppo Sasea. Per questo, Passera ha assunto la posizione di parte lesa in un procedimento penale collegato a quello sul fallimento ed avviato dal Pm Luigi Orsi, lo stesso che sostiene l'accusa nel processo a Florio Fiorini in corso dinanzi alla sesta sezione penale del Tribunale di Milano sempre per la vicenda Sasea. Il Pm, che ha ascoltato Passera giovedì scorso, anche a seguito della nuova contestazione ha espresso parere negativo sulla scarcerazione di Fiorini e sulla concessione all'imputato degli arresti domiciliari.

Il finanziere è rinchiuso nel carcere milanese da un paio di settimane, da quando, cioè, è stato estradato in Italia dalla Svizzera dove, per il fallimento del gruppo Sasea, aveva trascorso circa quattro anni in carcere. I difensori di Florio Fiorini avevano presentato istanza di scarcerazione sostenendo che l'imputato non è in grado di inquinare le prove. In subordine avevano chiesto la concessione degli arresti domiciliari, per permettere a Fiorini di lavorare e quindi provvedere al proprio sostentamento. Il Tribunale deciderà oggi sull'istanza dei legali.

LA SPEZIA — Antonio Di Pietro non ci sta. Il ministro dei Lavori pubblici passa all'offensiva, attacca con una raffica di querele, denunce, esposti. Chiede alle procure di La Spezia, Brescia, Roma e Milano di indagare «a tutto campo» anche contro di lui. Di Pietro respinge l'ipotesi di aver usato un trattamento di favore nei confronti del banchiere italo-svizzero Pierfrancesco Pacini Battaglia e parla di «vendetta mostruosa» contro di lui e il pool di Mani pulite. «Per risolvere la questione una volta per tutte» non c'è che un modo: aprire una inchiesta.

«C'è poco da girarci intorno - sottolinea il ministro in un suo comunicato - o io gli altri pm del pool abbiamo favorito volutamente Pacini, magari arricchendo le nostre tasche, oppure qualcuno sta montando una vendetta mostruosa nei

Anche Borrelli al contrattacco:

«Siamo pronti a difenderci

da chi ci calunnia». Nessuna

polemica coi colleghi spezzini

nostri confronti». L'ex pm di mani pulite, simbolo della lotta alla corruzione, amato dalla gente che ha fiducia in lui, afferma «di non aver mai voluto favorire Pacini Battaglia né di aver mai avuto alcunché da lui». «Se qualche collaboratore - prosegue Di Pietro - del pool lo ha fatto (e la cosa è possibile) tanto è vero che siamo stati noi stessi ad arrestare parecchi investigatori della Guardia di Finanza che facevano il doppio gioco» egli ha «tradito due volte»: la giustizia e

la nostra fiducia. Ma passare da danneggiato e complice non ci sto proprio, né, sono sicuro, ci stanno i miei ex colleghi».

Il ministro dei Lavori pubblici - sceso in campo dopo le indiscrezioni uscite sul dossier del Gico a proposito delle coperture a Pacini Battaglia - nel comunicato accenna anche ai processi subiti «con accanimento indicibile da parte di anonimi e dossieristi di professione».

Intanto il capo del pool milanese Borrelli manda una «carezza» per i

colleghi spezzini e per il corpo delle Fiamme Gialle. «C'è grande collaborazione con la Procura di La Spezia - dice - come dimostrato dagli atti di indagine compiuti congiuntamente in Svizzera nei giorni scorsi dal pm Alberto Cardino e Francesco Greco. Non riteniamo che le indiscrezioni sui presunti "riscontri oggettivi" siano uscite da ambienti giudiziari di La Spezia. Tengo anche a sottolineare il rapporto di grande collaborazione con il nucleo regionale di Polizia tributaria e in particolare con tutta la Guardia di finanza a tutti i suoi livelli. Non facciamo di tutta l'erba un fascio».

Un gelido silenzio sugli investigatori fiorentini, che sembra qualcosa di più di una semplice autocensura. «Mi astengo da valutazioni sul Gico di Firenze e sullo Scico». E mentre il ministro Antonio Di Pietro annun-

cia esposti e querele, la conferma che il pool di Milano aspetta di saperne di più, prima di muoversi. «Non abbiamo ancora presentato alcuna denuncia per le accuse che riguarderebbero il pool». Nell'ultimo giorno del ponte molto poco «festoso» della squadra di Mani pulite è ancora Borrelli a intervenire sulla bufera di veleni e sospetti scatenata dalle indiscrezioni sulle mille pagine del rapporto consegnato dal Gico di Firenze ai magistrati spezzini. I riscontri oggettivi sulle coperture che il

banchiere Francesco Pacini Battaglia avrebbe ottenuto dalle Procure di Milano e Roma, e da ufficiali delle Forze dell'Ordine.

Quelle di Borrelli sono parole che ribadiscono i punti fermi del contratto dei magistrati milanesi al presunto assedio contro il pool. Primo, Pacini Battaglia non è mai uscito da un bel niente, contro di lui ci sono due richieste di rinvio a giudizio per un totale di 11 capi di imputazione, e l'udienza preliminare sui fondi neri Eni-Montedison comincerà il 12 novembre.



Il ministro dei Lavori pubblici, Di Pietro.

locità fossero spostate a Cassino dove sarebbe potuto intervenire direttamente il procuratore Orazio Savia, arrestato dal pm spezzini. L'interrogatorio odierno di Pacini è una pura formalità. Sicuramente il banchiere pisano non rivelerà nulla. Almeno che non si renda conto di essersi cacciato in un vicolo cieco e che i suoi amici lo hanno abbandonato, ad incominciare dal direttore della sua Banca. Appare strano che Pappalardo abbia deciso di rivelare i conti segreti di alcuni amici di Pacini Battaglia. Almeno che non ci siano altre ragioni ben più gravi e importanti,

ragioni di Stato.

Pacini Battaglia spera di poter uscire, ma il rapporto del Gico potrebbe riservargli non poche sorprese. Il suo amico Necci è in vacanza all'hotel Excelsior di Rapallo. Lui e Danesi sono, invece, rimasti dentro. Sono in carcere dal 15 settembre. Il tempo passa e non vede vie d'uscita. Comunque i prossimi giorni saranno decisivi per il salto di qualità dell'inchiesta. Indagine ancorata a La Spezia di traffico di armi. Ma Pacini Battaglia di questo argomento non vuol sentire parlare.

IN BREVE

Un peschereccio con italiani a bordo libero con riscatto

MOGADISCIO — È stato rilasciato ieri, dietro versamento di 350.000 dollari di riscatto, il peschereccio d'altura appartenente alla Somalia Italian Fishing Co. che era stato catturato tre mesi fa da una cinquantina di miliziani del clan tribale Abgal (cui appartiene il «signore della guerra» Ali Mahdi Mohamed), con un'operazione di pirateria condotta in alto mare con due motoscafi muniti di mitragliatrici. Insieme alla nave è stato rilasciato anche il suo equipaggio, che comprende anche due cittadini italiani ed uno portoghese. La notizia del rilascio è stata data oggi da fonti vicine alla fazione di Mahdi Mohamed, che controlla il settore settentrionale di Mogadiscio.

Caccia: giovane impallinato in una battuta al cinghiale

CARRARA — Un uomo di 28 anni, Andrea Tommasi, di Carrara, è morto ieri durante una battuta di caccia al cinghiale. Tommasi è stato raggiunto da un colpo sparato dalla carabina di Giuliano Petacchi, 49 anni, di Colonnata. I due, insieme ad altri cacciatori che fanno parte di una squadra che partecipa alle battute al cinghiale, erano nei boschi di Carrara, in località Tabella.

Ventimiglia: movimentato arresto di 16 clandestini

VENTIMIGLIA — Si è conclusa con sei arresti e quattro feriti una movimentata notte al valico autostradale ventimigliese. Sedici algerini che viaggiavano nascosti dentro un Tir proveniente dalla Spagna, carico di cartongesso, sono stati fermati ed accompagnati negli uffici di frontiera, dove avrebbero dato vita a una disperata ribellione. Risultato: 4 poliziotti sono rimasti feriti.

Operaio morto in Mozambico: la salma è tornata ieri in Italia

ROMA — È stata rimpatriata ieri, poco prima delle 7, la salma di Claudio D'Alessio, il capo cantiere di Priverno (Latina), morto giovedì in Mozambico in seguito alle ferite riportate per l'esplosione di una mina antiuomo. Il ferito è giunto all'aeroporto di Fiumicino con un volo di linea dell'Alitalia proveniente da Johannesburg dopo il completamento delle pratiche di sdoganamento.

Donna suicida con il fuoco mentre legge la Bibbia

ORISTANO — Una donna di 35 anni, Franca Cominu, catechista della parrocchia di Samugheo (Oristano), si è uccisa dandosi fuoco mentre leggeva le Sacre Scritture in una località isolata dove si era recata per riflettere. Secondo quanto hanno accertato i carabinieri della Compagnia di Mogoro (Oristano) Cominu si sarebbe uccisa perché sofferente a causa dei postumi di un grave incidente stradale le cui conseguenze sarebbero andate via via peggiorando. Dopo la scoperta del corpo completamente carbonizzato, il magistrato ha disposto una perizia necroscopica che avrebbe confermato l'assoluta mancanza di qualsiasi intervento esterno nell'episodio.

NUOVO INTERROGATORIO DEL FINANZIERE ITALO-SVIZZERO

Pacini forse oggi decide di raccontare la sua verità

LA SPEZIA — Mentre il duello fra la Procura di Milano e la Guardia di Finanza si fa più aspro, durissimo a cavallo delle inchieste su Tangentopoli e la banda Pacini Battaglia, i magistrati spezzini Cardino e Franz che hanno trascorso la giornata festiva lontani dal palazzo di giustizia per studiare le prossime mosse, le iniziative da prendere, dopo un'attesa lettura delle carte del Gico di Firenze. Quelle carte che hanno scatenato l'ira di Antonio Di Pietro a proposito delle coperture giudiziarie di Chicchi, il banchiere dalle mille trame che oggi sarà nuovamente interrogato.

Nel dossier degli investigatori fiorentini - dieci volumi consegnati giovedì sera - si parla di Pacini Battaglia, il faccendiere in una nuova veste: gestore di appalti nel settore dell'alta velocità, il grande business delle Ferrovie dello Stato. Sembra che esistano prove - documenti e conti correnti - a conferma del fatto che il banchiere ha pagato davvero alcuni magistrati della capitale per aggiustare le inchieste che potevano danneggiare il suo ruolo di gestore degli appalti. Gli servono a questo scopo gli amici magistrati, per evitare che si inceppi la grandola di affari da centinaia di miliardi

che lui e i suoi amici non intendono vedersi sfuggire da sotto il naso.

Una mano all'indagine di Cardino e Franz, i due piemme spezzini, potrebbe avergliela data il direttore generale della Karfinco, Pappalardo. Per il resto le uniche indiscrezioni che filtrano, fanno capire che il dossier della Finanza non avrebbe nuovi protagonisti (sono almeno 50 le persone indagate), solo l'approfondimento di ipotesi collegate ad una serie di frasi, telefonate e intercettazioni. L'uomo «che stava un gradino sotto Dio» era in grado di conoscere in anticipo persino gli attentati,

se è vero - sta indagando l'antimafia - che parla del tritolo piazzato nel cantiere di Cassino dell'Icla, una società dell'alta velocità, poco prima che ci sia l'attentato.

Sempre dalle intercettazioni appare chiaro che Pacini Battaglia era a conoscenza dello scontro che c'era stato al Ministero dei lavori pubblici tra il ministro Di Pietro e Mario Cicala consulente e capo della segreteria dell'ex pm di Mani Pulite. E sempre dalle conversazioni intercettate dal Gico appare evidente che Chicchi volesse a tutti i costi che le inchieste sulla Cooperazione e sull'alta ve-

NE HA PARLATO ANCHE IERI La morte alberga nei pensieri più intimi di Giovanni Paolo II

CITTA' DEL VATICANO — Mai vista tanta gente assiepata nella Grande Piazza della Cristianità come ieri. Stando alle valutazioni dei tecnici, sia vaticani che italiani, a mezzogiorno erano quanto meno quarantamila i pellegrini ed i fedeli romani affluiti sotto le finestre del «sacro Palazzo» per assistere al rituale «Angelus» della domenica, recitato da un Papa Wojtyla in non perfette condizioni, anche se chiaramente avviato verso la conclusione della convalescenza prescritta, con rigidi «paletti» temporali, dai medici. Giusto l'altro giorno, questi ultimi hanno opposto un ineluttabile rifiuto alla richiesta di Giovanni Paolo II di scendere nell'aula delle udienze per salutare le migliaia di persone che avevano fatto ressa dalle parti di porre per applaudirlo proprio per vederlo da vicino e E del pari, in questi giorni, analoghe ripulse devono essere state avanzate alle richieste di nuovi spostamenti. Insomma, sia il dottor Buzzonetti, medico personale, che il professor Crucitti, chirurgo interventista, non intendono deflettere dal loro impegno di cautela: il Pontefice da ogni «strappo» al tran-tran della convalescenza.

Questo anche perché si profilano all'orizzonte tre giorni di cerimonie pubbliche e solenni per la celebrazione del giubileo sacerdotale di Papa Wojtyla che ha voluto invitare per la circostanza in Vaticano e dintorni tutti coloro, cardinali, vescovi, metropolitani, e sacerdoti, che ricordano quest'anno il mezzo secolo dall'ordinazione sacerdotale. Ovvio che Giovanni Paolo II presenzierà a queste manifestazioni, «in primis» quella che si svolgerà nella basilica vaticana con l'intervento di oltre tremila «consecrati» con i capelli bianchi, ai quali consegnerà quella sua miniautobiografia da lui stesso annunciata in occasione della festa di Ognissanti. Ma c'è un risvolto in tutto questo che inquieta non pochi: eccolo da qualche tempo a questa parte, praticamente dai giorni del ricovero per la sesta volta al «Gemelli» con relativo intervento chirurgico. Karol Wojtyla pensa e parla sempre più spesso della morte. Lo ha fatto, con alate parole ispirate da una profonda fede religiosa, venerdì scorso; ha reiterato lo stesso concetto della fiduciosa attesa del momento supremo anche ieri, rivolgendosi all'«Angelus» alla inaspettatamente enorme folla raccolta nell'immenso «cattino» di pietra della piazza più famosa del mondo; ne ha scritto anche su quel libriccino che è in corso di composizione nella tipografia vaticana. Ma, assicurano molti, non si tratta di premonizioni, bensì di un atteggiamento della coscienza che va acuendosi con il trascorrere degli anni, dal momento che, stando a coloro che gli sono vicini, alla «maestà della morte» ha sempre pensato pur senza parlarne, sin dalla sua piena maturità.

L'INCREDIBILE VICENDA DI UN IMPRENDITORE DI CISTERNA

Finisce in galera per otto giorni Liberato: è stato tutto un errore

LATINA — È stato in carcere per otto giorni, poi sabato pomeriggio è stato rimesso in libertà con tante scuse. E' accaduto ad Achille Capogna, 47 anni, piccolo imprenditore edile di Cisterna arrestato venerdì della scorsa settimana dalla polizia su ordine della pretura di Castelnuovo di Porto, in provincia di Roma. L'uomo era accusato di abusivismo edilizio, un reato contestato gli nel '93, ma di quel procedimento non aveva più saputo nulla e in prigione ci è finito perché condannato in un processo per il quale non era mai stato convocato.

A casa di Capogna, la settimana scorsa, si sono presentati alcuni agenti di polizia per notificargli quella condanna

esecutiva: il pretore di Roma, a cui fa capo Castelnuovo di Porto, in sua assenza, anziché dichiararlo contumace, lo ha ritenuto «libero-assente» facendo diventare così la sentenza immediatamente esecutiva. L'imprenditore non aveva mai ricevuto alcuna notifica del decreto di citazione a giudizio, né per le udienze svoltesi fronte al pretore e neppure gli era stata comunicata la sentenza di condanna a un anno di reclusione senza la condizionale.

Capogna, dopo quella denuncia per abuso edilizio del '93, continuò a lavorare nel cantiere inizialmente sequestrato e ha precisato il suo difensore Luigi Paoletti - perché il proprietario, in

possesso di una regolare licenza, era riuscito a farlo dissequestrare. Successivamente era andato a lavorare in Germania, dove si trovava al momento della citazione a giudizio che fu comunicata ad un avvocato d'ufficio che, si è appreso, non avrebbe neanche provato a rintracciarlo.

Il processo quindi si è svolto in assenza dell'ignaro imputato, il quale ha appreso la notizia della condanna pur non sapendo a quale fatto collegarla. L'avvocato Paoletti, appena ricevuto l'incarico e gli atti, si è rivolto al pretore. Il giudice - si è appreso - ha riconosciuto l'errore ed è stata attivata la cosiddetta procedura di «incidente d'esecuzione» che ha consentito a Ca-

pogna di tornare libero. Ad attenderlo fuori dal carcere la moglie e i quattro figli: «Ancora stento a credere a quello che è accaduto - ha detto - non ho fatto niente eppure mi hanno messo in carcere: un'esperienza drammatica».

«E' incredibile - ha detto l'avv. Luigi Paoletti - che possano accadere episodi del genere. Non so se è sufficiente l'eccessivo carico degli uffici giudiziari a giustificare una leggerezza di questa portata. Possiamo capire il fatto se si inquadra nella cronica inefficienza degli uffici della giustizia, dovuta alla mole dei procedimenti in corso, ma non si manda una persona in carcere in questo modo, senza dargli la possibilità di difendersi».

SUL VOLO DIRETTO A ROMA

Allarme a Venezia: aereo rientra a terra Portellone difettoso

VENEZIA — La non completa chiusura di un portellone ha costretto un aereo della compagnia Alpi Eagles a rientrare all'aeroporto «Marco Polo» di Venezia pochi minuti dopo il decollo. Il fatto è avvenuto poco dopo le 10 di ieri sul volo Venezia-Roma. Pochi istanti dopo la partenza il comandante del velivolo si è accorto che uno dei portelloni non era stato chiuso bene, di qui la decisione di tornare immediatamente a terra. Nella fase di atterraggio è fuoriuscita una scaletta dell'aereo che ha strisciato sulla pista provocando qualche danno. Molta paura ma fortunatamente nessuna conseguenza per i passeggeri che si trovavano a bordo: l'aereo, infatti, completato l'atterraggio si è portato regolarmente sulla piazzola di sosta.

A causa dell'emergenza venutasi a creare, due voli previsti su Venezia sono stati dirottati al vicino scalo di Treviso e a tempo di record la Save, la società di gestione del «Marco Polo» è riuscita a riparare i danni alla pista. Dopo meno di due ore dall'allarme, quindi, il traffico aereo su Venezia è stato completamente riportato alla normalità.

L'amministratore delegato dell'Alpi Eagles, Vincenzo Soddu, ha confermato che si è trattato «di un semplicissimo problema per uno sblocco della porticina della scala dalla quale hanno accesso i passeggeri per i quali comunque non ci sono stati particolari disagi».

Nel I° anniversario di

Gemma Fabian
ved. Ricci

nonna, sei e sarai sempre presente nei nostri cuori.

I tuoi ELIANA,
MAURO
e FRANCESCO

Trieste, 4 novembre 1996

III ANNIVERSARIO

Ricordiamo

Luciano Visintin
(Marinel)

con nostalgia.

La famiglia,
GIORGIA
e CORRADO

Ronchi, 4 novembre 1996

XVIII ANNIVERSARIO

DOTTOR

Domenicantonio
Adovasio

Sempre con noi.

Moglie
e figli

Trieste, 4 novembre 1996

XXX ANNIVERSARIO

1966 1996

Walter

Memoria cara.
Ogni giorno per te un pensiero d'amore.

Mamma e papà,
fam. MILOCCO

Trieste, 4 novembre 1996

XV ANNIVERSARIO

Giampaolo Radanich

Ricordandoti sempre.

MAYA
e CHRISTIAN

Trieste, 4 novembre 1996

LA VITTIMA AVEVA 30 ANNI ED E' STATA COLPITA CON UNA DOZZINA DI FENDENTI

Donna uccisa a coltellate, «giallo» nell'hinterland di Milano

MILANO — Sono le tracce lasciate dalle scarpe di una persona, forse l'assassino, sul sangue della vittima sparso per terra uno dei principali indizi sui quali stanno lavorando gli investigatori per identificare chi, nella notte tra venerdì e sabato, ha ucciso a Binasco, nell'hinterland milanese, Tiziana Zanelli, 30 anni. La donna è stata colpita da numerose coltellate, circa una dozzina, la maggior parte delle quali alla schiena. Il corpo è stato trovato nella sua abitazione dal-

lo zio alle 12.30 di sabato.

Le indagini del Pm milanese Luigi Orsi si dirigono verso la cerchia delle persone conosciute dalla donna. Tiziana Zanelli si era separata tre mesi fa dal marito e da allora, secondo alcuni testimoni, trascorreva una «vita libera» ed abitava in una piccola casa (due camere più angolo cottura) in un edificio bifamiliare. Il magistrato ha ascoltato a lungo il marito della donna, Giuseppe Luculano, un tornitore di 35 anni, il quale

ha giustificato i suoi spostamenti.

A suo carico non sono emersi indizi. Nel piccolo appartamento sono stati trovati molti segni di una colluttazione tra la donna e l'assassino. «Ci sono tracce - ha detto il Pm Orsi - di cose che non appartengono a lei. Comunque stiamo lavorando a 360 gradi su più di un elemento». Accertamenti sono in corso anche per rilevare le molte impronte lasciate dall'assassino ad esempio sul citofono, penzolante lungo il muro.

Un primo esame eseguito sul corpo della donna da un medico legale non è riuscito a precisare l'ora della morte. Il corpo di Tiziana Zanelli, infatti, è rimasto per parecchie ore all'interno dell'abitazione dove non era in funzione l'impianto di riscaldamento e la «temperatura basale» potrebbe essere stata alterata. Altre cose sono trascorse dal momento in cui lo zio l'ha ritrovato e l'arrivo della medico, con una diversa temperatura ambientale.

Sarà l'autopsia, prevista per oggi o domani, a fornire agli investigatori anche quest'ultimo dato. «Non abbiamo elementi - ha aggiunto Orsi - per stabilire se l'omicidio sia stato premeditato o meno, alcune cose lo farebbero escludere». Non è stata ancora trovata l'arma del delitto mentre accertamenti saranno eseguiti sui tabulati del cellulare in possesso della donna per stabilire con chi ha avuto contatti prima della morte. Altri particolari lasciano ritenere al Pm

che la donna abbia avuto una colluttazione con una persona conosciuta: la porta non è risultata forzata, ma accostata e chiusa senza mandare di serratura; le tracce della lotta non cominciano dall'ingresso, come se l'assassino sia entrato e, dopo essere stato accolto, abbia sorpreso la vittima. I carabinieri stanno ora ascoltando i vicini per sapere se abbiano sentito rumori sospetti, tra le villette della zona, ed i conoscenti della donna sui suoi ultimi movimenti.

ISHERWOOD/MEMORIE

Pazzerelli a Cambridge o l'esaltante gioventù

Recensione di

Roberto Francesconi

Su Christopher Isherwood i giudizi sono sempre stati divergenti al massimo grado. «È il miglior prosatore in lingua inglese del Novecento» ha stabilito Gore Vidal. «Rappresenta la più grossa delusione nella storia della narrativa contemporanea», gli ha ribattuto Walter Allen. Chi ha ragione? Forse entrambi. Per trovare un punto di equilibrio occorre però dividere in due parti l'opera di Isherwood: da un lato i volumi scritti in Europa, dall'altro quelli apparsi dopo il 1939, anno in cui decise di trasferirsi negli Usa insieme all'amico Wynton Hugh Auden.

Se per i primi vale il giudizio di Gore Vidal, per i secondi non è ingiustificata la stroncatura di Walter Allen. Con l'eccezione di «Christopher e il suo mondo», uscito nel 1976, i libri americani di Isherwood sono infatti intrisi di un mistico orientamento che poco convince. Lontano dagli ambienti a lui familiari, Isherwood vide prosciugarsi la vena creativa. Lo stesso accadde ad Aldous Huxley e ad altri autori che si allontanarono dall'Inghilterra nello stesso periodo, finendo tutti tra le braccia di filosofie poco congeniali a chi si era formato tra Oxford e Cambridge tra i salotti e i circoli culturali di Londra. L'unica eccezione è rappresentata da Auden. Ma il poeta era di molte spanne superiore dal punto di vista intellettuale rispetto ai suoi contemporanei in volontario esilio, e rappresenta l'eccezione a conferma della regola.

Lo spunto per tornare a parlare di Isherwood - noto al largo pubblico grazie al successo di «Cabaret», il film di Bob Fosse tratto da «Addio a Berlino» - è offerto da «Leoni e ombre», autobiografia romanizzata del 1938 (traduzione di Chiara Vatteroni, Fazi, pagg. 324, lire 28 mila), un libro per certi aspetti snob e ricco di narcisismo, ma senza alcun dubbio incantevole. Sto-

ria di una educazione negli anni Venti, offre un resoconto vivace e attendibile della vita quotidiana di un gruppo di promettenti artisti ancora cuccioli, che si divertono in maniera molto britannica a progettare quel che faranno da adulti, che irridono le regole imposte da un'establishment per certi aspetti ancora intriso di vittorianesimo, protagonisti di comiche tragedie in aristocratiche scuole private.

Scampati alla drammatica esperienza della Grande Guerra e tuttavia in attesa di una indefinita (e indefinibile) «Prova Suprema», i componenti del gruppo, protetti dietro identità fittizie - Edward Upward è «Chalmers», Auden è «Hugh Weston», Stephen Spender è «Savage» - scoprono la Francia e i suoi poeti, discutono di teoria del romanzo, inventano cicli narrativi che li portano in un vicolo cieco, si diffondono

sul valore della scrittura automatica ignorando l'esperienza dei surrealisti, passeggiano in campagna, frequentano sale da tè e librerie anticharie. Isherwood li presenta - e presenta se stesso - come persone dalla mente confusa in uno stato di perenne esaltazione, decisi a buttare in aria il mondo, e tuttavia poco lucidi sulla maniera migliore per farlo. Del resto l'unico successo ottenuto da Isherwood sotto questo profilo fu la beffa giocata ai danni dell'università (un compito d'esame pieno di rime poco adatte alle aule accademiche) che gli costò il divorzio consensuale da Cambridge, dove era arrivato con una borsa di studio e grandi speranze.

«Adesso - precisa nel 1938 - mi sembra strano pensare a noi in quella piccola stanza di Cambridge avvolti dalla nebbia: esaltati, intenti a declamare poesie, a saltare sui tavoli, a tenere un

diario delle nostre vite immaginarie. Strano, quando ci si ricorda che era l'inverno del putsch hitleriano di Monaco, della campagna finale di Mussolini contro i democratici, del primo governo di Lenin. Suppongo che a quel tempo il nome di Hitler fosse noto ad appena una dozzina di persone in tutta Cambridge mentre invece Mussolini godeva di una certa popolarità. In quanto a Lenin, era una figura vagamente esotica che nelle nostre menti confuse veniva etichettata insieme a Trotsky come «anarchico» e degno quindi di una vaga simpatia».

Al periodo dell'università fa seguito quello londinese, che vede Isherwood lavorare in qualità di segretario del quartier d'archi fondato da André Mangot e mettere a punto la versione finale di «Tutti i cospiratori», l'opera d'esordio pubblicata nel 1928 dall'editore Jonathan Cape. Quando riceve la notizia il giovane Isherwood lascia per un attimo da parte il tono snob e reagisce alla stessa maniera di qualunque suo coetaneo. «Credo di non aver baciato la mano a Mr. Cape e di non aver nemmeno ballato la giga di fronte alla dattilografe. Però corsi sino alla stazione della metropolitana, e la banda mi sembrava suonare a tutto volume mentre le strade traboccavano di bandiere sventolanti».

Pochi mesi più tardi Isherwood lascia Londra per trasferirsi in Germania dove resta sino al 1933. «Leoni e ombre» insieme a «Il monumento», «Il signor Norris se ne va», «Addio a Berlino» e «Christopher e il suo mondo» costituiscono i frutti migliori di quella irripetibile stagione destinata a chiudersi con lo scoppio del secondo conflitto mondiale. Una testimonianza fissata sempre in prima persona perché, come Isherwood ammise alcuni anni dopo, «io sono uno scrittore a tal punto autobiografico da essere del tutto incapace di manipolare un parlante diverso da me stesso».



ISHERWOOD E nel diario americano malignità a non finire

LONDRA — E intanto proprio gli anni americani di Christopher Isherwood (nella foto) acquistano nuova (e piccante) luce dalla pubblicazione dei suoi diari. Divi di Hollywood e grandi scrittori sono ritratti in modo impietoso nei suoi scritti privati, appena pubblicati in Inghilterra dalla Methuen. L'autore di «Addio a Berlino», morto nel 1984, giunse a Los Angeles nel 1937 e, fino alla morte, prese appunti dettagliati e candidamente diretti su cose, persone, pensieri. Già all'inizio si legge: «Los Angeles è la città più brutta della terra».

Elizabeth Taylor, secondo il diario, cercò di appropriarsi di una pelliccia di zibellino seducendo il venditore. «L'attrice usava spesso la sua accattivante bellezza - precisa Isherwood - per ottenere ciò che voleva».

«Oona Chaplin sembra una ragazzina di 16 anni - nota lo scrittore -, non parla mai, ma senz'altro detta legge all'interno del matrimonio. Non è sorprendente: suo marito, Charlie, è una noia tremenda». Sotto tiro anche grandi della letteratura come Dylan Thomas e Tennessee Williams: del primo racconta che aveva una passione per il palpeggiamento, mentre del secondo non trova di meglio da dire che si ubriacava e passava serate intere a discutere dettagliatamente di sesso tra uomini.

MOSTRA: LUGANO

Sensibile solo al buio

Odilon Redon, una vita in negativo, un'arte che si nega la speranza



Tre opere di Odilon Redon (dal catalogo edito da Skira). La mostra è aperta fino al 17 novembre.

Servizio di

Luigi Fenga

LUGANO — Odilon Redon nasce a Bordeaux nel 1840 e muore a Parigi nel 1916. A differenza degli impressionisti, nel cui clima si forma, ama prima di tutto, e per il maggior tempo della sua vita, il nero della matita, del carboncino, del pastello, dell'incisione, della litografia, che ben si adatta all'esplorazione di un suo intimo mondo notturno, e solo dopo i cinquant'anni scopre quasi miracolosamente il significato e la gioia del colore.

Un'importante esposizione dal titolo «La natura invisibile», in corso al Museo Cantonale di Lugano (a cura di Manuela Kahn-Rossi; fino al 17 novembre; catalogo Skira), ci induce a prendere in considerazione l'opera di Redon, non solo per il suo proprio valore, ma anche per la posizione che occupa rispetto al successivo sviluppo della arte figurativa.

Redon ha una di quelle vite che ben si adattano a un artista, perché sembrano offrire in modo chiaro la spiegazione del suo svolgimento. Trascurato dai genitori, in specie dalla madre, trascorre i primi dieci anni a Payrelebad, nella tenuta dello zio. Comincia a disegnare a undici anni. Nel '57 si iscrive alla facoltà di architettura di Parigi, ma l'abbandona presto. Nel '64 frequenta lo studio dello scultore Léon Gérôme, con cui entra in contrasto per il suo accademismo. Nel '65 diviene allievo di Rodolphe Bresdin, dal quale apprende l'incisione e la litografia.

Dal '68 infine cominciano le conoscenze influenti: i pittori Corot, Fantin-Latour, Gauguin, i letterati Mallarmé, Joris-Karl Huysmans, e la creola Camille Falte, sua futura moglie. Nel '74 Redon perde il padre, ricavandone un senso di liberazione. Ma le condizioni economiche non gli danno tranquillità. Tra il '73 e il '90 la sua creatività si esplica soprattutto nel carboncino e nella litografia. Nascono così, con un ammirato riferimento a Rembrandt, «Les Noires» (è Redon a usare la enne maiuscola) le cui raccolte recano titoli evocativi del suo mondo interiore e della sua cultura («Nel sogno», «Le origini», «E. A. Poe», «Omaggio a Goya», ecc.) e debbono la notorietà anche alla descrizione («Le apparizioni più inaspettate») che ne traccia lo scrittore Joris-Karl Huysmans nel romanzo-bibbia del decadimento, «A Rebours» (1884).

In questo arco di tempo sposa nell'80 Camille Falte, perde nell'84 il fratello Leo e nell'86 il figlio Jean di pochi mesi. Nell'89 è consolato dalla nascita di un nuovo figlio, Ari. Dal '90 comincia a trascurare «Les Noires», e preferisce distendere il colore negli oli. Nel '97 è costretto a liberarsi con dolore della tenuta di Payrelebad, che spera di riacquistare nel 1907. Nel 1914 l'amato figlio Ari parte militare per il conflitto europeo.

Come si vede, il com-

puto delle vicende negative è abbondante, ma certamente non superiore a quello di tanti altri artisti. Bisogna perciò pensare a una particolare sensibilità, a un'innata inclinazione dell'animo ad accogliere e a privilegiare il lato buio, notturno, angoscioso, dell'esistenza. C'è però talvolta un elemento particolare, personalissimo, che non ha a che fare con questa tendenza appassionata alla negazione della luce. L'impressione di uno che profitti del buio per fare giochi più sorprendenti che paurosi, appare invincibile in molti «Noirs».

Redon vede sì il mondo nel suo aspetto notturno, tormentoso, ma è anche capace di contrapporre un aspetto più leggero, toccato d'ironia. Opere come «Occhio pallone» (carboncino del '78) e «Ragno che ride» (carboncino dell'81), due tra quelle, e sono molte, in cui l'occhio la

fa da protagonista, stupiscono più per il compiacimento che per la sofferenza di esplorare il mistero, e anticipano in qualche modo l'antimondo del surrealismo.

Ma anche le opere che si ispirano alle teorie di Darwin e alla passione per la natura, alimentata fin da ragazzo dall'amicizia con il botanico Armand Clavaud, alludono in fondo a un mondo diverso, tanto è vero che spesso si ispirano alla visione al microscopio. Poiché i «Noirs» rappresentano la parte più estesa dell'attività di Redon, si dovesse da essi dedurre un senso della vita, ci sarebbe da pensare a una riserva, se non proprio a una chiusura alla speranza. Ma c'è, vale ripeterlo, quel piccolo demone dell'ironia, ad attestare che nel buio e nella notte è pur presente qualcosa di giovane, simile a una larva di sorriso.

Redon nel 1890 ha 50 anni e il tramonto non è più lontano. Ha perso, ultima privazione, ultimo dolore, anche l'amico botanico Clavaud, suicida. Ed ecco spuntare all'orizzonte il volto del secondo figlio. Ecco che Redon finalmente nasce alla giovinezza e alla luce.

È vero che neppure nell'opera a colori compare del tutto l'incubo, ma, quando c'è, prende la forma di un ricordo affievolito, quasi nostalgico. Redon finalmente si apre, si lancia nella fantasia sfrenata dei miti o della realtà viva («Finestra», 1907; «Tetra», 1908), mette in primo piano fiori e farfalle, e affronta perfino la rappresentazione della storia («Calvario», 1895). Del mondo della notte non è però che non resti nulla, c'è anzi una continuità, ma rovesciata: i sogni, in associazione più o meno libera, si sciolgono dal chiuso del buio per dilagare nel largo della luce.

Il sogno era il nero su uno sfondo bianco, ora il sogno dissocia il bianco nei suoi componenti, non c'è più sfondo, c'è un'accensione diffusa, colore e solo colore. Tutto è vivo e rinascente, perché l'occhio dell'artista coglie le immagini nel loro affollarsi, disperdersi, riaffollarsi. Questo Redon della luce è purtroppo meno presente nella mostra, ed è un peccato. Ci sono pezzi di grande valore («La morte d'Orfeo», 1905-10; «Fiori», 1903), ma si rimpiange l'assenza di opere come «Pegasso» (1900), «Ruggero e Angelica» e la serie degli «Occhi chiusi» ('90-'94).

In una fotografia del 1910 Redon è ritratto accanto a una delle sue ventate più «quasi fauve». Ha 60 anni, è un po' calvo, la sua barba e i suoi capelli sono bianchi, sotto la giacca grigia s'allarga il panciuto nero e brilla la catena dell'orologio. Sembrerebbe un buon placido borghese, non ci fossero gli occhi invitanti al dubbio. C'è un che di tetro, quasi di violento, nel suo occhio sinistro, e una dolcezza infantile, appena appena sorridente, nell'occhio destro. Nei due occhi insieme, si fondono lontananza e interrogazione. Sono questi gli occhi che hanno fatto di Redon «questo» artista.

SCRITTORI In un mobile pettegolezzi di Kipling e segretaria

LONDRA — Un plico di carte del romanziere Rudyard Kipling è stato rinvenuto in un armadietto consegnato alla casa d'aste di mobili d'antiquariato inglese, Stride di Chichester, nel Sussex, che lo metterà all'asta domani. Il plico dimenticato (il proprietario del mobile ne era all'oscuro) era stato messo insieme da K. E. Parker, segretaria del romanziere dal 1902 al 1904.

In una nota personale di quattro pagine la donna si lamenta dell'inadeguato trattamento umano e pecuniario riservato da Kipling e dalla moglie. In un'altra nota è lo scrittore, per contro, a lamentarsi della segreteria, che «ha l'abitudine - dice - di ricavarle delle lettere dalle mie annotazioni».

Fra le carte, definite «molto importanti» da Elisabeth Inglis, bibliotecaria dell'University of Sussex e una delle massime esperte su Kipling, ce ne sono alcune che riportano pagine dattiloscritte di sue opere in via di stesura segnate da numerose annotazioni e correzioni.

C'è inoltre una lettera in cui l'autore si dice contrario ad affidare all'attrice Sarah Bernhardt la parte di protagonista in una versione per teatro di una delle sue storie. «Immagina - scrive Kipling - quell'arrogante... Personna sguinzagliata, per così dire, in una mia storia».

MUSICA: PERSONAGGI

Ma non era forse colpa sua se la sfortuna lo seguiva? Un'indagine su Smareglia

Recensione di

Stefano Bianchi

TRIESTE — L'occasione fu l'allestimento al Teatro Verdi dei «Pittori fiamminghi». Era la primavera del 1991 e l'opera di Antonio Smareglia fu una delle ultime produzioni prima della chiusura per i lavori di restauro. Capitano dall'allora sovrintendente Giorgio Vidusso, si riunirono a convegno alcuni studiosi tra i più attenti alle sorti dell'opera post-verdiana e post-wagneriana. Non fu una serie di dotte dissertazioni accademiche, ma un incontro «al lavoro» fondato sul dialogo, sullo scambio di interrogativi e di proposte.

Ecco dunque la difficoltà a realizzare gli atti di questo incontro di studio, in cui si faceva il «punto su» Smareglia: sfortune passate, coordinate culturali, peso specifico della produzione, prospettive future di allestimento e di circolazione delle opere. Grazie al paziente lavoro di trascrizione di Federica Vetta, possiamo oggi rianalizzare quella giornata di studio. Possiamo riascoltare le parole di Piero Buscaroli, Ubaldo Mirabelli, Cesare Orselli, Rubens Tedeschi, Fabio Vidali, Zoran Juranić, Giorgio Gualerzi, Gianni Gozzetti, Alfredo Mandelli e Bruno Cernaz. Ma anche quelle di Fedele D'Amico, grazie alla registrazione di un intervento del 1975.

E se l'occasione dell'incontro per uno stimolante confronto dialettico è data dai «Pittori fiam-

minghi», esce poi dagli interventi uno sguardo a tutto campo sulla figura smaregliana, sulla sua posizione nell'ambiente musicale triestino e europeo e sui maestri della sua sfortuna. Secondo Buscaroli la sfortuna di Smareglia, più che avere nome Giulio Ricordi, deriva dalla cecità e prima ancora dall'incapacità del compositore di scegliere in un momento decisivo della vita.

Per un giovane musicista che a Vienna si è abbeverato alla fonte di Bach, Mozart e Wagner, non ha avuto modo di conoscere personalmente Brahms, di finire a Milano - dove il prof. Panzani, docente di armonia e contrappunto, «insegna» che il Preludio dei «Maestri Cantori» è «musica scritta da Belzebù col mal di ventre» - e in seguito di ignorare pressoché di tutto la composizione di musica strumentale, significa rimanere in bilico tra tradizione austro-tedesca e tradizione italiana.

A rovesciare la medaglia, si può leggere tuttavia proprio in questa doppia identità culturale (cui è da aggiungersi quella croata) la specificità di Smareglia, in una terra di confine e in un'epoca di svolta della cultura europea. Mentre si continua ad auspicare un'ampia monografia organica - dell'opera istriana, questi «Atti» pubblicati da Sonzogno fanno seguito alla coraggiosa iniziativa discografica di Bongiovanni, fornendo così una nuova tessera al mosaico della riflessione critica su Smareglia.

SCIENZA: PREMIO

Dall'Antartico fino al Carso

Ad Antonio Longinelli dell'Università di Trieste il «Feltrinelli»

Una lunga e innovativa ricerca

che ha vastissime implicazioni

nello studio del clima, dei vulcani,

delle acque, dell'ambiente in genere

TRIESTE — Domani a Roma l'Accademia nazionale dei Lincei consegnerà ad Antonio Longinelli, docente di Geochimica all'Università di Trieste, il premio «Feltrinelli» per le scienze fisiche, matematiche, naturali. Il prestigioso riconoscimento va al lungo, importante lavoro che il docente ha svolto anche in ambito internazionale nel campo - innovativo - degli isotopi stabili, una branca di studi iniziata a Chicago nella prima metà degli anni '60 dal Nobel per la fisica Harold Urey, e che ha importanti applicazioni in un ampio spettro di discipline: dall'idrologia alla vulcanologia, dall'oceanografia alla biologia, alla glaciologia e agli studi ambientali (è stato Longinelli, con la sua équipe, per

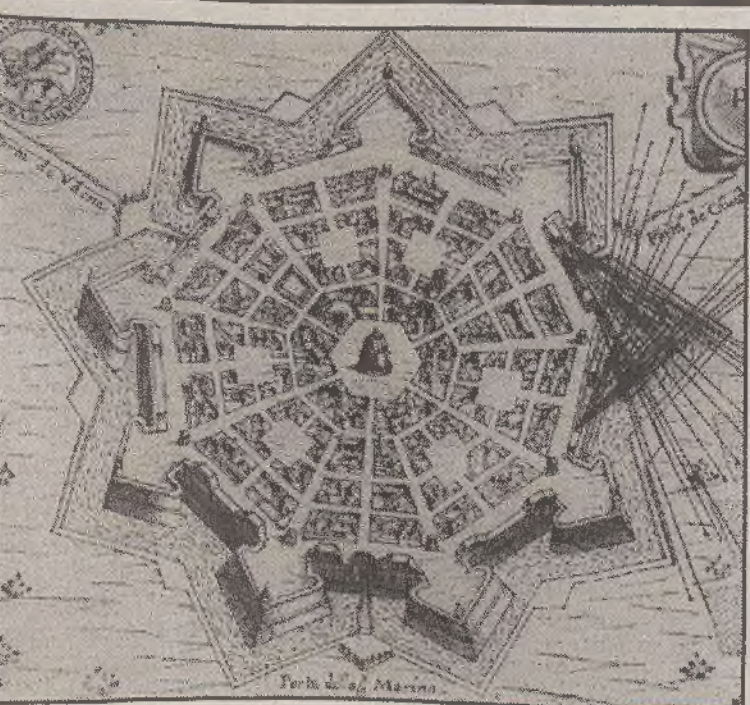
esempio, a dimostrare sperimentalmente l'origine da inquinamento industriale delle piogge acide).

A Pisa, a Palermo e a Trieste Longinelli - nato a Empoli nel 1930 - ha costruito e messo in funzione tre dei cinque laboratori di Geochimica degli isotopi stabili oggi esistenti in Italia; l'applicazione più interessante di

questo metodo d'analisi è la paleoclimatologia, che ha dato risultati di grande rilievo a livello mondiale. Analizzando la composizione isotopica (e cioè la qualità di elementi che risultano chimicamente uguali pur essendo diversi dal punto di vista della massa atomica) dell'ossigeno del fosforo nei fossili dei mammiferi, si è potuti risalire alla temperatura

media annua al suolo durante la vita dell'animale. Il metodo d'indagine è stato adottato nelle principali università di tutto il mondo.

Ma ricerche interessanti sono state fatte anche sul modello idrologico del Carso triestino (cinque anni di indagini, con risultati che rinnovano le precedenti conoscenze), in Antartico (con la prospettiva di scoperte di fondamentale importanza per le previsioni del futuro assetto climatico della Terra). Longinelli - che è membro del comitato editoriale di prestigiose riviste del settore e di alcune fra le massime associazioni scientifiche in Italia e all'estero - ha partecipato anche a spedizioni nell'Atlantico, nel Pacifico, nel Mediterraneo, in Amazonia.



Una stampa che raffigura la pianta di Palmanova, città stellata: chiede protezione all'Unesco.

STORIA: PALMANOVA

La «fortezza» chiede aiuto, e intanto si racconta

E' un'opera storico-giornalistica davvero imponente «Palmanova e la sua municipalità (1797-1996)» (Edizioni della Laguna, pagg. 224, s.i.p.), realizzato da una terna di autori: Gianfranco Pacorigh, il vero e proprio ricercatore, il giornalista Silvano Bertossi (autore di numerose altre pubblicazioni, direttore della rivista «La Panarie» e addetto stampa della Società filologica friulana), Giuliana Balci, cui si deve un'approfondita conoscenza delle varie realtà sociali palmanovesi.

Il corposo volume è anche ricco di documentazione iconografica, che propone una sintesi degli interventi più significativi e un elenco delle persone legate alle varie amministrazioni che hanno fatto la storia di Palmanova.

«Ogni amministrazione - affermano gli autori -, con le persone e i sindacati che ne hanno fatto parte, sarà ricordata per opere più o meno importanti, per capacità di let-

tura dei bisogni della comunità, per progetti realizzati, per intelligente uso delle risorse legislative offerte e quindi per i contenuti politici e sociali del periodo temporale amministrato».

La storia dell'amministrazione comincia nel Cinquecento. I Comuni allora erano formati più che altro dai rappresentanti delle famiglie più antiche, da quelle più importanti, e quindi più potenti, che assumevano tutte le decisioni e si distribuivano gli utili ricavati dalla rendita dei terreni dati in concessione. Ciò non valeva per Palmanova, perché la città dipendeva direttamente dal Luogotenente veneto. L'organizzazione amministrativa locale era infatti retta da un Provveditore, nominato dal Doge su proposta del Senato.

La storia cittadina inizia invece esattamente il 17 maggio 1797 (alle 4 pomeridiane), con l'istituzione del «Corpo civico di comunità» che presta giuramento alla Repub-

blica francese, anche se la prima vera forma di municipalità viene fatta risalire al 1866, con l'annessione di Palmanova al Regno d'Italia.

Il libro segue quindi tutte le vicissitudini, molteplici e importanti anche nel contesto regionale, della cittadina, per arrivare al capitolo conclusivo che riguarda i giorni nostri e che è intitolato «Un portone aperto», con il chiaro invito al cittadino a riscoprire il valore dell'istituzione.

Intanto Palmanova, fortezza dalle mura ciclopiche proclamata «monumento nazionale» nel 1960 (è l'unico esempio di città fortificata secondo i canoni dell'arte militare rinascimentale che sia rimasta integra, nonostante il progressivo degrado) ha chiesto all'Unesco, tramite un appello di «Italia Nostra» e del Comune, di essere riconosciuta come «patrimonio mondiale» da proteggere.

an. bo.

DOLE NON MOLLA LA PRESA

Usa: fino all'ultimo è scontro aperto

WASHINGTON — Mentre Bob Dole è lanciato, a due giorni dal voto, nella sua disperata maratona di 96 ore per rimontare lo svantaggio nei confronti di Bill Clinton, nuovi sondaggi mostrano che il presidente sarà riconfermato alla Casa Bianca ma dovrà vedersela con un Congresso repubblicano.

Nelle ore finali della campagna, con Dole di nuovo in California (il pilastro della sua strategia elettorale) e Clinton impegnato sulla costa atlantica (dalla Florida al Maine), gli ultimi sondaggi mostrano leggeri progressi del candidato repubblicano.

Il vantaggio di Clinton si sarebbe ridotto al tredici per cento (altri sondaggi lo danno al venti per cento). Un po' per effetto degli incessanti attacchi di Dole sul fronte "etico", ma soprattutto per l'accorciamento delle distanze tra i due candidati che tradizionalmente accompagna i momenti finali delle campagne presidenziali.

Ma il vantaggio accumulato da Clinton appare, a due giorni dal voto, a prova di qualsiasi rimonta. «Andremo avanti per altri due giorni, senza sosta, senza dormire, fino al giorno delle elezioni», ha promesso Dole, impegnato in un frenetico sprint finale attraverso 19 stati. «Il nostro messaggio comincia a fare presa. L'America rifiuterà altri quattro anni di corruzione alla Casa Bianca».

Dole concluderà la sua maratona il 5 novembre a Independence (nel Missouri) la città di Harry Truman, il candidato che riuscì a diventare presidente nel 1948 mentre tutti i sondaggi lo davano per battuto. L'impresa di Truman è diventata in questi giorni un costante punto di riferimento per Dole, che dal Missouri si trasferirà martedì nel suo paese natale di Russell (in Kansas) per andare a votare.

Nel frattempo Clinton si è concesso un ritmo meno frenetico.



Secondo i sondaggi si accorcia il divario

A Tampa, in Florida, un bastione repubblicano, Clinton ha partecipato alla messa nella piccola chiesa metodista di St. Paul dove ha ricevuto una calorosa accoglienza dalla congregazione in maggioranza nera. Qui ha toccato il suo tema preferito in questa campagna con l'immagine di una famiglia di «un ponte verso il XXI secolo». Il capo della Casa Bianca ha detto che «vi sono decisioni da prendere che vanno ben oltre la giornata elettorale di martedì. Il punto, ha proseguito, è se costruire quel ponte sul terreno cedevole delle divisioni o sulla roccia dura delle cose che ci accomunano». Sulle sue parole si è levato forte dai fedeli l'Alleluia che scandisce i sermoni in stile «gospel». Così è stato quando ha chiesto di votare per l'armonia tra le razze. Con le dita ben curate poggiava sulle pagine del libro dorato della Bibbia, il presidente ha detto dal pul-

pito: «Mentre ci avviciniamo sempre più alle elezioni il lavoro passa dalle mie alle vostre mani».

Dalla Florida ha risalito la costa atlantica con soste nel New Jersey, nel Massachusetts, nel Maine e quindi nel New Hampshire. Le sue visite mirano soprattutto a dare sostegno a candidati democratici al Congresso impegnati in lotte testa-a-testa con i rivali repubblicani. Gli ultimi sondaggi non hanno portato su questo fronte buone notizie per Clinton che, se sarà riconfermato per un secondo mandato, dovrà quasi sicuramente vedersela con un Congresso in mano ai repubblicani.

Al Senato, dove la maggioranza dei repubblicani è di 53 seggi a 47, sono in scadenza 34 seggi. L'esito di metà di queste sfide appare già scontato (11 saranno vinte dai repubblicani e 6 dai democratici) limitando quindi la vera battaglia ai 17 seggi dove i due candidati sono in equilibrio. I democratici devono vincere almeno 12 di queste 17 sfide aperte per raggiungere i 50 seggi.

«Il fatto che ben 14 senatori abbiano deciso quest'anno di non ripresentarsi ha creato maggiori possibilità di movimento», commenta il politologo Larry Sabato. Ma appare molto improbabile che i democratici riescano a catturare la maggioranza al Senato, nonostante l'effetto Clinton. Potrebbero anzi essere i repubblicani a conquistare un seggio agli avversari.

Alla Camera i democratici hanno bisogno di guadagnare 19 seggi sui repubblicani per conquistare la maggioranza. I sondaggi mostrano che gran parte della «pattuglia Gingrich» (i 70 neo-deputati repubblicani approvati a Washington nel trionfo elettorale del 1994) riuscirà a difendere il seggio. Sono previste conquiste da parte dei democratici, ma nell'ordine dei cinque/dieci seggi, in misura cioè insufficiente per ribaltare la situazione.

OLTRE UN MILIONE DI PROFUGHI HUTU RESPINTI DAL RUANDA SALGONO VERSO NORD

Una fiumana inarrestabile

Abbandonano i campi sconvolti dalla battaglia tra i militari zairesi e i ribelli tutsi che avanzano

GISENYI — L'immane tragedia di centinaia di migliaia di profughi continua a dipanarsi nello Zaire orientale: una fiumana di misera gente in preda alla fame e alla paura si snoda faticosamente in direzione Nord all'ombra del vulcano Nyiragongo, in fuga dalla città di Goma e dai campi profughi trasformati in campo di battaglia.

Spettatori del dramma decine di giornalisti stranieri che, riparati nel vicino Ruanda, possono osservare quanto si svolge pochi chilometri più in là, in territorio zairese: la colonna di fuggiaschi non sembra avere né principio né fine e passa oltre il campo profughi di Kibumba, fino a pochi giorni fa grimaldi di gente. Le guardie ruandesi non permettono a nessuno di passare il confine, spiega che il campo è disseminato di corpi di soldati zaire-

se e di miliziani hutu, già protagonisti questi ultimi della carneficina di tutsi del Ruanda nel 1994.

Impossibile verificare se quanto dice sia vero. I profughi, con i fardelli che racchiudono i loro miseri averi, passano oltre l'alto vulcano verso il campo di Katala, distante una quarantina di chilometri, o verso la cittadina di Rutshuru, altre 15 km oltre. Circola voce che anche Rutshuru sia caduta in mano agli insorti tutsi impegnati nella conquista di tutta un'ampia fascia di terra a ridosso dei Grandi Laghi.

In tal caso, è probabile che la fiumana si diriga oltre, forse uscendo ai 20mila che nei giorni scorsi hanno già lasciato lo Zaire passando in Uganda.

A Goma, il perno organizzativo delle agenzie umanitarie internazionali costrette ad abbandona-



Un gruppo di hutu in fuga dalla regione di Goma, rifugiati nel campo profughi di Gisenyi.

rio, sembra ritornata al calma: dal territorio ruandese si scorgono le vie della città patteggiata da uomini in abiti civili, dalle inconfondibili

caratteristiche tutsi. Nel corso della notte si sono udite solo sporadiche sparatorie. Giunge invece notizia di combattimenti in corso

all'aeroporto di Bukavu, a sud del Lago Kivu: i ribelli tutsi sarebbero riusciti a impadronirsi ma ci sono ancora sacche di resistenza dei soldati zairesi. Gli occupanti di due campi profughi della zona si sono dati alla fuga.

Nel frattempo, prosegue la sua missione nella regione l'inviato speciale dell'Unione europea, Aldo Ajello, nell'intento di promuovere una riunione intergovernativa per trovare una soluzione negoziata alla crisi.

Secondo Ajello, che ha già visitato Kigali e Kinshasa e ieri si trovava a Kampala per incontrare il presidente dell'Uganda, Yoweri Museveni, la cosa più urgente è riuscire a fermare i combattimenti con una tregua d'armi per passare quindi al negoziato che abbracci il quadro globale dei problemi della regione: tra le questioni urgenti, quello della nazionalità dei banyamulenge, discendenti dei tutsi insediati da generazioni nello Zaire orientale, senza tuttavia avere mai ottenuto la cittadinanza zairese, e l'altro della presenza di migliaia di ex soldati e miliziani ruandesi di etnia hutu, mescolati tra i milioni di profughi che vivono in territorio zairese a ridosso del confine con il Ruanda.

Ajello condivide l'opinione del Commissariato dei profughi dell'Onu dell'opportunità di convincere i profughi ruandesi a rientrare in patria, ma ritiene necessario anche che ciò avvenga in maniera selettiva per fermare i responsabili del genocidio del 1994.

Secondo l'inviato dell'Ue, un intervento militare internazionale, in particolare per soccorrere i profughi, «può essere preso in considerazione solo come estrema ratio».

INSISTENTI VOCI DI GOLPE MILITARE IMMINENTE A MOSCA

Russia vicina all'ammutinamento

Nonostante le smentite, il disagio delle forze armate - senza stipendio - diventa sempre più evidente



Il premier russo Viktor Cernomyrdin incontra Helmut Kohl all'aeroporto di Mosca.

BONN — A pochi giorni dall'intervento chirurgico al cuore cui dovrà sottoporsi il presidente russo Boris Eltsin, gira voce che alcune unità dell'esercito si starebbero preparando a marciare su Mosca per impadronirsi del potere.

Lo ha riferito ieri con grande rilievo - subito smentita dalle autorità russe - in prima pagina la «Welt am Sonntag» (WamS), edizione domenicale dell'autorevole quotidiano «Die Welt», secondo cui il progetto di colpo di Stato sarebbe appoggiato non solo dai militari di tutti i gradi gerarchici, ma anche, per la prima volta dalla rivoluzione di ottobre del 1917, da organizzazioni spontanee di lavoratori, che sarebbero pronte ad affiancarsi alle truppe regolari a causa del profondo malcontento per il deterioramento delle condizioni di vita.

L'insurrezione partirebbe dalle guarnigioni nella città di Novgorod, Voronezh, Riasan, Tula e Mosca, scrive la «WamS», che cita, fra l'altro, il direttore dell'Istituto di studi sovietici di Francoforte, Nikolai Nor-Mesek, fonti dell'ambasciata statunitense a Mosca e dei servizi segreti. Per la prima volta nella storia della Russia moderna, sostiene Nor-Mesek, c'è da aspettarsi un'alleanza tra forze armate e organizzazioni sindacali a differenza di quanto è successo nel tentativo di putsch dell'agosto 1991, quando il ribelle nazionalista Aleksandr Rutskoi non trovò seguito fra la popolazione.

Fino a che punto la situazione si sia rivolta contro Eltsin malato lo si deduce, secondo la «WamS», dal fatto che questa volta sarebbe pronta a scendere in campo contro il capo del Cremlino la divisione di paracadutisti di Tula, cioè la stessa che nel 1991 intervenne a sostegno di Eltsin, soffocando l'insurrezione.

Alla base di tanto malcontento ci sarebbe il

drammatico peggioramento delle condizioni di vita: da mesi i soldati non ricevono più la paga e da agosto anche gli ufficiali sono rimasti senza stipendio. Per calmare la situazione, scrive la «WamS», il capo del governo russo, Viktor Cernomyrdin, avrebbe fatto venerdì scorso una visita lampo alla guarnigione di Riasan. Già da metà ottobre gli ufficiali dello stato maggiore avrebbero intimato al ministero della Difesa il pagamento degli arretrati, avvertendo che in caso contrario i militari avrebbero avuto i mezzi per far valere i propri diritti.

L'ambasciata Usa a Mosca avrebbe intanto messo in guardia i propri connazionali in Russia dal pericolo di «gravi disordini nella prima settimana di novembre», in cui non è da escludere un'esplosione di violenza contro gli stranieri. La reazione delle varie istituzioni russe chiamate in causa non si è fatta attendere: «Ringraziamo l'ambasciata americana di queste informazioni che evidentemente noi ci eravamo lasciati sfuggire», ha ironizzato l'ufficiale del servizio stampa del ministero della difesa russo. Anche il portavoce dei servizi di sicurezza Fsb (ex Kgb) ha risposto mostrandosi deluso: «Non sapevamo assolutamente niente di questi tragici avvenimenti».

Intanto il pioniere americano della cardiocirurgia Michael DeBakey è arrivato ieri a Mosca, per assistere i medici che devono decidere la data per l'operazione cui sottoporrà il presidente russo, con la quale saranno impiantati tre o quattro ponti coronariici al cuore di Eltsin: si tratta di aggirare, mediante l'inserimento di altri vasi sanguigni prelevati dall'apparato circolatorio del paziente stesso, alcuni tratti delle arterie coronarie (quelle che nutrono il muscolo del cuore, il miocardio) che sono ostruite o danneggiate da precedenti infarti.

DAL MONDO

Rivoluzione in Germania: pane fresco anche di domenica

BONN — Si è compiuta ieri in Germania una piccola rivoluzione: i consumatori tedeschi possono comprare pane fresco anche di domenica. Per effetto della nuova legge sugli orari di apertura dei negozi, entrata in vigore da ieri, infatti, anche i panettieri potranno tenere le saracinesche alzate la domenica per tre ore in una fascia oraria che va dalle 7 alle 17. I fornai tedeschi si mostrano ben contenti del nuovo regime di apertura degli esercizi commerciali. Sembra che almeno il 25 per cento dei 23.500 negozianti di pane e dolci abbiano approfittato del primo giorno utile per aprire.

Francesi vogliono un referendum sull'indipendenza della Corsica

PARIGI — La maggioranza dei cittadini francesi è favorevole ad un referendum sull'indipendenza della Corsica. Lo rivela il quotidiano France Soir, secondo cui il 51 per cento dei francesi vorrebbe tale referendum, al quale il 42 per cento dell'elettorato francese voterebbe per l'indipendenza della Corsica. Ma precedenti sondaggi hanno rivelato che una maggioranza schiacciante dei corsi preferisce restare sotto la sovranità francese: l'ultimo sondaggio, che risale al 12 ottobre scorso, indica che il 91 per cento degli elettori corsi voterebbe contro l'indipendenza.

Israele in massima allerta per timori di attentati islamici

GERUSALEMME — Le forze di sicurezza israeliane sono in stato di massima allerta perché hanno ricevuto informazioni che segnalano imminenti attentati di estremisti islamici contro un autobus o un centro commerciale. Il primo ministro Benjamin Netanyahu ha affermato ieri che «elementi stranieri» stanno programmando un attacco per interrompere il processo di pace in questo delicato momento in cui si discute il destino di Hebron. Fonti della polizia hanno affermato che si osservano movimenti nella Jihad islamica, gruppo terroristico palestinese appoggiato dall'Iran.

I taleban minacciano d'impiccare le afgane della Croce Rossa

KABUL — I taleban hanno minacciato di impiccare le afgane che lavorano per la Croce Rossa a Kabul. Le 10 donne su cui grava questa assurda minaccia hanno deciso di restare in casa fino a quando non saranno chiare le intenzioni degli studenti coranici che hanno conquistato tre quarti del paese e imposto una rigida interpretazione della legge islamica che vieta alle donne di lavorare. Il messaggio intimidatorio è stato riferito venerdì agli uomini della vigilanza da un guerrigliero taleban: «Se vediamo un'afghana nell'edificio ti impiccheremo insieme alle donne».

MILOSEVIC RACCOMANDA LA CONTINUITA' AGLI ELETTORI

Belgrado, voto quasi scontato

Del resto i suoi oppositori offrono garanzie minori delle sue anche all'Occidente

Servizio di

Mauro Manzin

ZAGABRIA — Figlio deciso, lo sguardo fiero del vincitore, Slobodan Milosevic ha depositato ieri mattina le sue schede nell'urna del seggio di Dedinje, il rione dei «vip» di Belgrado, dove abitano i «miliardiari russi», i più o meno vecchi dinosauri della Lega dei comunisti che hanno saputo cambiare pelle e trarre lucrosi affari dalla propria metamorfosi socio-politica. Al suo fianco, proprio come nella corsa elettorale, c'era sua moglie, Mirjana Markovic, leader dei comunisti jugoslavi, la «nuova Jovanka» come la chiamano coloro ai quali proprio simpatica non è.

Serbia e Montenegro hanno votato ieri per il rinnovo della Camera dei cittadini di Jugoslavia. Mentre in Montenegro e in Voivodina si rinnovano anche i rispettivi parlamenti. Circa 7,6 milioni di aventi diritto sono chiamati a eleggere i 138 deputati della Camera bassa e del parlamento della Repubblica federale, nonché 210 assemblee comunali. Circa 10 mila i seggi aperti alle 7 e chiusi alle 20 di ieri, sotto il controllo di 88 osservatori internazionali che veglieranno anche sullo spoglio delle schede.

E non sbaglia Milosevic quando, all'uscita del seggio dichiara: «Queste elezioni hanno grande importanza per la stabilità di tutta la re-

gione». Un'affermazione che suona quasi come un monito. O votate il mio partito socialista, ha affermato indirettamente Slobodan, oppure scegliete il caos, il disordine, la guerra. Un messaggio non solo agli elettori serbi e montenegrini, ma anche all'Occidente, il quale, mantenendo un profilo assai basso in questo turno elettorale

BULGARIA Comunisti battuti: Stoianov è in testa

SOFIA — In Bulgaria gli exit poll del ballottaggio delle elezioni presidenziali vedono in testa il candidato dell'opposizione, Petar Stoianov. Secondo i risultati dell'ultimo sondaggio telefonico condotto dall'agenzia Fakt, il giovane avvocato 44enne avrebbe un vantaggio di 26 punti in percentuale (63-37) sul candidato del partito di governo, il socialista (ex-comunista) Ivan Marazov. Un'indagine analoga fatta da un altro istituto su 2.000 elettori ha riportato praticamente lo stesso distacco: 62 per cento per Stoianov e 32 per cento per Marazov.

del dopo Dayton, ha, di fatto, affermato in modo indiretto il proprio appoggio all'attuale nomenclatura di potere. Quella che ha permesso di arrestare la guerra in Bosnia e di emarginare i «falchi» di Pale.

«Squadra che vince non si cambia» è un detto che qualche volta può andar bene anche in diplomazia. Ne sa qualcosa Clinton, il quale impegnato nella sua campagna elettorale, ha cercato di non complicarsi eccessivamente la vita in quel labirinto che sono i Balcani. Più che uccidere il «minotauro», Washington ha preferito cercare di addomesticarlo. Eltsin, poi, deve pensare al suo cuore malato. Meglio non cercare avventure a rischio di infarto proprio nell'amica Belgrado. Troppo nazionalismo e troppo populismo hanno poi portato il cartello delle opposizioni («Insime») a non accattivarsi l'appoggio delle cancellerie occidentali. I personaggi che lo guidano offrono paradossalmente garanzie ancora minori di quelle che si possono esigere da Milosevic.

Il quale è impegnato a rilanciare Serbia e Montenegro sul piano internazionale dopo lunghi anni di forzato esilio. La crisi economica sarà il primo durissimo scoglio che dovrà superare. La fame incombe. Il popolo può ribellarsi e diventare incontrollabile. Slobodan è pronto a riscuotere una preziosa cambiale dall'Occidente. Un credito chiamato «Dayton».

PRESIDENZIALI E LEGISLATIVE

Iliescu in bilico: i romeni avviati al ballottaggio

BUCAREST — Nella tarda serata di ieri erano ancora in corso in Romania, nella calma e senza incidenti di rilievo, le operazioni di voto per l'elezione del nuovo presidente - che vedrà probabilmente andare al ballottaggio, tra due settimane, il capo di Stato uscente Ion Iliescu e Emil Constantinescu, leader della Convenzione democratica (Cdr), di opposizione - e per il rinnovo del Parlamento nazionale.

In base alla legge elettorale infatti, i presidenti di seggio hanno facoltà di tenere le urne aperte fino alla mezzanotte, per consentire al maggiore numero possibile di elettori di esprimere le proprie preferenze. Inizialmente la chiusura dei seggi - aperti ieri mattina alle 6 locali (5 italiane) - era stata annunciata per le 21.

Le prime proiezioni verranno diffuse da radio e televisione subito dopo le 24, anche se restano validi sondaggi e previsioni della vigilia, che davano favorito Iliescu per le presidenziali, e la Convenzione Democratica, dell'opposizione conservatrice, per le legislative.

Iliescu - al potere ininterrottamente dalla caduta del comunismo nel dicembre '89 - è leader del Partito della Democrazia Sociale (Pds), diretta emanazione del vecchio Partito comunista. Alle sue spalle si dovrebbero piazzare, nell'ordine, Constantinescu e l'ex premier Petre Roman, dell'Unione Socialdemocratica (Utd).

Iliescu - che nella campagna elettorale si è presentato come il garante della stabilità e della continuità delle riforme - ha chiesto alla gente un terzo mandato per «continuare l'opera avviata con la rivoluzione» e per integrare il paese balcanico nell'Unione Europea e nella Nato.

I suoi avversari tuttavia vedono in lui un re-

MAJOR PERDE UN ALTRO DEPUTATO, MORTO DOPO RAPIDA MALATTIA Perseguitato dall'Ira e dalla sfortuna

LONDRA — Voci di nuovi attentati dell'Ira contro il primo ministro britannico John Major si sono accavallate ieri con quelle di una ripresa delle trattative segrete tra governo britannico e Sinn Fein, ala politica dell'Ira, per un nuovo «cessate il fuoco».

Major, secondo il britannico Sunday Mirror di ieri, sarebbe il primo di una nuova lista di possibili vittime da colpire compilata dai combattenti per l'indipendenza dell'Irlanda del Nord intenzionati a compiere un attentato dimostrati-

vo di grande effetto prima di accettare un nuovo «cessate il fuoco» che farebbe ripartire le trattative di pace in Ulster. I colloqui sono in stallo da quando il 9 febbraio scorso l'Ira fece esplodere una bomba ai Docks di Londra.

Contemporaneamente il «Sunday Tribune» di Dublino, scrive che tra Sinn Fein e governo britannico sono riprese le trattative verso una nuova tregua delle armi. Secondo queste notizie il presidente del Sinn Fein Gerry Adams avrebbe ottenuto una piena delega

dei dirigenti delle operazioni militari dell'Ira.

E come se non bastasse la diffidatà che già ha il primo ministro Major, ieri mattina si è aggiunta la morte di un deputato conservatore che ha ridotto a solo un seggio la maggioranza conservatrice alla Camera dei Comuni.

Il deputato conservatore Barry Porter, sposato e padre di cinque figli, è deceduto a 57 anni in ospedale dopo rapida malattia. La morte di Porter ha messo Major davanti a una scelta difficile: convocare elezioni suppletive nella sua

circoscrizione di Wirral South è rischioso poiché in caso di sconfitta e perdita del seggio ci sarebbe un contraccolpo negativo sulle speranze dei conservatori di vincere alle elezioni generali previste per la primavera prossima.

Oppure egli potrebbe lasciare vuoto il seggio, con la conseguenza che una volta concluse le altre elezioni suppletive ancora da effettuare nella circoscrizione di Barnsley East, egli si troverebbe in una situazione di parità con l'opposizione nella Camera Bassa.

ANTICIPIAMO I CONTENUTI DELL'ACCORDO SULLA TUTELA DEI NOSTRI CONNAZIONALI CHE SARA' SIGLATO DOMANI A ZAGABRIA

Uno scudo per la minoranza italiana

Fatti salvi i diritti acquisiti con i precedenti trattati, l'unitarietà di trattamento, l'autoctonia e la rappresentatività dell'Unione Italiana

PAROLA AI FATTI

Dalla prima pagina

Se l'accordo sarà rigorosamente applicato dovrebbero trovare soddisfacente soluzione i problemi che attualmente travagliano la vita dei connazionali in Croazia. In primo luogo quello sciagurato «filtro etnico» che impedirebbe (finora non è stato applicato) l'iscrizione alle scuole in lingua italiana a coloro che non abbiano almeno un genitore di questa nazionalità. Una disposizione che, oltre a cozzare con il buon senso, a non trovare eguali nel mondo occidentale, va contro i precedenti trattati bilaterali e le convenzioni internazionali che questo accordo fa propri. La norma è contenuta nella legge sull'istruzione nelle lingue minoritarie, che sarà esaminata presto, in terza e ultima lettura, al Sabor, correttezza vuole che venga eliminata.

Sempre restando in ambito scolastico, dovrebbero essere spazzate via le assurde norme doganali che tassano le donazioni di materiali didattici. E, a proposito di dogana, dovrebbe venir annullata la mega-multa (nell'ordine dei cinque miliardi di lire) comminata all'Unione Italiana per un'altra donazione, quella della tipografia dell'Edit.

Riguardo poi alla stessa Edit, la casa editrice che stampa il quotidiano «La Voce del Popolo», vari periodici e libri in italiano, dovrebbe ritornare ad appartenere all'Unione Italiana, com'era precedentemente, e non essere statalizzata, come prevede invece il suo attuale statuto. O, in subordine, l'Unione Italiana dovrebbe esserne almeno co-fondatrice.

Il riconoscimento dell'autoctonia, il recepimento dei precedenti trattati bilaterali e la norma che «estende» la tutela prevista per la minoranza italiana nell'ex «zona B» hanno come conseguenza il riconoscimento della lingua italiana come lingua d'ambiente, il cui studio dev'essere garantito anche ai ragazzi della maggioranza. Il ministro dell'Istruzione, Ljilja Vokic, secondo la quale questi studi debbono pagarsi o le famiglie che li vogliono o i comuni. No, dovrà essere lo stato croato a provvedere, proprio sulla base del trattato che si va a firmare.

Infine, non da ultimo, dal testo si evince la necessità di un accordo tra Croazia e Slovenia riguardante la nostra minoranza, per assicurare appunto l'unitarietà di trattamento, spianando la strada a tutte le attività comuni. Con questo trattato viene inviato inoltre un chiaro segnale a coloro che, nell'ambito della stessa minoranza, lavorano per dividere e non per restare uniti.

Dopo la firma, su questi problemi aperti si misurerà la reale volontà di Zagabria di considerare le minoranze (tutte) una ricchezza, non un pericolo o un peso. Perché le carte si lasciano scrivere, ma è nei fatti che si misura la sincerità dei propositi.

Pierluigi Sabatti

Servizio di

Mauro Manzin

ZAGABRIA — E' stato un lavoro lungo, silenzioso e difficile. Ma alla fine la diplomazia italiana è riuscita a «costruire» un trattato bilaterale con la Croazia sulla tutela delle minoranze, che pone i nostri connazionali sotto un potente scudo protettivo. Nessuna prevaricazione, ben inteso, nessun «ricatto politico» soggiace alla sua stesura. L'Italia si è posta con lo sguardo europeo di fronte all'interlocutore balcanico. Questi, invece, ha cercato più volte di sgusciare via di fronte all'impegno. Ma, alla fine, non ha potuto più defilarsi. La firma che domani a Zagabria apporranno in calce al documento il ministro degli Esteri, Lamberto Dini e il suo collega croato, Mate Granic, vuole segnare una svolta nella vita degli italiani d'Istria, di Fiume e della Dalmazia.

Ma l'accordo che sarà sottoscritto da Italia e Croazia assume una valenza non secondaria anche per il dialogo che, sullo stesso tema, la Farnesina sta intessendo con la Slovenia. Il punto chiave è costituito dal concedere personalità giuridica all'Unione italiana e riconoscerla come legale rappresentante della nostra minoranza in Croazia. Finora Lubiana, al contrario di Zagabria, ha sempre rigettato un contenuto di questo tipo e, non a caso, si è rifiutata il 15 gennaio del '92 di firmare il memorandum trilaterale (Roma-Zagabria-Lubiana), che è così rimasto solo una dichiarazione bilaterale d'intenti tra Italia e Croazia.

La firma di domani co-



I due futuri firmatari: Dini (a sinistra) e Granic.

stituirà, quindi, su questo scottante tema, una fondamentale acquisizione per l'Ui, mentre per la Farnesina sarà un dato oggettivo da porre sicuramente sul piatto della trattativa con la Slovenia. Nel nome della salvaguardia dell'unitarietà di trattamento degli italiani d'Istria che, nel 1991, si sono trovati, con la proclamazione dell'indipendenza da Belgrado di Lubiana e Zagabria, tagliati in due da un confine che nulla aveva a che fare con la loro storia in quelle terre. Anche se l'Ui ha sempre rispettato le istituzioni di Slovenia e Croazia, troppe volte i nostri connazionali, a cinquant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale, sono stati considerati una sorta di «quinta colonna» dell'irredentismo nazionalista italiano. Il documento che sarà firmato domani mette a tacere in modo inequivocabile anche questa forma di bassa demagogia.

Il trattato tra Italia e Croazia, comunque, non si limita a riconoscere la personalità giuridica dell'Ui. Secondo indiscrezio-

ni si è appreso che nello stesso documento agli italiani viene garantito il rispetto dei diritti acquisiti, nell'ottica che vuole la Croazia come uno degli stati eredi della ex Jugoslavia. Eredità che impone anche di ottemperare agli obblighi internazionali che erano stati assunti a suo tempo da Belgrado. Altro passaggio importante è l'unitarietà di trattamento che sarà garantita su tutto il territorio nazionale croato. Il che significa l'estensione dei diritti acquisiti dai nostri connazionali nell'ex «Zona B» a tutta la Croazia. Altri contenuti garantiti sono agli italiani la piena libertà di movimento da e per la Slovenia in modo da conservare quell'unitarietà della minoranza che rappresenta una delle sue basilari aspettative. Così colari aspettative. Così colari viene annullata qualsiasi discriminazione nei confronti dei cittadini sloveni di nazionalità italiana impegnati in attività direttamente collegate all'Ui o nelle altre istituzioni della minoranza, quali scuole o mass media.

D'altro canto, va rile-

vato, che l'Italia riconosce il carattere autoctono della minoranza croata sul proprio territorio nazionale, in quelli che sono i suoi siti tradizionali. Nel documento viene menzionato il Molise, dove la minoranza croata viene già, tra l'altro, riconosciuta e tutelata dallo statuto regionale. Una giusta reciprocità, dunque, che rende il documento estremamente bilanciato e diplomaticamente corretto.

Il terzo passo formale di Roma nella sua nuova «Ostpolitik» (i primi due sono stati la firma dell'accordo di associazione della Slovenia all'Ue e la dichiarazione trilaterale italo-slovena-ungherese) pone dei fondamenti precisi in quello che sarà il futuro percorso diplomatico della Farnesina in queste regioni. Percorso che non poteva prescindere da una presenza così rilevante, da un punto di vista storico, sociale, culturale e politico, come quello della nostra minoranza in Istria. Nella stesura dell'accordo bilaterale sulle minoranze, un apporto non secondario è stato offerto dal sottosegretario agli Esteri Piero Fassino, il quale, proprio nei mesi scorsi, aveva dedicato all'Istria tre intensi giorni di lavoro durante una sua visita nella regione e che ha instaurato un utile scambio di opinioni e di informazioni con gli organismi della minoranza italiana.

Domani, a Zagabria, all'Istria si offre l'occasione di voltare pagina e di guardare, finalmente, anch'essa all'Europa come a un porto amico, in grado di tenerla lontana dai maresi nazional-populisti che ancora «inquinano» le splendide acque della sua penisola e dell'intera costa dalmata.

CAPODISTRIA, NUOVO POLO COMMERCIALE

Toncity pronto nel '99

CAPODISTRIA — I lavori del Toncity Center, uno dei maggiori centri commerciali e di affari dell'Europa centrale, verranno completati nei prossimi due anni. Lo ha dichiarato Jozse Zrim, il multimiliardario austriaco di origine slovena in un incontro con i principali imprenditori del comprensorio costiero. Si tratta di un vasto complesso di costruzioni che dovrebbe ospitare le rappresentanze di alcune centinaia tra le maggiori industrie e imprese commerciali che si dedicano alle importazioni ed esportazioni dell'area del Pacifico. Il valore globale degli investimenti sfiora i 270 miliardi di lire.

Come ricorderemo nella primavera del 1994, dopo la posa solenne della prima pietra vennero avviati i lavori di bonifica di una decina di ettari di superficie adiacente al porto di Capodistria. Dopo un iter tutto in salita all'inizio di quest'anno i lavori a singhiozzo del Toncity Center si arenarono definitivamente. Come ha spiegato lo stesso Zrim, sono intervenuti gli esperti dell'Istituto regionale per la tutela dei beni culturali e dell'ambiente di Pilano, i quali hanno contestato soprattutto l'altezza degli edifici. Risolto questo problema con una modifica del progetto

iniziale, c'è voluto quasi un anno per ottenere la licenza di costruzione.

«Si tratta — ha spiegato Zrim — di iter costosissimi e lunghi. In Australia basta una ventina di giorni, qui invece... Fortunatamente abbiamo avuto l'aiuto e la comprensione del sindaco di Capodistria e della direzione dell'Ente porto per cui sono fiduciosi di poter portare a compimento l'opera».

Zrim ha infine ricordato che il centro dovrebbe assorbire un migliaio di dipendenti altamente qualificati. Un'occasione non da poco in questi tempi difficili per l'occupazione.

IN BREVE

Fiume, da sabato pasti per pensionati (a prezzi modici)

Fiume — Al ristorante «Istra» ai Mercati centrali è stato avviato da sabato scorso il progetto-pilota per offrire pasti a prezzi accessibili ai pensionati in condizioni particolarmente disagiate. L'iniziativa è stata avviata congiuntamente dall'Associazione pensionati dell'Assessorato municipale alla Sanità e Previdenza. Ogni giorno all'«Istra» fino a un centinaio di pensionati potranno ottenere un pasto completo al prezzo di sole 10 kune, ossia circa la metà del costo normale. A usufruirne, facendosi inserire nell'apposito elenco, sono per ora una novantina di anziani. A coprire la differenza di costo è l'amministrazione cittadina. L'iniziativa si protrarrà fino al 31 dicembre, dopodiché, a seconda della riuscita, si vedrà se continuare o meno.

GRISIGNANA

Morirono per fuggire dalla zona B: ricordati

GRISIGNANA — Volevano attraversare il confine che divideva la Jugoslavia dalla ex zona B. Una sorta di «cortina di ferro» tra il regime titino e l'Occidente. Ma finì tragicamente: dodici persone in fuga (tutte fra i venti e i trent'anni) vennero fucilate dalle guardie confinarie. Era il 1949, a Cerovlje, nei pressi di Grignana. Per quasi mezzo secolo cadde il silenzio su quel terribile episodio. Ma ieri quelle vittime sono state ricordate con l'apposizione di una lapide.

Dieci i nomi scolpiti sul cippo, mentre due dei morti non sono stati mai identificati. Alla cerimonia hanno partecipato, oltre ai familiari delle vittime, il presidente del Consiglio regionale, Damir Kajin. «E' un atto di rispetto cristiano, che non ha alcuna valenza politica — ha detto l'esponente politico istriano —. La lapide vuole ricordare un tempo passato tragico, che speriamo non si ripeta mai più. Non ci devono più essere individui che fuggono dal regime».

Kajin ha concluso rivolgendosi alle migliaia di esuli sparsi per il mondo. «Lasciare la propria terra non è stato soltanto un dramma individuale, ma una tragedia per tutta l'Istria».

Fiume, auto contro pullman Un morto e un ferito grave

Fiume — Tragico il bilancio del sinistro stradale avvenuto nella notte tra sabato e ieri sulla Litoranea adriatica, tra Kostrena e Buccari: una persona è rimasta uccisa e un'altra gravemente ferita nello scontro tra un'automobile Mazda e un pullman della fiumana Autotrans. A decedere all'istante nel violento impatto è stato Drago Musa, 37 anni, di Delnice, al volante della Mazda, mentre ha riportato gravi ferite il conducente del bus, D.M. (solo le iniziali da parte della Polizia), 25 anni, domiciliato a Fiume. Gli inquirenti non si sono ancora sbilanciati sui perché dell'incidente che ha pure provocato il leggero ferimento di due passeggeri del bus. In seguito al sinistro, la Litoranea adriatica è rimasta chiusa al traffico dalle 2.30 alle 6 del mattino di ieri.

Consolato d'Italia a Capodistria: cerimonie in suffragio dei defunti

CAPODISTRIA — Come vuole la tradizione il Consolato generale d'Italia ha predisposto una serie di cerimonie per la giornata di oggi in commemorazione dei defunti, con la partecipazione del Console generale dottor Michele Esposito. A Capodistria, alle ore 8.30 saranno deposte corone e fiori al cimitero di San Canziano. Alle ore 9 sarà celebrata nella Cappella alta del cimitero una messa in suffragio da don Aleksandar Skapin. A Isola, alle 11.20 deposizione di corone e fiori nel locale cimitero, alle 11.30, messa in suffragio nella Cappella del cimitero celebrata da don Andrej Sedej. A Pirano: alle 12.30 deposizione di corone e fiori in cimitero, alle 12.45 messa in suffragio nella Cappella del cimitero celebrata da padre Bojan Ravbar.

FIRMATO A BRIONI L'ACCORDO CON L'IMPRESA TEDESCA «RWEE» PER FIANONA 2

«Non sognatevi di rovinare l'Istria»

Manifestazione di protesta nella dirimpettaia Fasana di ecologisti, popolazione e consiglieri regionali

BRIONI — «Tornatevene a casa, da dove siete venuti», «Questa è la nostra Istria, non sognatevi di rovinarla», «Guardate come sono tutti neri, tra poco lo saremo anche noi». Ecco alcune delle frasi di «benvenuto» rivolte a Fasana ai partecipanti alla cerimonia della firma tra l'Hep, l'Ente elettroenergetico croato, e l'impresa tedesca Rwee di Essen, per la costituzione di un'azienda a capitale misto che sovrintenderà ai lavori di apprestamento della centrale termoelettrica a carbone Fianona 2. Le urla minacciose sono state lanciate sabato scorso da un gruppo di cittadini fasanesi, ai quali si sono aggiunti una trentina di consiglieri

della Regione d'Istria, guidati dal presidente dell'assemblea Damir Kajin, presenti pure la vicepresidente della Regione, Loredana Boljun Debeljuh e il deputato nazionale Furio Radin.

Con nelle orecchie i moniti e gli inviti a lasciar stare (ecologica) in pace l'Istria e gli istriani, i partecipanti alla cerimonia si sono diretti dal molo di Fasana - a bordo di un battello - a Brioni maggiore dove all'albergo Neptun è stato firmato il documento sulla continuazione dei lavori su Fianona 2, che contempla pure automaticamente la costruzione di uno scalo minerario al quale potranno attraccare unità sino a 60 mila tonnellate di



portata, Scalo da costruirsi nel canale di Fianona.

A presenziare alla firma personaggi eccellenti: l'ambasciatore tedesco a Zagabria, Volker Haack, l'ambasciatore croato a Bonn, Zoran Jasic, il presidente della Camera per l'Economia della Croazia, Nadan Vidosevic, il direttore generale dell'Hep, Damir Be-

Tra i presenti
il deputato
al Sabor
Radin (foto)

govic e infine Rolf Bierhoff, membro del consiglio d'amministrazione della Rwee. Quest'ultimo ha espresso compiacimento e soddisfazione per la firma dell'accordo che consentirà di ultimare un progetto energetico molto importante per l'area ed ecologicamente affidabilissimo. Begovic ha ricordato invece che per i primi 15 anni

(a partire dal '98, dunque, a centrale approntata) l'Hep acquisterà la corrente elettrica dalla Rwee, dopo di che l'impianto sarà di proprietà dell'ente croato. Mentre al Neptun si sprecavano i complimenti reciproci e si dichiarava, o ribadiva pubblicamente che Fianona 2 darà lavoro alla popolazione dell'Albanese, a Fasana non mancavano gli accenti polemici.

Sentite il parlamentare Dino Debeljuh «E' il massimo del cinismo e della prepotenza firmare il documento a Brioni, nel nostro parco nazionale, Un'autentica provocazione. Si sa che i tedeschi hanno il loro conto finanziario nel progetto, mentre le autorità croate hanno dimostrato

che per il denaro sono pronte ad avvelenare il proprio popolo». Radin, oltre a stigmatizzare quanto stava avvenendo sulla dirimpettaia isola, ha sottolineato che in Istria ci sono altre bombe ecologiche, tra cui il cementificio polesse e la vetreria di Fasana. Pesante pure la dichiarazione di Latinka Janjanin, presidente dell'organizzazione ambientalista «Zelena Istria-Istria verde»: «L'entrata in funzione di Fianona 2 aumenterà la concentrazione nell'aria di biossido di carbonio, a prescindere dal desolforatore. Da rilevare che negli ultimi 10 anni non è stata costruita in Europa neppure una centrale a carbone e il dato è senz'altro indicativo».

RIPESCATO UN PROGETTO DI VENT'ANNI FA

Sebenico, avviato l'iter per costruire l'aeroporto



I CAMBI	
SLOVENIA	Tallero 1,00 = 11,41 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 290 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Tallero/l 82,80 = 992 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,30 = 1247 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Tallero/l 76,20 = 912 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,00 = 1160 Lire/l

(* Dati forniti dalla Spisarna Banka Kapitala di Capodistria)

SEBENICO — Avviati i preliminari per l'apprestamento di uno scalo aeroportuale immediatamente alle spalle di Sebenico. Il progetto di un aeroporto nella zona risale addirittura a una ventina di anni fa e recentemente è stato riesumato nel quadro dei nuovi indirizzi della strategia di sviluppo dei collegamenti aerei interni. La validità del progetto è stata confermata nel corso di una riunione fra le massime autorità comunali e regionali sebenicane e una rappresentanza governativa. Sebenico è l'unico tra i maggiori centri della costa dalmata a essere sprovvisto di aeroporto. Il progetto di vent'anni fa puntava all'apprestamento di un piccolo scalo per aerei da turismo, ma secondo i responsabili governativi l'impianto dovrebbe servire invece le linee interne e i voli charter per comitive turistiche con destinazione gli insediamenti alberghieri della zona. In altre parole, dovrebbe trattarsi di un aeroporto di dimensioni maggiori e meglio attrezzato. Da qui la decisione di procedere alla revisione del progetto iniziale. Per gli studi di fattibilità e di impatto ambientale sarà necessario stanziare un milione o mezzo di marchi. La prima fase dei lavori (per la pista e le strutture strettamente indispensabili) comporterà una spesa di 63 milioni di kune. I finanziamenti saranno in gran parte governativi, ma a concorrere alla spesa saranno chiamate anche le imprese turistiche locali. L'aeroporto, che verrà costruito in zona Pokrovnik, nella municipalità di Drnis, dovrebbe poter contare su un movimento di 111-116 mila passeggeri all'anno.

Il Mal Di Testa

E' Passato.

Saridon

Cinquant'anni di esperienza contro il mal di testa hanno dato un risultato importante: la rapidità d'azione. Saridon agisce prontamente ed efficacemente contro il mal di testa, nevralgie, mal di denti, dolori mestruali.

Saridon. 50 anni di esperienza.

OGGI LA DIREZIONE NAZIONALE DEL PPI RIDISCUterà LA BOZZA DEL PROGETTO DI LEGGE

«Specialità, nessun pericolo»

Russo: «Il testo è già superato da una nuova versione che tiene conto delle peculiarità di alcune aree»

ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO REGIONALE

Cecotti, un'altra settimana difficile

TRIESTE — Si apre oggi un'altra settimana difficile per la giunta regionale, attanagliata dalla crisi che si è aperta il 10 ottobre scorso. Nella seduta di domani al consiglio regionale saranno presentate due mozioni di sfiducia. La prima - che riguarda solo il presidente Cecotti e gli assessori leghisti - è quella firmata dai consiglieri di Rifondazione, di Rinnovo italiano e da Giancarlo Pedronetto (Laf) e Gianluigi D'Orlando (Pri). L'altra mozione di revoca con-

tro Cecotti porta la firma del Polo, che ha intanto ottenuto il via libera da Forza Italia. Sempre sul fronte della crisi, riprende stamattina a Udine il confronto programmatico fra Ulivo e Rifondazione, mentre a Trieste si riuniranno le forze del Polo. Per domani invece è convocata la direzione regionale del Ppi.

Intanto, all'ordine del giorno della seduta del consiglio regionale di domani ci sono ben otto leggi, oltre a una proposta di Anna Piccioni (gruppo misto) sulle norme per l'attuazione del diritto allo studio universitario, e a un progetto di legge sulle Camere di commercio, a iniziative dei consiglieri popolari. All'inizio della seduta l'assessore Oscarre Lepre riferirà sullo stato dei lavori - ormai in fase conclusiva - della commissione paritetica Stato-Regione sulle norme di attuazione della legge costituzionale 2/93, che attribuisce alla Regione potestà legislativa primaria sulle autonomie locali.

TRIESTE — «Mi sembra che si siano usati toni eccessivi. Il punto da considerare non è la rinuncia all'autonomia regionale bensì la valorizzazione del dato federale, che porta a una crescita della regione sul piano delle competenze».

Francesco Russo, il giovane vicesegretario nazionale del Ppi, è perfettamente in linea con Isidoro Gottardo. Acqua sul fuoco, insomma: i popolari non vogliono proprio che nel futuro stato federale il Friuli-Venezia Giulia diventi una regione come tutte le altre. Anche se così sta scritto nella proposta di legge costituzionale che il partito presenterà alla commissione bicamerale...

«Attenzione, ribatte Russo: quella è soltanto una bozza stesa un paio di settimane fa e già superata. Ne abbiamo redatta una versione diversa, nella quale - dopo una valutazione fatta in sede di ufficio politico nazionale, dove io stesso ho sottolineato l'esigenza di preve-



Francesco Russo

dere alcune modifiche - si prendono in considerazione le peculiarità delle regioni che hanno un motivo valido per mantenere la propria specialità». E neppure il testo aggiornato è quello definitivo, «che sarà pronto», precisa Russo - fra una decina di giorni.

La stesura definitiva pronta fra una decina di giorni

Se ne discuterà oggi a Roma, comunque, nella direzione nazionale del Ppi. Sarà lo stesso Russo, assieme a Gottardo, a sottoporre all'assemblea due documenti redatti dal capogruppo in consiglio regionale Bruno Longo e dall'ex parlamentare triestino Sergio Coloni. Cosa si leggerà nei documenti? «Ho rivisto un po' le carte, dice Coloni, e ho buttato giù un paio di pagine che riassumono il dibattito sviluppatosi sull'argomento negli ultimi anni. La questione è semplice: si tratta di capire se nel futuro stato federale ci sia spazio per competen-

ze e funzioni speciali per la nostra regione. D'altronde siamo soltanto all'inizio della discussione, e va tenuto presente che anche negli stati federali esistono regioni speciali. Nel documento - prosegue Coloni - riassumerò i nodi più importanti per la specialità della regione: la tutela della minoranza slovena; la specificità del porto franco, prevista dalla Trattato di pace anche a garanzia dei potenziali stati utenti; gli accordi di cooperazione transfrontaliera, per i quali oggi, con l'ingresso nell'Unione europea, si può parlare di una competenza concorrente soprattutto in merito agli aspetti infrastrutturali - fra stato e regione».

«Insomma - ribadisce Coloni - non capirei il motivo che porterebbe il legislatore o il nuovo costituente a non riconoscere questioni sempre attuali. La specialità resta opportuna e necessaria: il nodo piuttosto, come dice Livio Paladini, è quello di una omologazione verso l'alto».

L'INTERVENTO

«Sì al Friuli autonomo, ma Gorizia decida se stare con Trieste»

Le dichiarazioni di Antonio Comelli che auspicano un'autonomia per il Friuli, concepito con le tre province di Pordenone, Udine e Gorizia, e un'altra autonomia separata per Trieste, hanno rilanciato autorevolmente il problema sollevato dalla Lista per Trieste fin dal suo sorgere quasi vent'anni fa. Riteniamo tuttavia necessarie alcune precisazioni su come noi concepiamo le nostre autonomie.

La prima è che una volta per tutte dev'essere chiaro che nessuno, nemmeno Comelli, a quanto risulta, intende minimamente dividere in due il Friuli-Venezia Giulia secondo la falsa ipotesi che invece è stata ancora una volta surrettiziamente accreditata dai detrattori del problema. Le due diverse autonomie verrebbero quindi istituite in seno alla regione unitaria, com'è attualmente.

La seconda precisazione è che naturalmente non siamo assolutamente d'accordo sull'ipotesi di trasferimento da Trieste a Udine della funzione di capoluogo regionale: anzi, l'ingresso prossimo venturo della Slovenia nell'Unione europea, con i gravi contraccolpi etnici ed economici che tutto ciò provocherà, rende ancora più attuali le motivazioni che suggeriscono di fissare a Trieste il capoluogo regionale e ne renderà finalmente anche più baricentrico il ruolo.

Infine, come terza precisazione, non siamo ovviamente d'accordo di considerare l'intera provincia di Gorizia come facente parte del Friuli.

Anzi, siamo sempre stati del parere che le vicende storiche, le mutilazioni post-belliche, le difficoltà esistenziali comuni, rendano

molto simili i problemi che entrano nelle province si trovano a dover risolvere, tra i quali non certo secondario è il problema della soggezione politico-economica in ambito regionale nei confronti del Friuli, che solo un'intesa istituzionale fra Trieste e Gorizia potrebbe contrastare.

Dunque, nel quadro delle due autonomie diversificate, un referendum popolare dovrebbe dare la possibilità ai cittadini della provincia di Gorizia di decidere da che parte stare.

Dobbiamo infine precisare, a chi ritiene di poter risolvere il problema dell'autonomia di Trieste semplicemente suggerendo l'accorpamento dei troppi enti decisionali esistenti nella nostra provincia e coordinandone le prerogative, che tale semplificazione può essere certamente auspicabile e opportuna, ma non è certamente sufficiente per risolvere la richiesta di autonomia di Trieste: anzi, appare evidentemente come un falso scopo e un tentativo di aggirare il vero problema da parte dei suoi oppositori.

Con queste precisazioni, la Lista per Trieste è pronta a rilanciare con il Friuli la comune aspirazione dell'autonomia, che continua a rappresentare il problema fondamentale da risolvere per conseguire un più equilibrato assetto della nostra regione.

Ci auguriamo che questo nuovo, importante stimolo, venuto dalla sponda friulana, possa servire da sprone per le inconcludenti forze politiche regionali, il cui fallimento sarebbe veramente storico se non riuscissero a realizzare le suddette autonomie entro la fine di questa legislatura.

Il consiglio direttivo della Lista per Trieste

STORIE AL MICROSCOPIO

In lotta contro il cancro fra dolore e speranza

storie al microscopio

storie al microscopio

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro
Comitato Friuli Venezia Giulia
Via Mercato Vecchio 3 - 34124 Trieste
AIUTA ANCHE TU LA RICERCA SUL CANCRO
C.C. CRT 23775/7

Nel dicembre del 1995 mi sono accorta di avere un piccolo nodulo al seno. Appuntamento per la mammografia al 23 dicembre. Diagnosi: tumore maligno.

Io incassavo molto bene, ma in quel momento ho sentito un grosso groppo in gola. Il mio pensiero è volato alle cose più disparate: a mio padre e a mia madre, morti ambedue per tumore, l'uno a 49 e l'altra a 64 anni; a una mia collega, operata al seno e morta un anno dopo; alle città e nazioni che non avevo visitato, alle opere, operette, commedie che non avevo visto; alla cucina nuova che avrei voluto comperare; alla possibilità di dovermene andarsene soffrendo. Sì, ho pianto in macchina con mio marito.

Ma era il 23 dicembre: all'indomani l'usuale cena della vigilia a casa nostra con suocera, figli, nuora, nipote, cognati, amici e... nipotino in arrivo (che volevo assolutamente conoscere). Ho cercato di gettare tutto dietro le spalle e... avanti! Ci

Continuiamo a pubblicare una scelta delle lettere giunte al giornale da parte di chi ha combattuto il cancro. Anche il Piccolo ha aderito all'iniziativa dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc). La ricerca sul cancro può essere sostenuta versando un contributo per l'Airc.

sono stati altri momenti in cui ho pianto, ma ho cercato di farlo quando ero sola. Poi l'operazione: l'attesa sulla barella, una preghiera che mi saliva dal cuore, tanti amici verdi, le forti luci della sala operatoria. L'oblio. Il risveglio con mio marito accanto, un tremante che non riuscivo a fermare.

I fiori portatimi o inviati ai figli e nuora, da amiche e superiori; le visite di familiari e amici. La telefonata del figlio minore dal treno che lo riportava a Trieste. Le visite quotidiane del figlio maggiore e di sua moglie (ma non potrei chiamarla figlia?). La costante presenza di mio marito e di mia cognata. Il «verdetto» che

lasciava adito a speranza. I mesi successivi, costellati da visite, radiografie, Tacc, scintigrafie. E ancora radioterapie, massaggi. Non riuscire ad adoperare il braccio per svolgere i normali lavori casalinghi, svegliarmi nelle notti appena facevo un movimento.

La premura di mio marito nello sbrigare quanto poteva in casa e nel portarmi ogni giorno per mesi negli ambulatori, attendendomi in macchina; la disponibilità dei tecnici della radioterapia e delle volontarie dell'Andos. Il rientro in ufficio. La nascita del nipotino «nuovo». I giochi con il nipotino di due anni.

Sono passati dieci mesi. La vita ha ripreso il suo ritmo normale: ufficio, casa, cene, litigate col marito brontolone. E il futuro? Forse parteciperò al matrimonio dei miei nipoti o forse no. Ogni giorno che passa è un giorno vissuto. E chissà: forse quando fra poco andrò in pensione riuscirò a... comperarmi una cucina nuova.

LA GIUNTA HA APPROVATO IL PIANO DI RIPARTO

Sanità: arrivano i finanziamenti per la riorganizzazione della rete

I fondi ammontano nel complesso a 52 miliardi. O.K. anche ai progetti di utilizzo delle risorse regionali presentanti dalle aziende

TRIESTE — Il settore della sanità ha avuto particolare rilievo nella scorsa seduta della giunta regionale: oltre all'approvazione del piano regionale per l'unità spinale e per la riabilitazione del terzo livello, su proposta dell'assessore Gianpiero Fasola è stato infatti anche approvato il piano di riparto dei fondi regionali - 52 miliardi di lire - per gli investimenti nel settore: sono stati anche approvati i programmi di utilizzo delle risorse regionali per gli investimenti 1996, presentati dalle Aziende per i servizi sanitari.

Oltre 20 miliardi sono stati destinati agli interventi derivanti dal piano di intervento a medio termine: riguardano gli ospedali di Sacile (parziale riconversione a Rsa e adeguamento parte ospedaliera - primo lotto), di Spilimbergo (adeguamento alle funzioni di rete - primo lotto), di Maniago (riconversione - primo lotto); nonché l'ospedale di Santa Maria della misericordia di Udine (attivazione di reparti vari) e il Policlinico universitario della stessa città (attivazione presso l'ospedale di Gemona, spostamenti nel polo ospedaliero udinese).

Si tratta di interventi - ha sottolineato Fasola - in linea con il processo di riorganizzazione della rete ospedaliera regionale, che anziché la dismissione di ospedali permette il loro potenziamento con nuove funzioni.

I rimanenti 32 miliardi circa sono stati ripartiti fra le varie aziende sanitarie, il Policlinico universitario di Udine, l'Istituto per l'infanzia Burlo Garofalo di Trieste e il Centro di riferimento oncologico di Aviano, per il finanziamento di opere edili ed impiantistiche. Queste le assegnazioni: all'Azienda sanitaria triestina 7 miliardi e 25 milioni; a quella isontina 3 miliardi e 610 milioni; a quella dell'Alto Friuli un miliardo e 582 milioni; a quella del Medio Friuli 3 miliardi e 837 milioni; a quella della Bassa friulana 2 miliardi e 151 milioni; a quella del Friuli occidentale 3 miliardi e 671 milioni; all'Ospedale di Santa Maria della misericordia di Udine 4 miliardi e 433 milioni; al Policlinico universitario di Udine 656 milioni; all'Istituto per l'infanzia di Trieste 1 miliardo; al Cro di Aviano 1 miliardo. Il tutto, appunto, per un totale complessivo di 31 miliardi e 675 milioni di lire.

Per far fronte alle nuove esigenze, quella dell'adeguamento tecnologico e logistico nel nuovo sistema - ha sottolineato Fasola - è uno degli elementi più importanti: cioè non si può far fronte a queste esigenze se non c'è un corrispondente miglioramento della situazione logistica e della tecnologia. L'incremento delle risorse tecnologiche - ha concluso l'assessore - rappresenta infatti una operazione, dal punto di vista strategico, delle più importanti.

Verso la riqualificazione delle strutture turistiche

TRIESTE — La giunta regionale, su proposta dell'assessore al Turismo Dalgiano, ha individuato l'elenco dei possibili beneficiari dei finanziamenti statali (trasferiti alla Regione) per la riqualificazione delle strutture ricettive e per la realizzazione o ristrutturazione di strutture turistiche, ricreative e sportive nei comuni costieri del Friuli-Venezia Giulia. Sono in tutto quasi 18 miliardi stanziati dallo Stato anni fa a favore delle attività turistico-economiche situate in aree marine colpite dai fenomeni di eutrofizzazione dell'Adriatico nel 1989, resi disponibili solo in anni successivi.

Nell'elenco sono state inserite 66 domande presentate da imprenditori turistici di Lignano, Grado, Trieste, Marano lagunare, Duino Aurisina, Muggia, San Giorgio di Nogaro, Palazzolo dello Stella e Aquileia. L'esame definitivo dei progetti presentati e l'ammontare del contributo da assegnare a ogni iniziativa saranno valutati nei prossimi mesi dalla conferenza dei servizi.

IL PARERE DELL'ANCI

«Segretari comunali: sì all'istituzione di un Albo regionale»

UDINE — I segretari comunali del Friuli Venezia Giulia sono favorevoli all'istituzione di un Albo regionale dal quale i sindaci possano scegliere i loro collaboratori. Lo ha detto, in un convegno dell'Anci del Friuli Venezia Giulia, Paolo Gini, segretario del comune di San Vito al Tagliamento.

«Non vogliamo essere considerati esclusivamente come responsabili del controllo della legittimità degli atti degli enti locali - ha affermato Gini - ma chiediamo il riconoscimento di una professionalità più complessa che comprenda gli aspetti gestionali e organizzativi dei Comuni, anche attraverso opportuni corsi di aggiornamento. In questo senso,

siamo favorevoli all'istituzione di un Albo regionale dei segretari comunali».

Luciano Del Frè, presidente dell'Anci, ha rilanciato la proposta, mettendola in relazione alla legge costituzionale 2/93 che assegna alla regione nuove deleghe in materia di riforma delle autonomie locali. «Si tratta di una iniziativa - ha precisato - che mira tanto a valorizzare la figura dei segretari quanto a evitare sprechi, dato che molti piccoli e medi comuni della regione non possono permettersi di sostenere i costi di due dirigenti di vertice dell'amministrazione».

L'Anci regionale, infatti, si è detta perplessa sulla figura del «city manager» nei comuni fino a 15mila abitanti.

LA UIL LANCIA L'ALLARME

«Situazione difficile all'Inps: si rischia di andare alla paralisi»

TRIESTE — L'Inps attraversa un momento difficoltoso a causa dell'impreciso ruolo degli organismi dell'Istituto, ed è «incapace di risolvere le questioni più urgenti. Si tratta, nel dettaglio, della «copertura della pianta organica attualmente scoperta di circa 5mila unità, destinate ad aumentare a 8mila circa a seguito del prossimo turn-over; della puntuale applicazione esecutiva delle delibere sulla revisione organizzativa dell'Istituto; della definizione del ruolo e affidamento di funzioni reali agli organi periferici - comitati provinciali e regionali - dell'Istituto».

L'allarme è stato lanciato dalla Uil regionale al termine di un incontro cui hanno preso parte, fra gli altri, anche i componenti di estrazione Uil dei Comitati Inps provinciali e regionali.

In questa situazione, si legge in una nota del sindacato, «soprattutto i rappresentanti dei lavoratori, dei pensionati e dei datori di lavoro devono assumere una precisa posizione denunciando l'attuale situazione di stallo che, se non risolta in tempi brevissimi, può determinare la paralisi del maggior ente previdenziale italiano».

Per cercare di dare risposte operative al problema, i responsabili della Uil regionale promuoveranno una serie di iniziative di sensibilizzazione in accordo con Cgil e Cisl.

Lingue e informatica: i corsi di Tempi moderni

TRIESTE — Organizzati da Tempi moderni, l'associazione giovanile vicina alla Cgil, stanno per iniziare dei corsi di formazione e aggiornamento rivolti al mondo del «lavoro atipico» e del «non lavoro», cioè a quell'area del mercato che in Italia conta ormai 10 milioni di persone ed è composta, in prevalenza, da lavoratori non garantiti né tutelati, privi di qualsiasi limite di orario e senza la certezza della busta paga.

I corsi verteranno su materie linguistiche (in-

glese, tedesco e sloveno) e informatiche (informatica di base, office automation, reti telematiche e Internet, programmazione in Pascal), per dar modo di apprendere e praticare i linguaggi dell'innovazione.

I corsi saranno autofinanziati suddividendone i costi fra i partecipanti: sono previste condizioni di maggior favore per chi è privo di redditi.

Per informazioni ci si può rivolgere alla sede di Tempi moderni, via Vidali 1, Trieste, tel. 040/3754209.

PRESENTI DELEGAZIONI SLOVENE, CROATE E UNGHERESI

A Redipuglia si ricorda la vittoria

REDIPUGLIA — Potrebbe esserci anche il ministro della Sanità, Rosi Bindi, oggi a Redipuglia in occasione della cerimonia del 4 novembre, anniversario della Vittoria e Festa delle forze armate italiane. La notizia è circolata insistentemente, ma nessuno è riuscito a confermarla in via ufficiale. Assicura, per ora, è la presenza del presidente della Camera dei deputati, Luciano Violante.

E mentre s'attende l'appuntamento di oggi, che molti vorrebbero fosse ancora una volta festa nazionale, va sottolineata la novità, importante, della presenza, per la prima volta, di delegazioni ufficiali di Slovenia, Croazia ed Ungheria. A rappresentare quest'ulti-

ma nazione sarà il generale di Corpo d'armata Istvan Nemeth.

E va sottolineato, poi, la delusione, manifestata dal sindaco di Fogliano Redipuglia, Franco Visintin, in merito alla presunta assenza della Pattuglia acrobatica nazionale, quel «biglietto da visita» della nostra nazione che avrebbe dovuto sorvolare il sacrario militare lasciando la suggestiva scia tricolore. «Mi dispiace apprendere che le Frece Tricolori non saranno con noi nell'occasione del 4 novembre - afferma il primo cittadino - e mi fa specie anche il fatto che si sia pensato ad un contenimento dei costi proprio in un appuntamento come quello di Redipuglia con la festa delle forze armate».

1. p.



UNIVERSITÀ: MERCOLEDÌ LA CERIMONIA INAUGURALE Trieste, al via l'anno accademico

TRIESTE — Si terrà mercoledì, alle 11.30, l'inaugurazione dell'anno accademico '96/97 dell'Università di Trieste. La cerimonia si svolgerà nell'aula magna dell'ateneo, alla presenza del sottosegretario di Stato al ministero dell'Università e della Ricerca Giuseppe Tognon.

La relazione di apertura sarà tenuta dal rettore Giacomo Borruo: interverranno poi rappresentanti del personale tecnico-amministrativo e degli studenti, mentre la prolusio-

ne accademica - imperniata sul tema «Utopia e disincanto» - spetterà a Claudio Magris, ordinario nella facoltà di Lettere e Filosofia. A seguire, un intervento di Luciano Fonda, preside della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, che ricorderà il cinquantesimo anniversario dalla costituzione della facoltà stessa.

Nel corso della cerimonia saranno poi consegnati i premi del Cus agli studenti che si sono distinti per meriti sportivi. Chiuderà la manifestazione, cui sono state invitate le principali autorità civili, militari e religiose, l'intervento del sottosegretario Tognon.

Nella stessa giornata di mercoledì, in occasione appunto dell'inaugurazione dell'anno accademico, l'amministratore diocesano mons. Pier Giorgio Ragazzoni celebrerà una messa che avrà inizio alle 18.45 nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo di via Colonna. Seguirà un momento di incontro nella sala retrostante la chiesa.

L'OMELIA DI MONSIGNOR RAGAZZONI PER SAN GIUSTO IN CATTEDRALE

«Difendete le famiglie»

Un forte richiamo ai valori sociali cari allo scomparso vescovo Bellomi



La cerimonia in San Giusto. Sotto, monsignor Regazzoni (foto Sterle)

Un grande richiamo alla famiglia e ai problemi che incontra in questi tempi di crisi (e disoccupati sono molto spesso capifamiglia...), un monito esplicito alla classe politica, ancor più importante alla vigilia di un appuntamento elettorale (occorre, nella nostra realtà cittadina, inserire nel dibattito politico nazionale sulla riforma dello Stato, ridisegnare in modo organico il ruolo del nucleo familiare nel sistema di sicurezza sociale...). Sono questi i capisaldi dell'omelia che ieri mattina monsignor Pier Giorgio Regazzoni ha pronunciato in San Giusto. Mentre ancora è buio fitto sul nome del successore al soglio vescovile, l'omelia di monsignor Regazzoni è stata permeata di concetti cari al defunto vescovo Lorenzo Bellomi, citato esplicitamente in almeno quattro passi fondamentali.

«Ogni cristiano "si dica cristiano e basta" ci ha ammoniti il vescovo Lorenzo da questa basilica - ha affermato monsignor Regazzoni - il credente agisca sempre da credente, la sua matrice è quella della fede». Insomma un appello a essere cristiani fino in fondo. Anche in politica, appunto: «Il cristiano si ergerà sempre a difensore dei diritti fondamentali dell'uomo: vita, libertà, giustizia, cultura, pane, salute, casa e lavoro per tutti, pace». Con un punto fermo a premessa: la Chiesa triestina non si discosta dal percorso tracciato dal Concilio Vaticano secondo. Forte insomma l'impegno nel sociale, forte il monito a far sì che «nelle presenti difficoltà, anche nella nostra Trieste», la famiglia non venga colpita: «...i disoccupati sono spesso capi di famiglia, le difficoltà del lavoro, della casa, dei redditi più bassi e di tante forme di marginalità sono sofferenze per la famiglia con conseguenze anche devastanti nei rapporti coniugali e verso i figli che diventano vittime involontarie di queste difficoltà, squilibri, inefficienze e quanto spesso di vere ingiustizie...».

Un richiamo infine all'imminente Giubileo: «Con lo sguardo di questo vegliardo Pontefice aperto alla speranza del futuro guardiamo anche noi al nostro domani, al domani della nostra città che si prepara nel presente - ha detto monsignor Regazzoni - Lo sguardo di fede ai nostri martiri, da San Giusto a quelli dei tempi più recenti. Questo sguardo al loro sacrificio infonda una singolare ispirazione alla nostra Chiesa che vibra ancora dell'insegnamento e dell'amore paterno del vescovo Lorenzo ed è impegnata in preghiera per il Pastore atteso che si condurrà ad affrontare con piena disponibilità di spirito le grandi sfide che stanno davanti a ciascuno di noi e alla nostra comunità di Chiesa: quella di una grande fedeltà alla sequela radicale di Cristo, come ci indica San Giusto, e quella della comunione nell'unità all'interno della nostra famiglia diocesana a servizio di tutta la realtà cittadina, nella ricchezza della sua pluralità». Pluralità dunque sociale, politica ed etnica.

In cattedrale erano presenti il vicesindaco Damiani con la fascia tricolore, autorità civili e militari. In un angolo c'era il segretario provinciale del Ppi, Elettora Dorigo, nell'altro il candidato del Polo, Renzo Codarin, cattolico, accompagnato dal consigliere comunale del Ccd, Bruno Marini. Non c'era la folla dei politici che si facevano vedere in prima fila. Chi era presente lo ha fatto con discrezione, nel rispetto dei propri valori di cattolico.



S.P.

APPUNTAMENTO LITURGICO

Iniziato il cammino verso il Giubileo

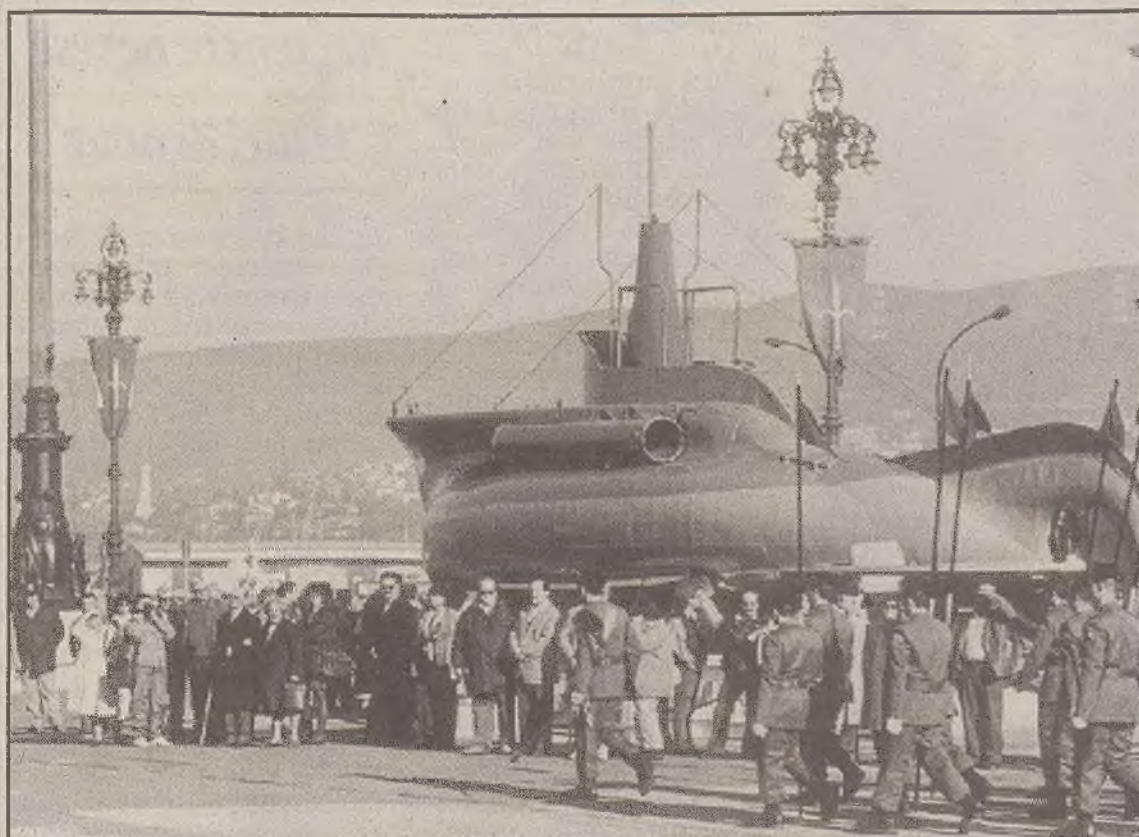
Ha preso il via solennemente ieri pomeriggio in Cattedrale il cammino preparatorio della diocesi di Trieste al Giubileo del 2000. Nella festa del Santo patrono, così come aveva disposto il defunto vescovo Bellomi, i rappresentanti di tutte le parrocchie, associazioni e movimenti cattolici si sono ritrovati in San Giusto per una liturgia della Parola presieduta dall'amministratore diocesano don Pier Giorgio Regazzoni. Per tre anni la Comunità ecclesiale triestina si preparerà con varie iniziative all'anno Santo indetto da Giovanni Paolo II nella ricorrenza del secondo millennio dell'era cristiana. Sarà un itinerario di recupero e rilancio della fede cristiana in vista di un rinnovato impegno missionario per la rievangelizzazione che coinvolge tutte le chiese europee.

La diocesi triestina, ancora orfana del suo vescovo, avverte con intensità l'evento giubilare verso il quale sarà guidata dal successore monsignor Bellomi non ancora individuato.

Intanto in curia si registra una nuova nomina. In sostituzione di monsignor Armando Gottardis, che lascia per raggiunti limiti di età, è subentrato nell'incarico di economo diocesano don Pier Emilio Salvade, parroco di Santa Caterina.

CERIMONIE E POLEMICHE NEL GIORNO DELLO SBARCO

«Fratelli d'Italia», coro in piazza diretto da Menia contro Pahor



Attirati anche dall'eccezionale giornata di sole, ieri mattina sono stati in molti i triestini che hanno partecipato alle solenni cerimonie indette dal Comando militare regionale in occasione delle festività dei defunti e di quella delle Forze armate. Ieri infatti si celebrava il 78.º anniversario dello sbarco dei Bersaglieri, che proprio il 3 novembre del 1918 scendevano sui moli antistanti piazza Unità nella Trieste italiana. La ricorrenza è stata celebrata con la cerimonia dell'alzabandiera (9,30), seguita dalla deposizione di corone d'alloro al Molo bersagliere. All'imbrunire il tricolore è stato ammainato. E seguito, nella stessa piazza, un concerto di fanfare.

Verso le 12,30 però, nella stessa piazza, un centinaio di persone hanno intonato estemporaneamente l'inno nazionale. Maestro del coro, per l'occasione, l'onorevole Roberto Menia, di Alleanza Nazionale. Cos'era successo? Nella stessa piazza il professor Samo Pahor stava tenendo la consueta manifestazione domenicale in favore dei diritti della minoranza slovena. Per l'occasione aveva innalzato la bandiera italiana, quella slovena e quella della nostra città. Un accostamento che Menia ha trovato offensivo: da qui l'idea di intonare l'inno di Mameli assieme ai fedelissimi che lo accompagnavano. Ma l'iniziativa ha trovato propositi e dopo il coro un furgone di An, con altoparlante acceso, si è affiancato al professore sloveno coprendo le parole del suo mini-comizio con una colonna sonora di inni patriottici sparati a tutta potenza. Incidente quasi chiuso, anche perché i carabinieri presenti non hanno ritenuto di raccogliere l'invito dello stesso Menia che chiedeva di allontanare Pahor e le sue bandiere. Solo qualche alterco (verbale) fra le due parti, e promessa di reciproche querele. «Abbiamo reagito con tranquillità e tolleranza alla sua provocazione», ha fatto sapere Menia per tramite di Sluga, il suo portavoce, che nega alterchi: «C'è stato solo un paio di battute, a coro finito, fra un cittadino e Primoz Sanzin, che continuava a riprenderlo con la telecamera». Oggi le celebrazioni della festa delle Forze armate e dell'unità nazionale si concluderanno con il solenne ammainabandiera, alle 17, presenti le autorità cittadine e il gonfalone comunale.



L'onorevole Menia si trasforma, per l'occasione, in cantante: sullo sfondo lo striscione del professor Pahor. Nella foto sopra invece un momento della cerimonia organizzata ieri mattina per ricordare lo sbarco dei bersaglieri, 78 anni fa, sul molo che oggi ne porta il nome (foto Sterle)

LA POLIZIA HA SCOPERTO NELLE ABITAZIONI DI DUE INDAGATI MATERIALE DELL'AZIENDA SANITARIA

Nuove accuse contro gli assenteisti al Maggiore

Venivano addirittura effettuati ordini «gonfiati» senza l'autorizzazione dei funzionari per poter avere più merce da portare fuori

Servizio di
Corrado Barbacini

Non solo assenteisti all'Azienda sanitaria. Ma alcuni dipendenti in servizio all'ospedale Maggiore di quelli già indagati dal sostituto Luigi Dainotti per truffa aggravata continuata, che anziché lavorare, preferivano appunto dedicarsi ad altre attività come il gioco delle carte o il passeggiare a Barcola, avrebbero integrato i loro bilanci appropriandosi di materiale sanitario. Insomma - per gli investigatori - arrivavano puntuali alle 8, timbravano il cartellino, uscivano portando via un po' di roba, e alle 13, con calma rientravano in ospedale e nuovamente timbravano il cartellino.

Sono questi gli incredi-

bili sviluppi delle indagini della Mobile e della Digos: indagini che proprio due settimane fa avevano portato all'arresto di Adriano Amodio, 50 anni, via Lazzaretto Vecchio 9 e Fulvio Colledani, 44 anni, via Gambini 26. Entrambi ora si trovano in stato di libertà dopo l'udienza davanti al Gip.

Questa volta ad essere indagati non solo per il reato di truffa aggravata e continuata nei confronti dell'Azienda sanitaria ma anche per l'accusa di appropriazione indebita sono lo stesso Amodio e i fratelli Umberto e Renato Maddaleni.

I poliziotti, dopo il clamoroso blitz di due settimane fa, hanno messo a segno altre perquisizioni. E hanno scoperto che alcuni operatori del settore amministrativo con man-

zioni di responsabilità, distraevano vario materiale di proprietà dell'ospedale. Ma non solo. Dalle indagini è emerso che alcuni capi settore effettuavano gli ordinativi del materiale per uso personale e ovviamente a spese dell'Azienda sanitaria. Disponendo addirittura gli acquisti senza nemmeno preoccuparsi di chiedere il visto preventivo dei funzionari responsabili.

Gli investigatori hanno accertato che per fare questo venivano pure aumentate le quantità richieste. Una volta arrivato il materiale, lo stretto necessario rimaneva negli ambulatori e nelle corsie, il resto si volatilizzava. O meglio veniva portato di nascosto fuori dall'ospedale. E di che tipo di materiale si trattava? Medicinali, garze, confe-

zioni per il pronto soccorso, ma anche guanti, saponette, detersivi e, in sostanza, tutto il rubabile. Ma non è tutto qui. In un'abitazione perquisita i poliziotti hanno addirittura trovato lenzuola con la dicitura «Usl n.1 Trieste»: prove giudicate schiaccianti. E tutto questo sarebbe avvenuto mentre ai cittadini vengono chiesti sacrifici anche in termini di spesa sanitaria.

Le indagini vanno avanti. I poliziotti della Digos e della Mobile stanno continuando le verifiche incrociate. Sui tavoli dei loro uffici ci sono ancora le foto scattate durante i pedinamenti. Immagini di persone che fino a pochi giorni fa sarebbero state addirittura convinte della loro impunitività.

NELLA GIORNATA DEL RIENTRO DIFFICOLTÀ NELLA VIABILITÀ

Traffico in tilt, code in Costiera



Code e traffico a rilente nell'ultimo giorno del ponte dei Santi.

Gran traffico ai valichi in direzione di entrata-stato soprattutto nelle ore serali.

Così verso le 19

lungo la Costiera c'è stato il solito lungo serpente di auto. Ma questa volta in entrambe le direzioni. Infatti non solo i friulani e i veneti che tornavano a casa, ma anche i triestini che rientravano.

Fortunatamente incidenti non se ne sono verificati.

Questo grazie all'impegno degli agenti della polizia stradale e dei vigili urbani che hanno lavorato non poco per incanalare le auto.

Una giornata ideale da passare in casa.



Nuovo Seat Alhambra, confortevole e sicuro come casa vostra. Un'ideale alternativa alla station wagon. E di una qualità avanzata: dallo stesso stabilimento, con le stesse tecnologie e dalle stesse mani da cui nascono i più recenti monovolume sul mercato, viene creato Seat Alhambra, nelle sue motorizzazioni diesel 1.9 TDi con 90 CV e benzina 2.0i con una potenza di 115 CV. E con un prezzo sorprendente: da L. 38.753.300. Nuovo Seat Alhambra. Welcome Home.

ALHAMBRA

Venite a vederlo e provarlo

ALLA NUOVA CONCESSIONARIA PER TRIESTE E GORIZIA

Autolinee Trieste

ZONA INDUSTRIALE NOGHIERE - TEL. 040/232371

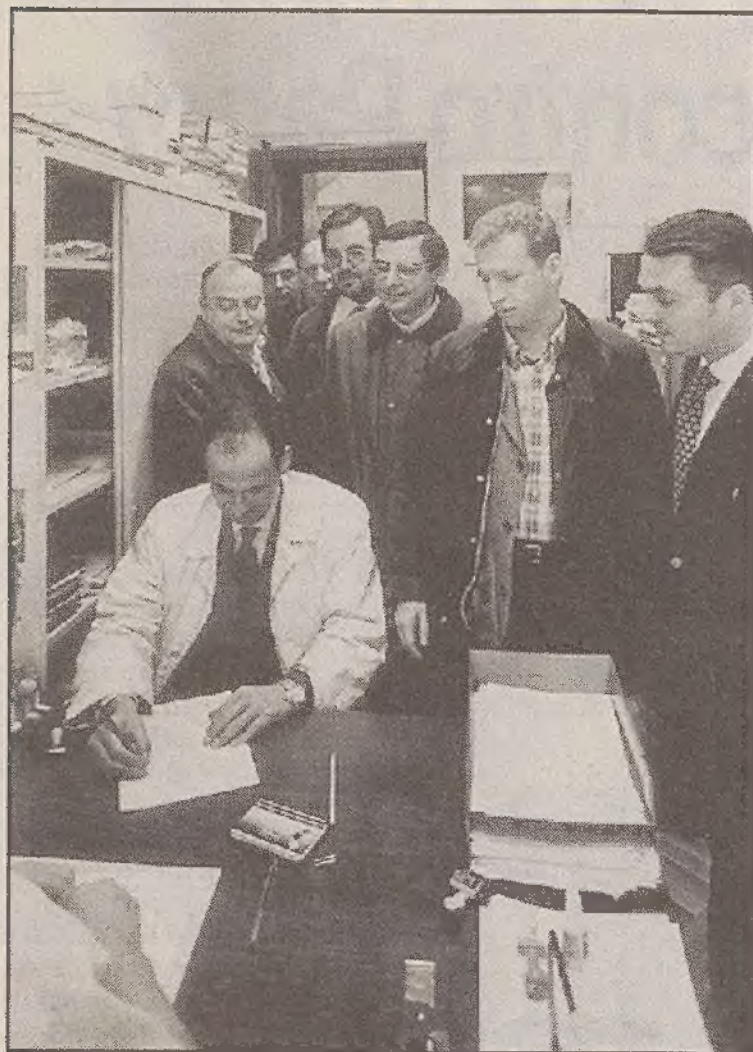
Punto vendita e assistenza: **ALPIMOTOR**
Via C. Colombo 23 - Monfalcone - Tel. 0481/410022

NUOVE RAGIONI
SEAT
NUOVE EMOZIONI

CONFESERCENTI CONTESTA L'INIZIATIVA DELLA CONFCOMMERCIO

Divisi sulla Tax-day

Ester Pacor: «Il problema è la crescita incontrollata della grande distribuzione»



La Confcommercio ha indetto a livello nazionale per oggi il «tax-day 2» e anche a Trieste i negozianti si apprestano a contestare l'azione del Governo e gli orientamenti della Finanziaria con una protesta che dovrebbe esplicarsi nell'accesa notturna delle «luci esterne» dei negozi. Quanto all'apertura delle saracinesche nell'odierna giornata del lunedì, la deroga c'è, ma non si misurerà sull'adesione ad essa il malcontento della categoria: infatti anche nelle altre giornate concesse alla libera vendita in virtù del riconoscimento di Trieste quale città turistica, soltanto una parte del commercio vi ha aderito, e specialmente le grandi catene distributive.

Intanto la Confesercenti, per bocca del segretario provinciale Ester Pacor, dice «no» alla «tax-day 2», contestando la Confcommercio per non aver messo al centro dell'odierna iniziativa quel-

**La protesta
consiste
nel tenere accese
le luci di notte**

lo che la Pacor definisce il problema principale dei commercianti, ossia «la crescita incontrollata della grande distribuzione». «E' vero che i consumi calano e le vendite ristagnano, ma non per tutti, perché - osserva la Pacor - gli ipermercati aumentano i loro affari del 15%. Da qui, secondo la Confesercenti, la necessità di riequilibrare la finanziaria sul fronte fiscale attraverso «un colpo d'ala, un'intesa fra le istituzioni, le forze politiche e le parti sociali per favorire un radicale ammodernamento del no-

stro Paese, che lo possa rendere più funzionale e meno costoso». Ed è su questi obiettivi che la Confesercenti annuncia due sue iniziative di protesta, la prima lunedì prossimo, 11 novembre, contro la Finanziaria, e la seconda per una nuova legge del commercio che metta la piccola e media impresa al centro della distribuzione italiana. «Bisogna tagliare di più - aggiunge Ester Pacor - la spesa pubblica, intervenire sulle pensioni di anzianità e soprattutto è necessario ridurre i costi di una coraggiosa azione di rinnovamento dello Stato che porti a meno strutture, ad una minore burocrazia e al trasferimento di poteri a Regioni ed Enti locali».

Chi invece condivide le proteste della Confcommercio è Renzo Codarin, candidato del Polo, che (come si vede nella foto) ha firmato la proposta di legge di iniziativa popolare per l'abolizione di alcune imposizioni fiscali.

IN CENTRO DUE SINGOLARI INIZIATIVE IN VISTA DEL VOTO

Gli elettori presi «per la gola»: fave di An e «rebechin» del Ppi



Alleanza nazionale con le fave, in omaggio alla stagione, il Ppi con un «rebechin» alla triestina. Ieri mattina, fra piazza Unità e il Tergesteo, i partiti hanno cercato di prendere, nel senso buono del termine, l'elettorato per la gola. In guerra e in amore e, si potrebbe aggiungere, soprattutto in politica, ogni mezzo è lecito. Stavolta è stato usato quello gastronomico. (Foto Sterle)

SONO STATI CAPISERVIZIO AL PICCOLO E AL PRIMORSKI DNEVNIK

Addio a Mario Grassi e Mario Dolgan, due lutti nel giornalismo triestino



Mario Grassi



Mario Dolgan

Due gravi lutti nel giornalismo triestino. Sono morti Mario Grassi, decano dei giornalisti sportivi e per molti anni capo dei servizi sportivi del Piccolo e Mario Dolgan, già capocronista del Primorski dnevnik e maestro di tanti cronisti sloveni.

Mario Grassi aveva 90 anni. Grande innamorato della Triestina era stato calciatore ai tempi di Nereo Rocco e per un breve periodo commissario tecnico degli Alabardati. «Avevo appena 26 anni e l'Alabarda nel cuore», aveva raccontato qualche anno fa proprio sulle colonne del nostro giornale la sua avventura umana prima che pro-

**Avevano
lavorato
al Piccolo
e al Primorski**

fessionale. «Non vi dico la mia felicità quando mi hanno proposto di guidare la Triestina. L'allenatore Bela Revesz, un ungherese poco capace e arrogante, era entrato in conflitto con i giocatori che proprio non volevano saperne di lui. Un'offerta che non potevo rifiutare», aveva ricordato Grassi.

L'Unione allora poteva contare su fior di atleti. Qualche nome: Rocco, Pasinati, Colaussi, Villini, Loschi e Rigotti. Intensa la sua attività professionale. Nel '64 è stato uno dei 36 inviati italiani alle Olimpiadi di Tokio. Ha retto l'Ussi (Unione stampa sportiva italiana) del Friuli Venezia Giulia per molti anni. La data dei funerali non è ancora stata stabilita.

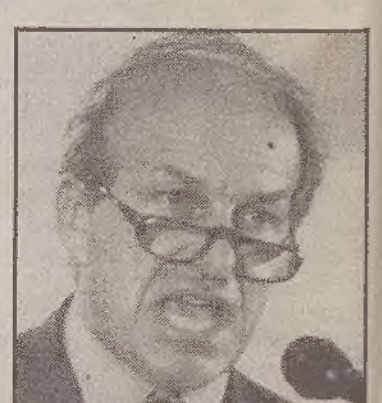
Mario Dolgan viene ricordato per la sua grande umanità ma soprattutto per la sua indiscussa professionalità. E' stato fino a pochi mesi fa consigliere nazionale dell'Uncl. E' morto all'ospedale di Gorizia dopo una lunga malattia.

IL CDU APRE LA SFILATA DEI SEGRETARI NAZIONALI

Settimana politica con i «big» Domani tocca a Buttiglione



**Il filosofo parlerà domani alle 18
nella sala Illiria della Marittima,
mercoledì Bertinotti (foto a destra)
alla Fiera, giovedì Bianco del Ppi**



Settimana con i big in città. Domani sarà a Trieste il segretario nazionale del Cdu, Rocco Buttiglione; mercoledì sarà la volta di Fausto Bertinotti, segretario nazionale di Rifondazione comunista, giovedì toccherà a Gerardo Bianco, leader dei Popolari.

La giornata di domani per Buttiglione sarà molto intensa di appuntamenti. Alle 18 è previsto l'intervento nella sala Illiria della Marittima, dopo il saluto dei candidati del Polo: Renzo Codarin alla Provincia e Roberto Di Piazza al Comune di Muggia. Il segretario nazionale del Cristiano democratici uniti si recherà nella prima mattinata alla Foiba di Basovizza e alla Risiera di San Sabba. Successivamente raggiungerà l'Ente zona industriale e, accompagnato dal presidente Francesco Slovicich, visiterà il nuovo insediamento della Wooltech Europe.

Dopo un colloquio con il presidente della Camera di commercio, Adalberto Donagio, il leader del Cdu sarà accolto in porto nel pomeriggio dal presidente Michele Lacalamita. In serata è prevista la cena elettorale a Muggia.

Alle 17 di mercoledì Fausto Bertinotti sarà presente a Muggia a un'iniziativa elettorale della Lista Avanti Muggia assieme al candidato sindaco di Rifondazione, Sergio Milo e al capolista Diego Apostoli. Contemporaneamente Nerio Nesi, presidente del-

la commissione bilancio della Camera, si incontrerà a Trieste con i vertici politici ed economici della comunità slovena per affrontare in primo luogo il problema della Bct-Tkb, ma anche per confermare l'impegno di Rifondazione nell'approvazione di una legge di tutela per la minoranza slovena in Italia.

Appuntamento principale della giornata, sarà la manifestazione regionale che inizierà al padiglione centrale della Fiera alle 19.30. Prenderanno la parola anche Dennis Visioli, candidato di Rifondazione alla presidenza della Provincia e Gianluigi Pegolo, segretario regionale del partito che affronterà i temi della crisi nel Friuli-Venezia Giulia. Alla fine è prevista una cena elettorale nella casa del popolo di Borgo San Sergio. Si prenota al 634000.

Gerardo Bianco del Ppi parlerà invece giovedì alla Stazione Marittima, per sostenere la candidatura dei Popolari triestini di Adele Pino alla presidenza della Provincia.

Il ministro della sanità, Rosy Bindi sarà in città lunedì 11, mentre il ministro della Difesa, Beniamino Andreatta, arriverà a Trieste martedì 12. Il Ppi, si legge in una nota del segretario provinciale Eletra Dorigo, vuole essere vicino alle attese della gente per puntare in Provincia, come a Muggia, sull'affermazione dell'Ulivo.

MONCINI GOMME

La vera convenienza deve essere confrontata

Alcuni esempi e tipi
dell'assortimento
e dei prezzi
dei nostri pneumatici

MICHELIN-PIRELLI-CEAT
GOODYEAR-CONTINENTAL
AVON-BRIDGESTONE
FIRESTONE-MARSHAL
YOKOHAMA

5% SCONTO EXTRA
a chi effettuerà gli
acquisti o la preno-
tazione di lunedì

CONTINENTAL	MICHELIN	PIRELLI
135/80 R 13 ECOCONTACT 65.000	135/80 R 13 CLASSIC 86.000	135/80 R 13 P1000 74.000
145/80 R 13 ECOCONTACT 74.000	155/80 R 13 CLASSIC 101.000	155/80 R 13 P1000 89.000
155/80 R 13 ECOCONTACT 78.000	155/70 R 13 ENERGY 115.000	155/70 R 13 AQUACHRONO 97.500
155/70 R 13 ECOCONTACT 79.000	165/65 R 13 CLASSIC T2 126.000	165/70 R 13 AQUACHRONO 108.500
165/70 R 13 ECOCONTACT 94.500	185/60 R 14 ENERGY T 158.000	165/65 R 14 AQUACHRONO 119.000
175/70 R 13 ECOCONTACT 93.000	185/60 R 14 CLASSIC H 179.000	185/60 R 14 P5000 H 152.000
165/65 R 13 ECOCONTACT 100.000	195/50 R 15 SX XGT VR 193.000	195/60 R 14 P6000 H 192.000
165/65 R 14 ECOCONTACT 91.500	195/65 R 15 MXV3-A VR 313.000	195/60 R 15 P6000 H 215.000
185/60 R 14 ECOCONTACT H 150.000		195/65 R 15 P6000 H 228.000
195/60 R 14 ECOCONTACT H 183.000		205/60 R 15 P6000 H 234.000
195/60 R 15 ECOCONTACT H 188.000		
195/65 R 15 ECOCONTACT V 238.000		
GOODYEAR	MARSHAL	YOKOHAMA
135 R 13 NUOVO GT 62.000	135 R 13 772 56.000	185/60 R 14 A509 H 127.000
155 R 13 NUOVO GT 77.000	155 R 13 772 63.000	195/60 R 14 A509 H 150.000
155/70 R13 NUOVO GT 75.000	155/70 R 13 772 63.000	
185/60 R 14 E.NCT2 H 135.000	185/60 R 14 772 H 99.000	
185/65 R 14 E.NCT2 H 153.000		
195/65 R 15 E.NCT2 H 170.000		
BRIDGESTONE	FIRESTONE	
185/60 R 14 B530 H 135.600	135 R 13 F570 66.000	
195/60 R 14 RE71 H 178.000	155 R 13 F570 79.000	
195/60 R 15 RE71 H 187.000	155/70 R 13 F580 80.000	
205/60 R 15 RE71 H 220.000	195/65 R 15 FH680 V 240.000	

MONTAGGIO, EQUILIBRATURA E VALVOLA L. 10.000 cadauna. I prezzi si intendono comprensivi di IVA

Pagamento rateale senza interessi CRT, CARTASI, VISA, POS, AMERICAN EXPRESS

Parcheggio interno - Preventivi telefonici

MONCINI GOMME - Via del Coroneo, 31 - Tel. 637700



Società Pubblicità Editoriale



HEREND

Arte e tradizione
della porcellana ungherese

UN AVVENIMENTO ECCEZIONALE
A TRIESTE.

Questa settimana una decoratrice
della manifattura HEREND darà
una dimostrazione della tecnica e
dell'abilità nel decorare le porcellane

GIOVANNI CESCA
VIA MAZZINI 17 - TRIESTE - TEL. 631838

IN POCHERIGHE

Nella sala Disco Verde Adele Pino presenta il programma dell'Ulivo

Adele Pino e il senatore dell'Ulivo, Fulvio Camerini, accompagnati dal candidato della lista civica Trieste 2000, Alessandro Capuzzo, effettueranno oggi a partire dalle 12.15 (primo giorno di lezione per il Conservatorio) una visita al «Tartini». I candidati e rappresentanti dell'Ulivo si incontreranno con il direttore maestro Giorgio Blasco, con il quale saranno affrontate le prospettive di sviluppo del «Tartini» quale polo culturale aperto alla città, aspetto affrontato in una recente interrogazione del senatore Camerini al ministro della pubblica istruzione. Alle 17.30, nella sala Disco Verde della stazione ferroviaria, sarà presentato il programma di Adele Pino e delle liste che la sostengono (Ppi, Pds, Verdi, Lista civica Trieste 2000).

**«Quale autonomia per la Provincia?»
Ne parla oggi Codarin del Polo**

Oggi alle 11.30, nella sede del Ccd di corso Italia 7 (quarto piano) il candidato del Polo alla presidenza della Provincia, Renzo Codarin, parteciperà a un incontro dal titolo «Quale autonomia per la Provincia di Trieste?». I segretari provinciali del Ccd (Marzi) e del Cdu (Poillucci) illustreranno le proposte di autonomia elaborate nel programma del Polo.

**Domani in piazza Sant'Antonio
commemorazione di Pietro Addobbati**

Domani alle 19, in piazza Sant'Antonio, si svolgerà una breve cerimonia commemorativa in onore di Pietro Addobbati e di tutti coloro che, «sprezzanti del pericolo, sacrificarono la vita per l'italianità di Trieste». Lo si legge in una nota del Movimento sociale Fiamma Tricolore dove si rileva che sarà depositata una corona d'alloro, mentre il segretario provinciale Manlio Portolan pronuncerà un breve discorso.

PUNTO A CAPO
IL MESE DELLA
CALZA
-40% -20%
DAL 22/10 AL 23/11
VIA COLAUTTI 1 (zona Rosmini)
Tel. 301805

i giocateste
ANIMAZIONE E SERVIZI VARI PER
IL TEMPO LIBERO
ORGANIZZAZIONE ATTIVITA'
DI INTRATTENIMENTO E SVAGO
ORA
IN CENTRO CITTA'
Trieste, Piazza Benico 4 - Tel. e fax, 773985

TRATTORIA
Alta Campagnola
Sabato sera e domenica a pranzo
MUSICA DAL VIVO
Ti aspettiamo con la
nostra cucina casalinga
SAN MARTINO
DI TERZO D'AQUILEIA
Tel. 0431/32461

Pellicceria
Annapelle
confezioni su misura
rimesse a modello
riparazioni puliture e
custodia di
pellicce pelle e montoni
TRIESTE - Via Gattari 48 - Tel. 633296

LA «GRANA»

«Via Cologna: un'altra "oasi" di parcheggio sottratta alle auto»

Care Segnalazioni,

mi riferisco allo sbocco di via Cologna su via Fabio Severo nei pressi dell'Università, dove i posteggi sono diventati irrealizzabili per le congegnate ma difficili disposizioni e strutture imposte. Di solito si posteggia in un tratto segnato con delle strisce bianche, ma in quanto le posizioni delle macchine non compromettevano la viabilità del traffico. Quella sembrava essere una piccola oasi per gli abitanti della zona. Purtroppo nei giorni scorsi un solerte vigile si è accanito anche lì. Tra paletti, strisce gialle e strisce bianche e il serpente che divide via Fabio Severo, presto si dovrà portare la macchina a casa! Penso che le multe siano indispensabili per frenare certe indiscipline degli automobilisti, ma penso anche che una multa deve essere sempre ragionata nel segno della logica oltre che in quello della legge.

Bruno Fabris

ACI / PAGAMENTO DEL BOLLO IN CONTANTI

«Una modalità inevitabile»

Rispondo alla lettera del dottor Parlato, pubblicata il 30 ottobre nella rubrica «Segnalazioni», evidenziando che l'assurdità nella modalità del pagamento della tassa automobilistica è stata da anni rappresentata dall'Acì al competente ministero delle Finanze. L'ultimo progetto di riforma che riguarda l'intera gestione delle tasse automobilistiche è da oltre un anno all'esame di una commissione parlamentare.

Senza dilungarmi su tutte le novità contenute nel progetto Acì, una di queste riguarda proprio la previsione di pagare il bollo, per esempio, con addebito automatico sul conto corrente. Attualmente, l'Automobile Club e i propri uffici periferici sono tenuti a versare all'erario l'intero ammontare degli importi, riscossi per conto dell'amministrazione finanziaria, entro le ventiquattro ore dall'avvenuto incasso. Ciò rende ovviamente impossibile il pagamento con altri titoli che non sia denaro contante. Quindi posso solo assicurare il dottor Parlato e con lui tutti gli automobilisti, che l'impegno dell'Acì è massimo perché in sede legislativa siano ri-

formate tutte quelle procedure che provocano disagio e perdite di tempo. Sia per il bollo che per le pratiche auto. Il progetto di «Sportello unico dell'automobilista», tenacemente voluto dall'Acì, non può più aspettare.

dottor Stefano Vellone
direttore Acì

L'orario

delle materne

In risposta alle due lettere pubblicate su «Il Piccolo» in data 23 ottobre in merito all'orario di lavoro delle insegnanti di scuola materna comunale, desidero sottolineare che le recenti disposizioni impartite, lungi dall'aver carattere arbitrario o «persecutorio», non fanno altro che applicare le previsioni contrattuali vigenti in materia.

È noto che tutti i dipendenti degli Enti locali sono tenuti a prestare servizio per 36 ore alla settimana. Questo obbligo sussiste anche per i docenti di scuola materna, con la sola particolarità del loro ruolo, si distinguono per essi tra attività a contatto con i bambini e attività preparatorie e integrative dell'insegnamento.

Sul versante giuridico, quanto affermato si ricava dalla lettura dell'art. 41 del Dpr 333/1990: il comma 1 infatti recita testualmente che «l'orario delle attività didattiche (rapporto diretto insegnante-bambino) è di 30 ore settimanali e il successivo comma 4 destina le «restanti ore» alla programmazione didattica, alla gestione sociale e all'aggiornamento del personale».

L'ordine di servizio impartito dal Comune di Trieste prevede 30 ore settimanali di attività con i bambini. Risulta pertanto pienamente legittimo e per nulla lesivo dei diritti dei dipendenti ai quali viene assicurata la corrispondenza dell'indennità di tempo potenziato.

Sul versante pedagogico la nuova strutturazione del lavoro, comportando, tra l'altro, una maggiore compresenza dei docenti, contribuirà a migliorare l'attuale livello qualitativo delle scuole materne, a esclusivo vantaggio - in ultima analisi - delle esigenze formative del bambino.

Maria Teresa
Bassa Poropat
assessore alle
attività educative
e ricreative

PSICHIATRIA / LO SPECIALISTA REPLICA

«Il servizio non ha abbandonato Antonio»

Mi vedo costretto a intervenire su questo giornale, dopo la pubblicazione dell'articolo dal titolo: «Mio figlio si suicida ma nessuno lo aiuta», non solo per rettificare quanto di inesatto e assolutamente inventato vi viene affermato, ma soprattutto a difesa del giovane di cui si parla, e di quanti come lui soffrono di disturbi mentali e per tale ragione risultano di fatto privi di ogni diritto, di potere e di qualsiasi possibilità di costruire un senso alla loro esistenza. Sulla storia di questo giovane e della sua famiglia si potrebbe, come si dice, «scrivere un romanzo». La breve storia che vi prego di pubblicare vuole semplicemente essere una testimonianza privata di qualsiasi intenzione polemica. Gli anni di lavoro con Antonio, come con altri giovani e con altre famiglie, ci insegnano a riconoscere l'enorme carico di sofferenza che devono sopportare tutti gli attori di simili vicende. Tutto questo, tuttavia, non autorizza nessuno a screditare chi, nel servizio pubblico, utilizza tempo e risorse per far fronte a situazioni così devastanti, nella speranza di invertire percorsi già tanto segnati, senza peraltro pretendere di avere soluzioni miracolose per problemi così complessi e radicati nella vita delle persone.

Il giovane, ventinovenne, è stato conosciuto dal nostro Servizio nel 1989. Secondogenito, i genitori si sono separati quando aveva cinque anni; ha già vissuto lunghi periodi, sin dall'infanzia, prima con l'uno e poi con l'altro dei genitori. Ha fatto uso di droghe leggere ma anche di allucinogeni, occasionalmente di alcool. Ha avuto, a 18 anni, un incidente non grave con la moto, ma riportando un trauma cranico. Si diploma con la sufficienza a un istituto tecnico. Emigra da parenti fuori d'Italia cercando lavoro. Non vi riesce, e non vi riuscirà neppure a Trieste. La madre si rivolge al servizio dopo una grave lite col figlio. Antonio dice: «Mia madre e mio padre mi hanno sbattuto la porta in faccia; non ho un lavoro, non ho potuto frequentare l'università, non ho una casa mia». Chiede giustizia. Dopo alcuni mesi

emerge con chiarezza la psicosi: si apre dentro di lui, sul suo corpo, una lotta tra bene e male, avverte presenze demoniache e infine ne sente la voce. Si rivolge a un convento, a un esorcista. Già con i familiari aveva fatto sedute spiritiche. Come Servizio, mentre manteniamo un rapporto costante con lui, cerchiamo di orientare i familiari, talmente confusi da rinforzare le sue credenze deliranti. L'esorcista gli consiglia di continuare le cure psichiatriche. La madre nel frattempo gli ha lasciato il suo modesto appartamento dove prova a stare, dapprima con una fidanzata, poi da solo. Si iscrive all'università, non ce la fa. Antonio dice di aver perso il senso della vita, di sentire il gelo affettivo e dei rapporti. Il Servizio tenta di riunire la famiglia pur disgregata per discutere le prospettive del figlio e chiedere qualche forma di supporto a lui e all'azione di cura. È l'unico modo in cui Antonio si sente garantito e sta meglio. Tuttavia è difficile modificare i rapporti dell'intero nucleo familiare, complicati e ambivalenti. Progressivamente l'intera rete familiare e sociale di Antonio entrerà in sofferenza, e di fatto Antonio ha solo il Centro di salute mentale, che diventa la sua famiglia sostitutiva. Ma non è sufficiente.

Nel corso di questi sei anni sintomi e comportamenti preoccupanti si sono alternati a periodi di miglioramento. Costante è stato l'intervento del Servizio di salute mentale nel proporre programmi terapeutico-riabilitativi: psicoterapia, terapia di gruppo, familiare, inserimento in cooperativa, corsi di formazione, soggiorni vacanza, uscite serali, gite, prolungati periodi di ricovero o di day-hospital nel Centro di salute mentale. Gli psicofarmaci non sono mai stati utilizzati con finalità contenitive, ma sempre cercando quelli più recenti, efficaci e meno dannosi.

Antonio, quando avverte la solitudine, l'abbandono e l'angoscia, reagisce alla voce demoniaca con un atto di autopunizione, procurandosi delle ferite e spesso ammazzaandosi gravemente. Questi comportamenti complicano il quadro, sono noti al Ser-

vizio, e sono oggetto di attenzione e speciali interventi. Il 118 è sempre intervenuto su segnalazione di operatori o di chi vive con lui. Si è realizzato, dopo un lungo ricovero, un progetto speciale, disegnato su di lui, di gruppo residenziale terapeutico presso un appartamento, di proprietà dell'Ass con altri due utenti. Tale progetto, durato un anno, ha coinvolto rilevanti risorse umane del servizio, volontari, accompagnatori e familiari. Nel 1995 il Centro ha ritenuto necessario, per tutelare gli interessi del giovane, minacciati dai disaccordi familiari, proporre e ottenere la nomina di un curatore dal Tribunale di Trieste.

Vi sono notevoli problemi di natura economica vista la assenza totale di mezzi finanziari per il paziente, che ha ricevuto dapprima un aiuto economico dal Servizio e poi la pensione, di invalidità civile su iniziativa del Centro. Siamo consapevoli che la famiglia non può essere di aiuto ad Antonio. Nonostante tutto ciò Antonio ha potuto, quest'estate, anche stare bene, avere ancora una ragazza, partecipare a un campeggio di gruppo organizzato dal Centro. La promiscuità di cui si parla nell'articolo altro non è che questa condizione di vita. Pertanto l'epiteto virale è un accidente della sua vita di cittadino. Di recente un nuovo gesto preoccupante ha interrotto, concorde la madre, la sua permanenza nel gruppo residenziale e ha determinato il suo ricovero nei servizi di salute mentale.

Si è fatto presente alla madre che sarebbe stato di grande significato terapeutico se avesse potuto tornare a dormire da lei temporaneamente, e che il Servizio, tenuto conto del suo grave carico, poteva organizzare una gestione di tutta la giornata del giovane, impegnandolo in vari programmi. Quando ciò era in precedenza accaduto era stato utile per Antonio. La signora sembra accettare, nessuno l'avrebbe costretta e tantomeno abbandonata. Abbiamo continuato a discutere con lei e a cercare soluzioni ancora più utili. Questo fino a ieri. Oggi l'articolo, dott. Roberto Mezzina
Dipartimento di salute mentale

«Rinforzo»

per la linea 17

In relazione alla segnalazione dal titolo «Peggio delle sardine in scialo» a firma della signora Evelina Galussi, l'Act intende precisare quanto segue.

Senza voler entrare nel merito della polemica sollevata circa la necessità sia degli studenti di viaggiare con i propri libri che degli altri utenti con le proprie sporte, si informa che proprio per quanto riguarda la linea 17 l'Act ha rivolto agli enti concessionari del servizio formale richiesta per l'autorizzazione a svolgere un numero di chilometri maggiore di quello attuale, finalizzato anche a un rinforzo della suddetta linea.

Act
Ufficio relazioni
con il pubblicoIlluminazione
ripristinata

Sono il signore della «Illuminazione» di campo Monteverdi e campo Metastasio. Ora mi rivolgo a voi per esprimere il plauso e il vivo ringraziamento all'Accea e a qualsiasi altro ente che intervenuto per disporre il ripristino dell'impianto elettrico.

Finalmente quando fa buio uno che passa o che guarda dalla finestra può ammirare qualcosa che è bello di giorno ma che con le luci artificiali è più suggestivo e soprattutto si riesce a individuare qualcuno che combina delle birichinate.

A proposito, un monito ai ragazzi che giocano al pallone in piazzale e sotto il gazebo. Abbiate rispetto di quanto ci hanno dato, non distruggete le lampadine tirando il pallone sul soffitto. I genitori in questo caso facciano opera di persuasione affinché i loro figli si comportino in modo urbano e decoroso, altrimenti non potremo più reclamare diritti.

Credo di far cosa gradita, rendendomi interprete dei sentimenti di quelli che hanno visto esaurito il desiderio di avere finalmente funzionante l'impianto elettrico da tutti agognato, nel porgere i più sentiti ringraziamenti a quanti si sono adoperati per rendere vero questo bene alla comunità.

Giampaolo Porceddu



La bimba col cerchio

Questa bimbetta col cerchio è mamma, nonna e bisnonna Carla, che oggi compirebbe 97 anni. Un ricordo dai familiari.



Il sorriso di Marta

La piccola e sorridente Marta a due anni. Ieri ne ha compiuti cinquanta. A distanza di tanto tempo, auguri carissimi dall'amica Rosi.

UNIVERSITA' / FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA

«Serietà all'esame non significa fanatismo»

Voglio segnalare l'assurdo comportamento di coloro che presso la facoltà di Giurisprudenza di Trieste svolgono gli esami di istituzioni di diritto privato.

Nell'ultima sessione, svoltasi il 21 ottobre scorso, su circa 110 studenti, sostenenti la prova scritta, sono stati ammessi all'orale n. 10 candidati, di cui soltanto due con la sufficienza. Ovviamente alcuni di questi superstiti sono stati bocciati all'orale.

Questo comportamento è la norma di ogni sessione. La percentuale dei promossi non raggiunge il 5-10%. Sono consci questi

«professori» dei danni che arrecano finanziariamente alle famiglie e psicologicamente ai ragazzi che si impegnano e danno tutto e si vedono gravemente bloccati nei loro studi, cozzando contro un esame che si svolge in maniera assurda e anche proceduralmente? Va bene la serietà, ma non il fanatismo.

Si indirizzano i ragazzi verso una facoltà seria, illustrandone le difficoltà e conseguentemente l'impegno richiesto, la soddisfazione nello svolgere un corso di studi che deve essere «conquistato», ma

non si possono accettare dei comportamenti agli esami che ribadisce irresponsabilità.

Vogliate scusare questo mio sfogo, senz'altro anche parziale, ma che è ampiamente giustificato da una situazione obiettiva a tutti nota e dal dover assistere, inermi, alla «disperazione» di ragazzi seriamente impegnati ed offesi nella loro dignità di studenti che hanno il dovere di studiare ma il diritto di essere giudicati con equità, non con intenti punitivi.

Elio Cardarilli
(Mariano)Polizia
tempestiva

Il C. S. Domio esprime, tramite le Segnalazioni, profonda gratitudine agli agenti del Commissariato di Polizia di Muggia, e a quanti hanno collaborato al ritrovamento del materiale (Pc, fax, fotocopiatri, segreteria telef., ecc.) rubato nell'ufficio della sede della società la notte del 24 ottobre. Con serrate indagini, condotte magistralmente, nel giro di pochi giorni questi agenti ci hanno restituito tutto il materiale. Rinoviamo il nostro ringraziamento a tutti.

Circolo sportivo
Domio

Furio Finzi

IL PICCOLO
Il numero
del fax

Molte telefonate ci giungono per segnalare l'interruzione del servizio fax del Piccolo. In realtà, come abbiamo più volte ricordato in questi giorni ai nostri lettori, dal 1.º novembre scorso è entrato in funzione il nuovo numero di fax del Piccolo, che è il 3733312, in sostituzione dei precedenti 7797043 e 7797029.

È ARRIVATA LA
NEVE
...ALL'UTAT

ALBERGHI - RESIDENCE - APPARTAMENTI
NELLE PIÙ BELLE LOCALITÀ MONTANE DI

- ITALIA -
- FRANCIA -
- AUSTRIA -
- SLOVENIA -

QUOTE DA L. 301.000 SETTIMANALI

PRENOTAZIONI PRESSO GLI UFFICI UTAT

GLI SPORTIVI
I nuovi
cardiofrequenzimetri
POLAR
da L. 186.000
e i nuovissimi
O-SHOCK CASIO
da L. 98.000
Giolletteria
Viale XX Settembre 15-19/21/460

ITALNOVA
tutto donna
TAGLIE GRANDI
PREZZI PICCOLI
Specialista
IMPERMEABILI
Piazza OSPEDALE 7

Anticipiamo il Natale con un'offerta eccezionale
CITROËN XANTIA BERLINA E BREAK
a condizioni irripetibili a scelta tra:
UPERSCONTO
UPERVALUTAZIONE
UPEROMAGGI
UPERFINANZIAMENTO A TASSO 0%
Contiauto
Strada della Rosandra 2, Trieste
Tel. 040/281446
Contiauto
La squadra vincente
Mariano del Friuli (zona art.)
Tel. 0481/69605

LE ORE DELLA CITTÀ

Benefattori della Pro Senectute

Per ricordare i numerosi benefattori che hanno contribuito in vari modi alla crescita della Pro Senectute, è stata indetta una «Giornata di ringraziamento per i benefattori» che si svolgerà oggi, alle 11, al Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32.

Teatro alla «don Marzari»

Oggi la compagnia dei Giovani del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta, alle 15, alla casa di riposo «Don Marzari» di Prosecco, lo spettacolo «Ma cos'è questa crisi», varietà quasi futurista firmato da Dodo Gagliardi ed Enrico Protti, che ne ha anche curato la regia.

Unione degli istriani

Oggi nella sala dell'Unione degli istriani, in via S. Pellico 2, alle 16.30 e alle 18, Gualtiero Skof presenterà un audiovisivo dal titolo: «Genti-gente e personaggi-caledoscopia». Ingresso libero.

Pro Senectute

La Pro Senectute comunica che alle 16, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, si svolgerà «El Campanon», terzo appuntamento con la registrazione dal vivo della nota trasmissione radiofonica interpretata dalla Compagnia del dialetto triestino, mentre al Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32 alle ore 15.30 si svolgeranno le prove del coro dell'associazione.

Concerto d'organo

Oggi alle 16.30, nella Cappella S. Carlo Borromeo di via Pascoli 31, il maestro Benedetto Setan terrà un concerto per organo in occasione della ricorrenza del santo patrono. Sono invitati gli ospiti dei centri diurni.

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'associazione micologica «G. Bresadol», in collaborazione con il Museo di storia naturale, informa i soci e simpatizzanti che oggi verranno presentati: «Funghi dal vero». L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo di storia naturale di via Ciamician 2. L'ingresso è libero. Sono aperte le iscrizioni al corso base di micologia, che avrà inizio il 13 novembre.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
La virtù risplende nelle disgrazie.

Inquinamento
n. p.

Dati meteo
Temperatura minima gradi 10,2; temperatura massima gradi 16; umidità 74%; pressione millibar 1027 in diminuzione; cielo sereno; vento da Ovest con velocità di 4 km/h e raffiche di 6,5 km/h; mare quasi calmo con temperatura di gradi 16,9.

Le maree
Oggi: alta alle 5.41 con cm 23 e alle 16.53 con cm -1 sottopalla il livello medio del mare; bassa alle 12.56 con cm 6 e alle 22.51 con cm 20 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 6.12 con cm 29 e prima bassa alle 13.03 con cm -17.
(Dati forniti dall'E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale).

ARMADI, SOGGIORNI, DIVANI
A META' PREZZO
arredamenti

Arredamenti
Via S. Clitino 38 - Trieste
Tel. 54390 - FAX 350150



«Rimpatriata» degli ex dipendenti dell'Upim

Una bella tavolata dei dipendenti che hanno prestato servizio ai magazzini «Upim» tra il 1947 e il 1965. Rimpatriata conviviale in allegria.

Istituto di grafologia

Oggi alle 17.45 s'inizia il II corso di grafologia psicologica. Il giorno 7 novembre s'iniziano il I e il II corso di grafologia psicologica presso la nuova sede in via Crispi 28, 1.º piano. Per informazioni rivolgersi ai numeri 368017 o 303254 nelle ore serali.

Psicologi Sipap

L'Associazione psicologi liberi professionisti (Pip-Sipap) informa che la segreteria è aperta nella sede di via Foscato 18, ogni giorno da martedì a venerdì, ore 9-10, via fax e tel. 040/767815, per ricevere le esigenze degli psicologi liberi professionisti di portare all'assemblea nazionale Sipap, a Roma, sabato 9 novembre. Informazioni giovedì, ore 17-18, e venerdì, ore 11-12, tel. 767815.

Conferenza al Burlo

Oggi, alle 17, nella sala conferenze dell'Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo», via dell'Istria 65/1, nell'ambito degli «Incontri di prevenzione ed epidemiologia» si terrà il seminario «Stato nutrizionale nell'infanzia, età al menarca e rischio di tumore al seno». Parlerà il dott. Elio Riboli dell'«International agency for research on cancer» (Iarc) di Lione (Francia). Il seminario si svolgerà in lingua italiana. Ingresso libero. Per informazioni telefonare allo 040/3785401.

Incontro di antroposofia

Oggi alle 20, nella sala di via Caprin 7, secondo incontro seminariale con l'antroposofia. L'insegnante Franco Uligrai parlerà sul tema: «Uomo, conoscenza spirituale e arte dell'educazione».

Comunità di Cittanova

La Comunità di Cittanova onorerà la memoria di tutti i concittadini defunti oggi alle 14.30, con una messa che sarà celebrata da mons. Luigi Parentin nella Cappella del cimitero di Sant'Anna.

Aiuto alla vita

Nell'ambito del corso di aggiornamento per volontari, organizzato dal Centro di aiuto alla vita, oggi alle 17.30, nella sede di via Marenzi 6 (a fianco dell'ospedale La Maddalena) l'assistente sociale Marisa Creglia parlerà sul tema «La relazione di aiuto». La sede del Cav, associazione di volontariato al servizio della donna e della coppia in difficoltà per una gravidanza inattesa, è aperta ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 e il sabato solo dalle 10 alle 12. Telefono 396644.

Il minore invisibile

Oggi nella sala consiliare della Provincia, piazza Vittorio Veneto 4, alle 17 avrà luogo la quarta conferenza del 6.º corso di formazione di Linea Azzurra. Il dottor F. Milanese (tutore pubblico dei minori della regione Friuli-Venezia Giulia) parlerà sul tema: «Il minore invisibile, come difenderlo».

Circolo Generali

Questa sera alle 17.30, nella sede del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, inaugurazione della mostra fotografica di Luca Ortolani «Il mio viaggio nella fotografia».

Euroest cultura

L'Associazione Euroest cultura (ex Italia-Urss) comunica che s'iniziano i corsi gratuiti propedeutici di sloveno, cinese, polacco e croato. Sono ancora disponibili alcuni posti anche nei corsi propedeutici gratuiti di russo e giapponese che s'inizieranno tra 2 settimane. Per informazioni: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 20, via dell'Eremita 10. Tel. 946713.

Lettura biblica

Oggi alle 10.30 nella sede provinciale delle Acli, in via S. Francesco 4/1, scala A, si svolgerà la lettura biblica domenicale. Si rifletterà assieme sulla lettera di San Paolo ai Romani. Tutti gli interessati possono partecipare.

Gruppo azione umanitaria

Il Gau è una associazione di volontariato che offre tre servizi: ascolto telefonico «Presenza amica»; assistenza domiciliare; trasporti. Chiamare dal lunedì al sabato dalle 18 alle 20 (orario di tariffa telefonica ridotta) ai numeri 369622-661109. In altro orario è attivo il servizio di segreteria telefonica.

MOSTRE

Tavolozza Maiola
Inaugurazione ore 18

FARMACIE DI TURNO

Dal 4 al 9 novembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni 5, tel. 631304; via Alpi Giulie 2, tel. 828428; viale Mazzini 1 - Muggia - tel. 271124; Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5; via Alpi Giulie 2; largo Sonnino 4; viale Mazzini 1 - Muggia; Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: largo Sonnino 4, tel. 660438.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.



LA FERROVIA NACQUE COL BOOM INDUSTRIALE

Quei binari «made in England»



Il treno ha compiuto da poco 165 anni, ma non li dimostra: i treni ad alta velocità di oggi non hanno ormai più nulla in comune con i loro progenitori del 1830 quando il servizio ferroviario nacque ufficialmente sulla linea Liverpool-Manchester inventata da George Stephenson e da suo figlio Robert.

La nascita del treno è strettamente legata alla rivoluzione industriale e, quindi, alla sua patria, l'Inghilterra. La necessità di trasportare il carbone nelle miniere e verso le prime industrie moderne che facevano capolino intorno all'800, avevano già indotto gli inglesi a mettere in funzione nel 1801 una ferrovia trainata da cavalli.

Mentre è ancora irrisolto il dilemma «è nato prima l'uovo o la gallina?», per le ferrovie è tutto più chiaro: prima del treno sono nati i binari. Dai vagoni merci e passeggeri trainati sui binari da presto alle prime macchine. Lo stesso Stephenson aveva già costruito nel 1814 una locomotiva a due cilindri in servizio in una miniera del Galles seguita, nel 1825, da una locomotiva ancora più pesante (8 tonnellate).

La Cisl Statali di via Torbianca 37 informa che il concorso a 984 posti di coadiutore (di cui 53 per il Friuli Venezia Giulia) del Ministero dell'Interno verrà espletato a Trieste con inizio il giorno 11 marzo 1997, dietro ordine alfabetico.

L'organizzazione sindacale informa inoltre che è a disposizione la dispensa che i candidati possono utilizzare per la preparazione della prova scritta.

Per il ritiro del diario d'esami e per altre informazioni, gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Torbianca 37 ogni giorno, dalle 10 alle 13, sabato incluso.

Un allestimento alla boutique Lacoste di corso Italia per celebrare la Giornata delle Forze Armate. L'ha curato il Comando Carabinieri di Trieste per illustrare in sintesi storia e tradizioni dell'Arma.

Vetrina sui Carabinieri

Un allestimento alla boutique Lacoste di corso Italia per celebrare la Giornata delle Forze Armate. L'ha curato il Comando Carabinieri di Trieste per illustrare in sintesi storia e tradizioni dell'Arma.

In memoria di Carlo Bernini per l'onomastico (4/11) dai familiari 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Bruno Ciani per il compleanno (4/11) dalla moglie 30.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Carlo Colliani per l'onomastico (4/11) dalla moglie 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Gemma Sica (4/11), Tina Zorzin Meyer.
— In memoria di Nino Degra per il III anniv. (4/11) da Giuliana, Sandro e Massimo 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carlo Furlan per l'onomastico (4/11) dalla sorella Maria Bortolini 100.000 pro Ass.Amici del cuore, 100.000 pro Lega Nazionale.

te). Fu solo nel 1829, però, che apparve la prima locomotiva a vapore che, l'anno successivo, doveva dar luogo all'avvio del servizio ferroviario commerciale: quell'anno i Stephenson vinsero il concorso di Rainhill che metteva alla prova i mezzi allora più moderni per trainare senza l'aiuto dei cavalli i vagoni sui binari: la locomotiva Rocket (razzo) inventata dal padre delle ferrovie moderne percorse in un'ora i 22 chilometri della linea Liverpool-Manchester trainando un carico di 13 tonnellate, a una velocità per quei tempi davvero straordinaria: 56 chilometri orari, il doppio di quella finora realizzata con i predecessori della «Rocket».

A voler essere precisi i progenitori delle moderne ferrovie avevano fatto già la loro comparsa 60 anni prima della «Rocket»: anche se la loro parentela con quello che oggi chiamiamo treno non è facile da trovare, il più antico di questi proto-treni era un carro stradale semovente inventato dal francese Cugnot nel lontano 1769. Da quel momento in poi fu tutto un fiorire di invenzioni che sfociarono poi nel 1829 nella loco-

motiva di Stephenson: locomotive sempre più potenti accompagnarono lo sviluppo a progressione geometrica del servizio ferroviario che, in pochi anni, passò da una manciata di chilometri di binari, a un'estensione di 200 mila chilometri. La prima linea ferroviaria transcontinentale fu completata da lì a pochi anni: nel 1869 gli Stati realizzarono infatti il primo collegamento ferroviario dalla costa atlantica a quella pacifica.

In Italia la prima ferrovia, costruita da una società francese, fece la sua comparsa soltanto nel 1839: era il 3 ottobre e re Ferdinando II di Borbone tagliava il nastro della Napoli-Portici, lunga poco più di sette chilometri. Le prime locomotive - esposte nel Museo ferroviario di Pietrarsa (Napoli) - inaugurato proprio in occasione del 150° anniversario della Napoli-Portici - erano «made in England». Mentre nel 1831 soltanto la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Francia disponevano di qualche decina di chilometri di linee ferroviarie, dieci anni dopo la maggior parte dei paesi europei era solcata dai primi binari e l'Italia ne contava già 21 chilometri. Oggi sono oltre 16 mila chilometri.

IN MARZO
Cisl: concorso per coadiutore del ministero dell'Interno

La Cisl Statali di via Torbianca 37 informa che il concorso a 984 posti di coadiutore (di cui 53 per il Friuli Venezia Giulia) del Ministero dell'Interno verrà espletato a Trieste con inizio il giorno 11 marzo 1997, dietro ordine alfabetico.

L'organizzazione sindacale informa inoltre che è a disposizione la dispensa che i candidati possono utilizzare per la preparazione della prova scritta.

Per il ritiro del diario d'esami e per altre informazioni, gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Torbianca 37 ogni giorno, dalle 10 alle 13, sabato incluso.

ELARGIZIONI

— In memoria di Carlo Bernini per l'onomastico (4/11) dalla moglie Lina e figli Miriam e Riccardo 15.000 pro Agmen, 15.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Francesca e Carlo Tutta (4/11) dalla figlia Andreina e genero Stelio Zeppi 200.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria dei cari genitori Bianca ed Egidio Umer negli anniv. (4/11 e 28/3) da Loris 25.000 pro Astad, 25.000 pro Enpa.
— In memoria del caro Lorenzo Zakrajsek nell'VIII anniv. (4/11) dalla moglie Mariuccia Zakrajsek 100.000 pro Sogit.
— In memoria del dott. Romano Venuti da Bruno e Fulvia Campini e Sergio Gortani 50.000 pro Ass.Amici del cuore; da Melita Amantoni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carlo To-

UNIVERSITÀ TERZA ETÀ
Tutte le lezioni in calendario

DOMANI
Aula A: 9.30-12.20, sig.ra M. De Gironcoli, Lingua inglese: corso base, III e II corso; Aula B: 9.30-11.20, dott.ssa A. Csaki, Lingua inglese: corso base e III corso; Aula C: 11.30-12.20, sig.ra A. Flamigni, Lingua inglese: conversazione; Aula D: 9.30-11.30, sig.ra W. Allibrante, Disegno e pittura; Aula E: 9.30-11.30, sig.ra M. G. Ressel, Pittura su stoffa e vetro; Aula F: 16.15-16.50, dott.ssa M. G. Rutteri, Arte nel Medio Evo regionale e i suoi shock nel '400; Aula G: 16.15-16.50, sig.ra L. Visintin, introduzione Hatha yoga; Aula H: 17-17.50, sig. L. Veronesi, Maria Teresa Segreta; Aula I: 16-18.50, sig. L. Verzier, attività corale; Aula J: 16-17.50, prof.ssa G. Franzot, Lingua francese, corso base e corso avanzato.

MERCOLEDÌ 6
Aula A: 9.30-11.25, dott.ssa G. Maurer, Lingua tedesca: II e III corso; Aula B: 9-11.20, sig. U. Amodeo, Recitazione e regia; Aula C: 15.30-17.15, prof. F. Nesboda, La stagione lirica '96/97 al Verdi; Aula D: 16-16.50, dott. A. Colosimo, Lezioni di veterinaria; Aula E: 17-17.50, prof.ssa M. Gelsi Salsi, Letteratura tedesca: Lessing-Goethe.

GIOVEDÌ 7
Aula A: 10-12, dott.ssa M. Mecozzi, Lingua spagnola: corso unico; Aula B: 9.30-11.30, sig.ra M. G. Ressel, Pittura su stoffa e vetro; Aula C: 16-18, sig. S. Colini, recitazione dialettale; Aula D: 16-18.50, sig. L. Verzier, attività corale; Aula E: 16-16.50, prof. A. Andriani, Il sistema mondiale verso un nuovo assetto; Aula F: 17-17.50, prof. P. Stemmer, Storia e metodi della navigazione.

VENERDÌ 8
Aula A: 9.30-12.20, sig.ra M. De Gironcoli, Lingua inglese: corso base, III corso e II corso; Aula B: 9.30-11.20, dott.ssa A. Csaki, Lingua inglese: corso base e III corso; Aula C: 11.30-12.20, sig.ra A. Flamigni, Lingua inglese: conversazione; Aula D: 9.30-11.30, sig.ra W. Allibrante, disegno e pittura; Aula E: 9.30-11.30, dott.ssa M. Fiorin, Arte bizantina e post bizantina; Aula F: 16-17.50, prof.ssa G. Franzot, Lingua francese: corso base e corso avanzato.

LABORATORI
Aula C: 9-11 martedì e venerdì, sig.ra W. Allibrante, disegno e pittura; Aula B: 9-11 mercoledì, sig. U. Amodeo, recitazione e regia; Aula G: 16-18 lunedì e giovedì, sig. S. Colini, recitazione dialettale; Aula D: 9.30-11.30 martedì e giovedì, sig.ra M. G. Ressel, Pittura su stoffa e vetro; Aula D: 16-18.50 martedì e giovedì, sig. L. Verzier, attività corale; Prof.ssa T. De Monte e prof.ssa S. Belci: le lezioni di attività motoria seguono il consueto orario e si svolgono alla palestra di via Monte Cengio (Cus).
Biblioteca: martedì e venerdì dalle 10 alle 11.30. In via Corti n. 1/1 dalle ore 9.30 alle 11.30 - tutti i giorni escluso il sabato - proseguono le iscrizioni a tutti i corsi.

DA NOVEMBRE
Il mondo sloveno: corsi di lingua e cultura

L'Ente italiano per la conoscenza della lingua e della cultura slovena opera già da venticinque anni a Trieste per costruire una sempre più costruttiva e civile convivenza tra italiani e sloveni, facendo conoscere agli uni la lingua, la cultura e l'arte degli altri. L'Ente mette i propri servizi a disposizione di circoli, associazioni, consigli circoscrizionali, enti pubblici, organizzazioni sindacali, scuole, nell'ambito di un'attività che si propone come servizio culturale di interesse pubblico.

Imparare lo sloveno a Trieste è un'importante occasione per il lavoro, per gli studi, per allargare gli orizzonti di ognuno rispetto alla realtà politica e socio-culturale determinata nella fascia confinaria del Friuli Venezia Giulia. Nel mese di novembre avranno inizio alcuni nuovi corsi, che si svolgeranno con frequenza bisettimanale, in orari serali fino a giugno. Sono inoltre disponibili corsi gratuiti di conversazione e corsi per insegnanti che desiderino inserire elementi di cultura slovena come integrazione educativa del loro insegnamento. Per informazioni telefonare al n. 637788 da lunedì a venerdì. Per le iscrizioni la segreteria di via Valdivraro 30 è aperta lunedì e giovedì dalle 17.30 alle 19.

ENTE LIRICO
Audizioni al «Verdi» per viola e violino

L'Ente lirico «Verdi» ha indetto due audizioni per viola e violino di fila, cui possono partecipare cittadini italiani e appartenenti ai Paesi della Comunità europea in possesso del diploma, rispettivamente, di viola e di violino, di età non inferiore ai 18 e non superiore ai 40.

Il programma per viola prevede: esecuzione, a scelta del candidato, di un concerto fra quelli di Hoffmeister o di Stamitz (re magg. op.1), di due tempi di una Suite di Bach (per violoncello solo), dello studio n.41 di Campagnoli, tratto dal 41 Capricci op.22, lettura a prima vista di brani lirico-sinfonici. I violinisti dovranno invece eseguire il primo e secondo tempo di un concerto di Mozart a scelta, il primo tempo di un concerto a scelta, da Beethoven ai contemporanei, due tempi a scelta da una sonata o dalla Partita in re minore per violino solo di Bach, lettura a prima vista.

Le domande dovranno pervenire, entro il 12 novembre, a Ente autonomo teatro comunale Verdi, Servizio affari generali, via Battisti 18, Trieste, corredate dalle generalità del candidato, anno di conseguimento del diploma e curriculum. L'audizione è prevista per il 18-19 novembre, alle 9.30, in Sala Tripcovich.

OCCHIO AI PREZZI

I costi della sepoltura: a Trieste tra i meno cari

La rivista «Altroconsumo» del Comitato Difesa Consumatori di Milano ha fatto un'inchiesta sulle agenzie funerarie. Un settore il cui volume di affari si aggira attorno ai 200/2200 miliardi l'anno, in cui operano circa 4000 imprese private, oltre a circa 200 Comuni. Il servizio di onoranze funerarie è un settore in cui troppo spesso il consumatore si trova a dover compiere delle scelte senza avere la possibilità o lo stato d'animo necessario per confrontare i diversi prezzi e servizi offerti dal mercato. E proprio per queste ragioni la rivista «Altroconsumo» ha svolto un'inchiesta in 12 grandi città di tutta Italia per valutare il costo del servizio funerario offerto dalle agenzie private e dai Comuni.

Alcuni dati interessanti: la concessione del loculo, che avviene da parte del Comune o di terzi, ha un prezzo variabile tra le 778.000 a Cagliari e gli 8.280.000 lire a Genova. A Bologna e Verona per un servizio di inumazione offerto dal Comune si paga, rispettivamente, 1.300.000 e 1.400.000 lire; opposta la situazione a Torino, risultata la città più cara per questo servizio, dove vengono chieste dalle agenzie private 3.400.000 lire. Tra le più care le agenzie di Milano che richiedono 3.100.000 lire. Diverso naturalmente il costo per il servizio di tumulazione dove sono ancora i Comuni di Bologna e Verona che risultano essere i meno cari (2.900.000); ben 7.100.000 lire vengono invece richieste dal Comune di Genova per lo stesso servizio. Quasi lo stesso prezzo è richiesto dalle agenzie funerarie di Milano (7.000.000). An-

che il costo dei fiori è stato considerato nell'indagine ed è emerso che per una corona si può pagare dalle 132.000 lire di Napoli alle 380.000 lire di Torino. Fin qui l'indagine molto articolata di Altroconsumo.

Abbiamo voluto aggiungere una indagine da noi fatta nella nostra città dove esistono un servizio comunale e uno privato che ha rifiutato, però, di dare informazioni per telefono. Molta disponibilità e trasparenza, invece, sono state dimostrate dal Comune che ci ha così permesso di fare il raffronto: l'informazione a Trieste viene a costare da 1.040.000 a 1.804.140 lire (a seconda della cassa che costa 534.000 di larice, 726.000 di noce e 926.000 di rovere). Se si tratta di tumulazione il costo viene ad essere gravato di 468.000, più 21.000 per diritti amministrativi, per il loculo

decennale; per il colombario trentennale il costo è di lire 1.664.000, più 51.000, per arrivare via via, attraverso varie possibilità, ai 41.600.000 più 408.000 lire per la tomba monumentale di I classe con concessione di 99 anni. Costa anche morire in casa oppure in casa di riposo: 139.000 lire (medico 50.000, trasporto 50.500, vestizione 38.500). Per i fiori i prezzi vanno dalle 100.000 alle 150.000 lire per un cuscino; 250.000 lire per una palma, per la corona i prezzi partono da 500.000 lire. Alle spese per il funerale vanno aggiunte 175.000 per la messa, se avviene fuori dalla Cappella del cimitero, a cui si sommano altre 175.000 per il personale, sempreché rimanga nei limiti della mezz'ora concessa.

Luisa Nemež
Organizzazione Tutela Consumatori

FANTASIA

Addio vecchie figurine

Oggi vanno di moda "caps" e "pog" per collezione o gioco di gruppo

Fino a qualche tempo fa la collezione per eccellenza - francobolli a parte - era rappresentata dalle figurine. Calciatori in miniatura, con i mitici album della Panini e le «valide» da raccogliere a parte per ottenere dei regali supplementari. Ma anche animali e città e più recentemente i cartoni animati, giapponesi in testa. Ora invece vanno di moda dei dischetti di cartone di quattro centimetri di diametro, con gli stessi soggetti delle figurine, e chiamati essenzialmente in due modi diversi: caps e pog. Una nuova mania che ha colpito non solo i bambini e soprattutto ha invaso le edicole di miriadi di bustine.

Due le caratteristiche del gioco: il collezionismo e la giocabilità immediata in ogni posto (dalla strada al giardino, in casa o durante l'intervallo a scuola). In circolazione esistono vari tipi di caps o pog, ispirati al mondo dello sport, dei cartoni, del cinema e per i più grandi anche della politica. Accanto alla raccolta - sistematica in appositi raccoglitori e album - è possibile giocare impilando il maggior numero di caps con la figura all'interno e facendoli poi cadere lanciando uno «slammer» o «kin» (il nome varia a seconda della casa editrice, ma si tratta di un gettone in plastica dello stesso diametro del caps ma più spesso e pesante). Chi riesce a far girare il maggior numero di dischetti a faccia in giù ha vinto. Altri giochi, ancora, sono mutuati dalle figurine: ad esempio lanciare il gettone più vicino possibile a un muro; oppure lanciarlo il più lontano possibile.

A lanciare l'idea in Italia è stata qualche anno fa - ma con scarsa fortuna - la Panini, collegando le immagini ai calciatori più famosi e suggerendo un raccoglimento a forma di campo di calcio sul quale era possibile giocare una specie di subbuteo. L'invasione è giunta lo scorso anno e in questi ultimi mesi ha raggiunto il proprio apice. La Halifax ha tentato di battezzare il gioco come «ribaltone», ma per tutti resta «caps» o «pog». Sarebbe quest'ultimo il nome originale con tanto di marchio registrato e una World Pog originale con tanto di marchio registrato e una World Pog Federation che organizza meeting e campionati.

Il Pog propone il personaggio Pogman impegnato nelle più diverse attività e l'ultima collezione si riferisce alle discipline sportive. Umorismo e una grafica accattivante sono le caratteristiche del Pog, un business importato dalle Hawaii e nell'isola giocata già negli anni '30 utilizzando i tappi di cartoncino delle bottiglie del latte. Il nome viene inventato in un secondo momento, quando un'azienda hawaiana mette in commercio un succo di frutta a base di passion, orange e goyave e utilizzando le ormai scomparse bottiglie del latte. Dalle iniziali dei tre gusti del succo ecco il nome Pog e il via a una nuova mania raccolta e diffusa in tutto il mondo dal californiano Alain Rypinski, che per caso aveva assistito a un reportage della Cnn sul curioso passatempo hawaiano.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
4/11	5.00	Ma SANTA BARBARA	Larnaca	S. Sabba 1
4/11	8.00	Tu UND DENIZLIK	Istanbul	31
4/11	8.00	Ci DOLI	Ploce	45
4/11	11.30	Gr TALOS	Igoumenitsa	29

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
4/11	8.00	Bs MEGA	ordini	Sit 4
4/11	12.00	Ci VUEKO	ordini	44
4/11	13.00	It SOCAR 6	Montefalcone	42
4/11	17.00	Gr TALOS	Igoumenitsa	39
4/11	19.00	Tu UND DENIZLIK	Istanbul	31
4/11	19.00	Ci DOLI	Durazzo	45
4/11	20.00	Ma VALENCIA BRIDGE	Venezia	49
4/11	22.00	Rm IRINA M.	Porto Nogaro	13

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
4/11	6.00	M. CHERKASOV	rada	40

Ogni MARTEDI'

con IL PICCOLO

Settegiorni

radio

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per OGGI con attendibilità 80%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per DOMANI con attendibilità 70%

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	nuvoloso	11	15
Atene	sereno	11	20
Bangkok	nuvoloso	25	31
Barbados	variabile	24	31
Barcellona	sereno	11	23
Belgrado	sereno	8	17
Berlino	nuvoloso	10	13
Buenos Aires	variabile	24	25
Caracas	sereno	-4	3
Chicago	pioggia	12	15
Copenaghen	nuvoloso	15	19
Frankfurt	nuvoloso	5	8
Gerusalemme	sereno	24	26
Helsinki	nuvoloso	5	15
Hong Kong	sereno	16	24
Honolulu	variabile	5	15
Istanbul	sereno	16	24
Il Cairo	sereno	16	31
Johannesburg	nuvoloso	7	9
Kiev	nuvoloso	15	17
Los Angeles	sereno	13	21

LUNEDÌ 4 NOVEMBRE

Il sole sorge alle 6.49 e tramonta alle 16.48

La luna sorge alle 23.43 e cala alle 13.35

SAN CARLO

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min.	Max.
TRIESTE	10,2	16
GORIZIA	5,1	17,7
Bolzano	n.p.	16
Milano	6	11
Cuneo	np	15
Bologna	7	15
Perugia	6	18
L'Aquila	1	13
Campobasso	9	17
Napoli	9	21
Reggio C.	14	21
Catania	6	22
MONFALCONE	3,6	17,9
UDINE	4,4	17,8
Venezia	5	13
Torino	4	15
Genova	12	17
Firenze	6	11
Pescara	5	18
Roma	8	17
Bari	9	19
Potenza	5	14
Palermo	15	20
Cagliari	8	19

Tempo previsto per oggi: nel corso della giornata si prevede su tutte le regioni condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, ma con tendenza, dal pomeriggio, a graduale aumento della nuvolosità sul settore nord-occidentale dove, dalla serata, saranno possibili precipitazioni sparse, nevose sui rilievi alpini al di sopra dei 1800 metri. Nella notte tra lunedì e martedì, nuvolosità e fenomeni si andranno ulteriormente intensificando, estendendosi alle restanti zone settentrionali ed alla Toscana. La visibilità risulterà fortemente ridotta per foschie dense e nebbie sulla pianura padano-veneta, dove tali fenomeni potranno assumere carattere di persistenza. Nottetempo ed al primo mattino, foschie dense e nebbie in banchi si andranno formando anche sulle zone pianeggianti del Centro e, localmente, del Sud.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi da Sud-Ovest sulle regioni Nord-Occidentali e sulla Sardegna.

Mari: mossi lo Jonio meridionale. Poco mossi gli altri bacini; tendenti a diventare mossi il mare di Sardegna, il Mar Ligure e il Mar Tirreno.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: condizioni di tempo perturbato al Nord e sulla Toscana. Variabilità perturbata al Centro e al Sud.

A Udine dal 22 ottobre al 27 novembre

L'IRAN IMPORT CARPET

CHIUDE

E SVUOTA TUTTO

A PREZZI DI REALIZZO

Alcuni esempi

NAINBAFF (248 x 156)	L. 1.200.000	L. 390.000
SAROUK (181 x 111)	L. 1.400.000	L. 700.000
HAMADAM (290 x 74)	L. 1.100.000	L. 440.000
KASHAN (148 x 103)	L. 1.000.000	L. 400.000

Orario: 9-12.30 15-19.30
UDINE - VIA POSCOLLE, 51 - TEL. 0432/299055

I GIOCHI

ORIZZONTALI:

1 Sigla di Aosta - 3 Ora si chiama Ue - 6 Comunità Economica Europea - 8 Segnale d'arresto - 11 Il cantautore Rossi - 14 Teorema... d'appendice - 17 Veloce nave da guerra - 18 Strettamente unito - 19 Macchinette del pecoraio - 21 Risposta di rifiuto - 22 Con i punti nell'alfabeto morse - 23 Lui... senza testa - 24 Quantità imprecisata - 25 Liquido biancastro arboreo - 28 Cassetta dell'apicoltore - 30 Lo stivale - 31 Nota attore francese - 33 Fausto cantante - 34 Roccia porosa - 37 Si ricordano coi costumi - 38 Ottenere di nuovo.

VERTICALI: 1 Vi nacque Alfieri - 2 Otto senza pari - 4 Chiamare... gli spiriti - 5 Si sollevano durante il brindisi - 6 Dipinse il ponte di Narni - 7 Uomo valoroso - 9 Del tutto fortuiti - 10 Le utilizzano i barrellieri - 12 Sciolti dal legame - 13 La Cina di Marco Polo - 15 Le seguono le navi - 16 Quasi sarcasmi - 20 Al di là - 23 Il sindacato di Larizza - 25 Ha per capitale Tripoli - 26 Molte - 27 Divinità infernale - 28 Iniziali di Jerry - 29 La madre di Ismaele - 32 L'aereo le ha rigide - 35 La città di Abramo - 36 Sigla di Ferrara.

INDOVINELLO

Rimorso
Ora portiamo il peso del male fatto, il fastidio, e se non ci sbrighiamo a soffocare l'affanno, a lasciare chi non ci vuole, il sereno non tornerà nelle anime travagliate.

INDOVINELLO
Desiderio di vendetta
In un angolo penso a chi mi metteva in guardia e a chi m'informò male, alle battute a tappeto fatte su di me. E vorrei la possibilità di una nuova ripresa, un sollievo all'agonizzare...

SOLUZIONI DI IERI
Sclerada e metatesi: canario e canarino
Indovinello: la campana.

Cruciverba

A	P	M	A	S	S	A	I	A	B
E	B	C	E	S	T	I	N	O	
T	R	I	T	A	R	S	I	E	
M	I	N	E	R	V	A			
C	A	T	E	R	P	I	L	L	A
N	A	R	R	A	T	I	S	E	T
T	E	N	T	A	T	O	R	E	A
S	T	I	L	E	G	E	B	A	L
M	I	C	C	I	A				
A	N	A	L	F	A	B	E	T	A
N	O	R	A	P	P	E	S	A	

ENIGMISTICA 100

CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI

100 pagine di giochi e rubriche
Ogni mese in edicola

OROSCOPO

Segno	Data	Caratteristica
Ariete	21/3 - 20/4	La giornata è dominata da una certa tensione nell'ambiente di lavoro: cercate una mediazione. In amore complicazioni prevedibili.
Gemelli	20/5 - 20/6	Nel lavoro il vostro impegno è da un periodo appena sufficiente. Non barattate i sentimenti con vantaggi materiali: potreste pentirvi amaramente.
Leone	22/7 - 23/8	Possibilità di nuovi interessanti incontri sociali. Nel lavoro vi sarà affidato a un incarico di responsabilità stimolante e remunerativo.
Bilancia	23/9 - 22/10	Soluzione improvvisa e positiva per una situazione creata fino ad oggi irrisolvibile. L'ottimismo vi aiuta a superare una crisi sentimentale.
Sagittario	23/11 - 21/12	Giornata di movimenti incerti che vi faranno stare in ansia fino a sera. Solo allora tutto si chiarirà. In amore ci vuole buon senso.
Acquario	21/1 - 19/2	Una trattativa va curata nei dettagli: non abbiate fretta di concludere potreste commettere degli errori. Esplorare i vostri sentimenti con coraggio.
Toro	21/4 - 19/5	Occorre molta pazienza per venire a capo di una questione alquanto delicata. Grazie alle nuove compagne trovate presto la persona giusta.
Cancro	21/6 - 21/7	Sarete attivi e tolleranti verso colleghi e collaboratori: è il segreto del vostro successo. In amore siete in una situazione di stallo da parecchio tempo.
Vergine	24/8 - 22/9	State attenti perché ogni avvenimento della giornata potrà avere ricadute immediate. Siete pronti a sfoderare tutto il vostro fascino.
Scorpione	23/10 - 22/11	Giornata di decisioni importanti per il vostro futuro professionale. Un tenero affetto è pienamente ricambiato da una persona conosciuta da poco.
Capricorno	22/12 - 20/1	Una piccola delusione deriva da una vostra errata valutazione della situazione nel lavoro. La vita affettiva procede a gonfie vele.
Pesci	20/2 - 20/3	Non prendete alla leggera un contratto di opinioni con un collaboratore: cercate di trovare un compromesso. Crisi sentimentale di breve durata.

LIRICA: CATANIA

Rivive l'opera noire di Erich Korngold, artista dimenticato

Servizio di

Gianni Gori

CATANIA — Fanciullo prodigo dell'agonizzante «belle époque», precocissimo campione del decadentismo più estetizzante, enfant-gât della cultura Jugend Stil, ma anche, per i fautori dell'Anschluss, enfant-terribile della cosiddetta «musica degenerata», Erich Wolfgang Korngold fu all'inizio del nostro secolo un fenomeno, un caso internazionale e un artista di successo, capace di mobilitare per una sua «prima» gli interpreti più pagati e celebrati (Tauber, la Jeritz, Lotte Lehmann) e persino di meritarsi una monografia a soli 23 anni.

Benedetto da Mahler, baciato dalla Fortuna, ammirato da Bruno Walter che ne disse il primo «capolavoro» scritto a soli 16 anni, Korngold condivise con altri artisti europei minacciati dalle leggi razziali la sorte dell'emigrante. E nel giro di pochi anni divenne uno dei più famosi musicisti di Hollywood. Visse insomma in America una nuova, lunga primavera che finì per offuscare la sua prima fortuna europea, sicché gli oggi ne ignora il nome e le opere, ricorderà forse le colonne sonore di film come «Le avventure di Robin Hood» o dello «Sparviero dei mari», per citare solo quelli legati all'immagine memoranda di Errol Flynn.

Di questo protagonista dimenticato del teatro musicale tedesco fra le due guerre, il «Bellini» di Catania ha adesso coraggiosamente scelto l'opera più celebre, ma mai prima d'ora rappresentata in Italia: «La città morta» del 1920.

Nessuna sorpresa: chi voglia oggi visitare la drammaturgia musicale mitteleuropea ed in particolare quella area di ricerca postwagneriana che va fino al verismo e il simbolismo, deve necessariamente frequentare i teatri siciliani. Del resto, questa stessa stagione lirica del teatro catanese la dice lunga in fatto di provocazione culturale: fuori-schema: vi spiccano, fra gli altri titoli, «Iris» di Mascagni, «Madame Sans-Gêne» di Giordano e appunto «La città morta» in apertura di cartellone, introdotta da un avvincente convegno sul tema, dibattuto da Franco Serpa, Quirino Principe, Sergio Miceli, Mario Messina e Jürgen Maehder.

Desunto da un romanzo «noir» del belga Georges Rodenbach e adattato, sotto pseudonimo, dal padre del compositore (autorevole erede di Hanslick alla «Neue Freie Presse»), il libretto dell'opera distilla brividi erotici e turbamenti cimiteriali intorno alla vicenda, assolutamente improbabile, di un vedovo disperato, che trova casualmente, in una ballerina, il «doppio» della moglie morta, e su di essa riversa la rinnovata, insana passione, fino ad ucciderla, alla fine, con una treccia della defunta. Ma il finale operistico riserva il colpo di scena di un epilogo: quanto è accaduto si rivelerà soltanto un incubo del protagonista. Il che non rimuove il dubbio sul discriminare fra sogno e realtà, fra sognato e vissuto. Il dubbio che l'uno sia stato l'altro. Ma dubbio e dramma non sarebbero tali senza l'identificazione del necrofascistico culto della memoria esercitato dal protagonista con una Bruges (la città morta) immersa nel fascino brumoso e malato dei suoi canali, in uno scenario misterioso che genera fantasmi e cattura la vita.

Di questo dolcissimo naufragio nel dato sensazionale visionario della città morta, Korngold si è fatto straordinario interprete musicale — non ancora ventenne — con il prodigioso talento della «contaminazione», del polistilismo lussureggiante, spettacolare di effetti. Un capolavoro del Fiorente, insomma, di quella temperie simbolista comune a Zemlinskij, Schrecker e — ad altra latitudine culturale — anche a Rachmaninov, Scriabin e ai decadenti italiani, da Zandonai ad Alfano. Trionfa l'ostentata, eclettica coesione del «deja-entendu», il fascino di un edonismo saporoso (esaltato da un organico orchestrale smisurato) che evoca stupefacenti echi dello Strauss della «Donna senz'ombra», di Puccini, di Mahler, degli impressionisti e di quella operetta danubiana corteggiata da Korngold come un primo e intramontabile amore. Un'invenzione rigogliosa di efflorescenze e di screziate seduzioni kltiane nel segno della Ridondanza. Ma tale Dismissura di organico non crea barriere ad una vocalità spinta per altro a tensioni trascendentali, non provoca cataclismi sonori: il potere appropriativo ed evocativo di Korngold convoglia la congerie dei materiali stilistici in una spirale di preziosismo, nella oreficeria timbrica di un lusso sfrenato.

Il «Bellini» ha davvero compiuto un'impresa nel consegnare al panorama teatrale italiano questo kolossal ignoto al nostro pubblico, commemorando con qualche mese di anticipo il centenario della nascita del compositore.

La regia di Giancarlo Cobelli, pur virando sul versante espressionista (ma anche il «graffio» dell'espressionismo è presente nella partitura), si anima, nella cupa infelicitaria scenica di Paolo Tosi, di una fantasia mimico-pittorica magisterale, governata da par suo il crogiolo di provata fede, collente palcoscenico sul quale sventano l'eccezionale scena dell'avvenimento soprano Cynthia Makris, il baritone Oliver Widmer interpretano nel secondo atto di un Lied di Lehmann bellezza, la affidò, al termine di una parte micidiale, la ripete, non lontana dalla soavità lunare del primo atto di Dvorak: incantevole congedo melodico, che esorcizza gli incubi e i fantasmi della città morta. Suscitando nel pubblico sorpresa ed entusiasmo degno d'uno spettacolo pucciniano. Da segnalare ancora la caratterizzazione del tenore triestino Paolo Zizich e — sempre per la cronaca — la presenza in massa, nel teatro siciliano, della critica italiana e tedesca.

TEATRO/ROMA

Poesia, in memoria

Laica e civile forma di cerimonia nel ricordo dei morti

Servizio di

Roberto Canziani

ROMA — I versi di John Keats, Percy Bysshe Shelley, Amelia Rosselli, Dario Bellezza, Pier Paolo Pasolini. Non è stato solo per la tradizionale commemorazione dei defunti, che sabato scorso, il cimitero acattolico del Testaccio a Roma ha accolto un numero inusitato di visitatori.

Accanto alla tomba di Keats, poi davanti all'urna di Shelley, infine in un angolo riparato di quello che per Pasolini fu il «buio giardino straniero» e dove ancora oggi riposano le ceneri di Antonio Gramsci, rito e poesia si sono dati convegno. Promossa per il terzo anno consecutivo dal Comune e dal Teatro di Roma, la manifestazione «Luoghi della memoria» ha riproposto questa laica e civile forma di cerimonia nei luoghi e nella giornata che la tradizione riserva al ricordo dei morti.

Dal cimitero degli inglesi all'altare della Patria, i versi di Shelley, Pasolini, Keats recitati tra gli altri da Laura Betti, Franco Branciaroli (nella foto), Albertazzi, Nuti, Micol...



Un'iniziativa che ha visto coinvolti non soltanto il cimitero del Testaccio — più noto come «il cimitero degli inglesi» — ma anche quello monumentale del Verano, il Pantheon, il mausoleo di Santa Costanza, la chiesa dei Cappuccini a via Veneto e il Vittoriano (l'altare della Patria), dove gli attori Laura Betti, Franco Branciaroli, Giorgio Albertazzi, Luciano Virgilio, Franca Nuti, Pino Micol, Franco Graziosi, Marisa Fabbri, Massimo Foschi, accanto a colleghi più giovani, hanno recitato versi attraverso i quali un frequentatissimo filone della poesia di tutti i tempi riflette sulla morte e le oppone l'antidoto dell'arte: la lunga permanenza della parola poetica, la sua capacità di ricordare, onorare, consolare.

CINEMA: RECENSIONE

De Sica, talento monocorde

Fiacco ménage tra volgarità anni '90 e libertinaggio del '700

TRE
Regia di Christian De Sica
Interpreti: Christian De Sica, Anna Galiena, Italia, 1996.

Recensione di

Paolo Lugi

Dominatore da un decennio del botteghino natalizio (in coppia con Boldi), Christian De Sica usa la rendita del suo successo per dirigere film «minori» e personali, dove ricama più ambiziosamente e pensosamente sugli abituali temi comici dell'esagerazione dei corpi e delle situazioni.

Così, dopo «Faccione» e «Uomini», in questo «Tre» racconta un triangolo sessuale ambientato nel tardo Settecento in Toscana, con gli echi rivoluzionari che giungono dalla Francia. In una splendida villa poco lontana da Lucca, Christian De Sica e Anna Galiena sono una coppia di coniugi aristocratici avvinti da feroce e stravagante passione. Un giorno la mal-

celata bisessualità del marito esplode attraverso l'incontro con un amante giovane del popolo, aspirante rivoluzionario (Paolo Conticini). Questi diventa l'amante di entrambi i coniugi, viene vestito, nutrito e accettato come un nobiluomo, scatenando una serie di situazioni basate prima sull'ambiguità e sul gioco, poi sulle gelosie reciproche.

Nonostante l'impegno formale e la volontà di regalarsi una parte complessa, non si capisce bene perché De Sica si sia impantanato nei languori settecenteschi, per descrivere una situazione che avrebbe trattato meglio nell'Italia odierna. Aveva forse in testa «Le affinità elettive», o «Le relazioni pericolose», o più modestamente «Noi tre» di Pupi Avati, o ancora più modestamente «La partita», noioso esperimento in costume dei suoi esperimenti di vacanze, i fratelli Vanzina?

Sta di fatto che niente convince in questo fiacco ménage tra volgarità anni '90 e libertinaggio del Se-

TEATRO

E i «Migranti» di Baliani approdano a Monfalcone

MONFALCONE — Oggi e domani, alle 20.30, al Teatro Comunale di Monfalcone va in scena «Migranti» per la regia di Marco Baliani. Conclusione del progetto «Il porto del Mediterraneo», lo spettacolo si avvale dell'apporto di 16 attori italiani provenienti dall'esperienza di teatro per i giovani, e di 11 attori professionisti giunti da diverse aree del Mediterraneo, e soprattutto del contributo letterario di cinque scrittori stranieri (Tahar Ben Jelloun, Ismail Kadare, Amin Maalouf, Predrag Matvejevic e Vassilis Vassilikos), che hanno trasportato sul palcoscenico il fascino della potenza aggregatrice del Mediterraneo.

Un palcoscenico che, nella sua semplicità, più che un luogo fisico suggerisce uno spazio della mente, in cui irrompono gli attori con le loro memorie e la loro storia, che si fonde in quella collettiva, di popolo.

TELECOMANDO

Siamo uomini o sepolcrali?

Commento di

Giorgio Placereani

Sulla carta sembrava una gran trovata, quella di trasformare il venerdì di Canale 5 in una «serata Ricci» disponendo in fila i suoi programmi: «Striscia la notizia», «Paperissima» e la nuova situazione comedy di Lello Arena ed Enzo Iacchetti «Quei due sopra il varano», sulla quale vorremmo soffermarci.

Ora, la staffetta fra i primi due, sperimentati e pressoché inossidabili, funziona sempre (in verità il primo anello della catena è già il TG5, grazie al divertimento collegamenti di Mentana o Spisni con «Striscia» a fine tg). Abbiamo però l'impressione che, quando si arriva alla sitcom, quello che era un vantaggio diventi uno svantaggio.

Perché Arena e Iacchetti sono due simpatici, ma «Quei due sopra il varano» è così esile che arriva a confondersi con la parodia di «Sandokan» all'interno di «Paperissima». Fra una bazzecola che nasce senza ambizioni ma riesce abbastanza bene, e un'altra che ha qualche ambizione in più ma non riesce ad adempiervi, chi vince? Anche il «varano» potrebbe quasi quasi situarsi all'interno di «Paperissima».

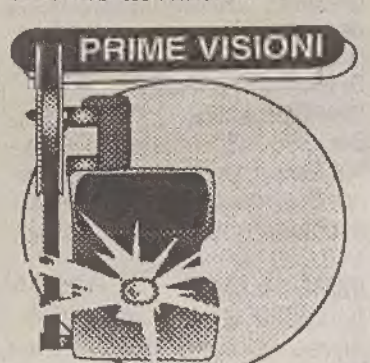
Va detto che il secondo episodio, «La seduzione spiritica», era leggermente superiore al primo. Nondimeno, spreca con uno svolgimento francamente banale un'idea splendida: un appartamento infestato dal fantasma di Ettore Petrolini (splendida perché nella voce beffarda di Petrolini c'è effettivamente un che di inquietante: avrebbe meritato un telefilm migliore).

Per liberarsi dello spirito di Petrolini, Arena e Iacchetti evocano quello di Totò (non è male «Siamo uomini o sepolcrali?»); solo la goffa, accelerata conclusione ci fa capire che il nuovo spettro si era a sua volta piazzato in casa, ciò che inve-

ce doveva costituire la chiave di volta del racconto. Ecco la parola giusta per descrivere «Il varano»: accelerato, un po' sciatto. Basta vedere quelle scene pre-titoli, in entrambi gli episodi, chiuse con misteriosa brutalità, o quelle conclusioni di episodio prima impacciato e poi velocissime (che è un altro segno di imbarazzo). «Il varano» sviluppa come può un paio di scene centrali e tira via alla meglio il resto. Sta nella sceneggiatura il difetto di questa sitcom.

Tanti è vero che, sulle sue battute e gags così laboriosamente costruite, l'entrata delle canoniche risate registrate suona talvolta incongrua: come dire, «che hanno da ridere?». Detto fra parentesi e per restare in area Ricci, le risate off entravano assai meglio, sempre venerdì, a «Striscia la notizia», sopra le risposte imbarazzate dei fiori milanesi che non rilasciano lo scontrino, nel bellissimo servizio di Stefano Salvi sul racket dei fiori a Milano (con sospette complicità nel Comune!) e sull'evasione fiscale nei banchetti di ambulanti presso il cimitero. Come ci capita spesso di dire di «Striscia», questo è vero: tg, abile, efficace, preciso.

Tornando a «Quei due sopra il varano», sono proprio quei due a tenerla su per quanto è possibile, perché Arena e Iacchetti sono bravi, e insieme si divertono: qualche volta, non sempre, il loro divertimento arriva fino al telespettatore. Arena col wurstel in bocca a mo' di sigaro, gli imbrogli scoperti di cui è specialista, il classico pianto di Iacchetti, tutto bene; ma l'errore (che gli americani, bada, evitano sempre!) è appunto di contare esclusivamente sulla personalità degli interpreti. I quali ogni tanto, se notate, se la cavano strillando: col risultato di una sitcom urlata ma fievole.



Pur divertente, «Tre» di Christian De Sica alla fine non convince.



CANALE 5

Arrivano i dinosauri di «Jurassic Park»

Il film di Steven Spielberg tratto dal bestseller di Michael Crichton oggi in prima visione tv

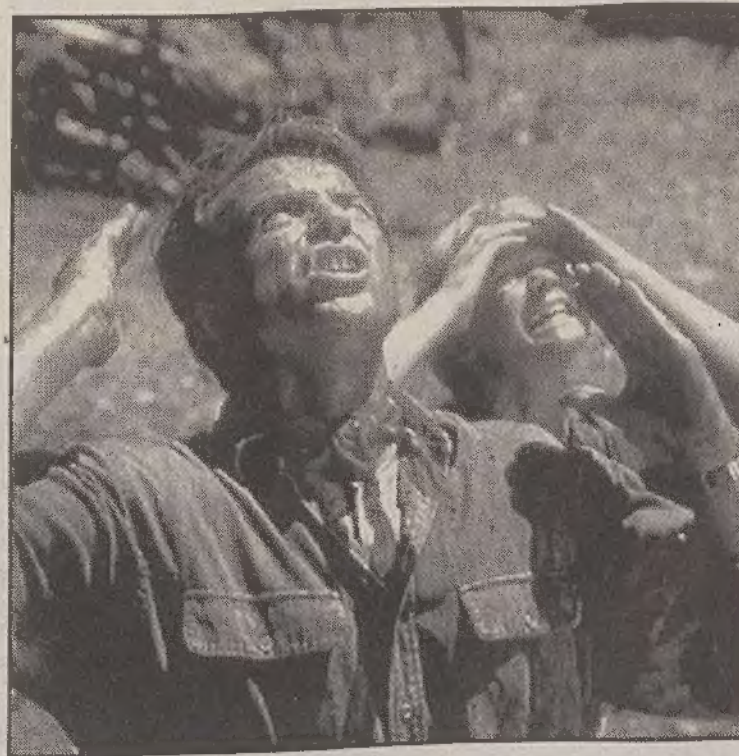
Arrivano in tv i dinosauri di «Jurassic Park». Il film di Steven Spielberg dal best seller di Michael Crichton andrà in onda oggi, alle 20.50, su Canale 5 in prima visione tv. E' uno dei film più attesi della stagione e quello che potrebbe regalare a Canale 5 un ascolto da record. Basti pensare che negli Usa «Jurassic Park» è il film più visto in tv di tutti i tempi. In Italia dovrà vedersela con l'ancora imbattuto «Il mondo della Rosa» che su Raiuno nell'88 superò i 14 milioni di spettatori, e con il record '96 di «Sister Act 2» seguito il 28 ottobre su Raiuno da 10 milioni 370 mila spettatori.

Nella messa in onda su Canale 5 ci saranno 4 interruzioni (contro le 8 americane) in momenti del film indicati dallo stesso Spielberg. In base alla normativa italiana, la lunghezza di «Jurassic Park» (127 minuti) consentirà un'interruzione nel primo tempo, un'altra nell'intervallo e due nel secondo tempo. La messa in onda del film sarà contrassegnata dal bollino giallo che consiglia la visione ai bambini.

In compagnia di adulti, come fu anche suggerito al pubblico cinematografico americano.

«Jurassic Park», vincitore di tre premi Oscar, è il film di maggiore incasso di tutti i tempi (ha superato i 916 milioni di dollari nel mondo) e al box office italiano ha incassato 50 miliardi di lire. Sceneggiato da Michael Crichton e David Koepp (gli stessi al lavoro per il sequel, «The lost world», il mondo perduto, in uscita il 21 maggio '97), il film con Sam Neill, Laura Dern, Jeff Goldblum e Richard Attenborough, racconta la storia di un'avventura thriller in un parco di divertimenti, popolato da dinosauri riprodotti mediante una discutibile clonazione genetica, ponendosi l'interrogativo etico sulla biogenetica e il nuovo scienziismo. Il tutto con incredibili effetti speciali.

Per la cessione dei diritti tv di «Jurassic Park» - pare per la cifra record di 5 miliardi - Steven Spielberg ha posto alcune condizioni, prima fra tutte la limitazione dei contenuti degli spot pubblicitari ricollegati al valore «ecologista» del film.



Sam Neill e Laura Dern in una scena del film di Steven Spielberg, che va in onda oggi su Canale 5.

TV/RAIUNO

Enzo Biagi con Giovanni Agnelli apre la nuova serie de «Il fatto»

MILANO — Si definisce «un apostolo della normalità». E con il suo modo di fare tv, così sobrio e misurato, vorrebbe essere «un acquedotto che porti nelle case degli italiani acqua pulita, certo non inquinata». In questi termini si ripropone Enzo Biagi, che da oggi ritorna su Raiuno con «Il fatto», subito dopo il Tg, intorno alle 20.35. Il programma, che ha ormai raggiunto le 147 puntate, andrà in onda per nuove 100 puntate secondo la formula ormai consolidata: 5 minuti, non di più, e un «fatto» di cui parlare.

La prima delle puntate sarà un'intervista a Giovanni Agnelli. «E' un personaggio - commenta Biagi - che può guardare l'Italia da dentro e da fuori. La sua famiglia, ormai, ha sostituito nell'immaginario degli italiani quella che fu la famiglia reale».

Nelle precedenti edizioni «Il fatto» ha avuto una media di ascolto di 7 milioni e mezzo di telespettatori.

Non dovrebbe esserci lotta, stasera in tv, «Jurassic Park» di Spielberg e gli altri film in programma:

«Perdammoci di vista» (1994) di e con Carlo Verdone (Raiuno, ore 20.50). Il comico romano esplora con discrezione e bonomia le diffidenze che ciascuno prova per i portatori di handicap e ne approfitta per una feroce satira sulla tv. Con lui Asia Argento.

«Abuso di potere» (1992) di Jonathan Kaplan (Italia 1, ore 20.30). Due coniugi minacciati da un ladro si fanno aiutare da un poliziotto che diverrà poi il loro peggior nemico. Indagine sulla metropoli e sui rapporti sociali distorti con un grande terzo d'attori: Ray Liotta, Madeleine Stve e Kurt Russell.

«Psyco» (1960) di Alfred Hitchcock (Retequattro, ore 23). Norman Bates, sua madre, una grande casa e i delitti di uno psicopatico. Ecco gli ingredienti di un film che ha fatto epoca anche per merito del nevrologo Anthony Perkins.

«Nightmare 4 - Il non risveglio» (1988) di Roger Harlin (Tmc, ore 23.30). Robert Englund nei panni di Freddy Krueger colpisce ancora, nei sogni.

Canale 5, ore 11.30

La porno star Selen a «Forum»

La porno star Selen sarà ospite oggi di «Forum» per parlare sul tema: gli uomini si prendono per la gola? I casi affrontati da «Forum» vedono la signora Maria Teresa alle prese con una contestata potatura di ulivi e la storia di tre ragazzi che vedono sparire il regalo fatto a una coppia di sposi loro amici.

Raidue, ore 22

Aspettando il Presidente (degli Usa)

«Aspettando il presidente» è il titolo della trasmissione speciale curata da Raidue e Tg2, che accompagnerà questa sera l'attesa per il voto americano di domani. In studio da New York, con Paolo Aleotti, intervengono: Franco Modigliani, premio Nobel per l'economia, e Gianni Riotta, inviato del Corriere della Sera. Mentre a Roma, ospiti di Michele Cucuzza saranno: Rosy Bindi, ministro della Sanità, l'onorevole Giuliano Urbani, Stefano Rodotà e Marcello Veneziani. Con loro, a raccontare la «sua» America, Renzo Arbore che presenterà in anteprima il video del suo ultimo disco: «Le Americhe».

Raitre, ore 20.45

L'inganno protagonista a «Milleunadonna»

Nella sesta puntata di «Milleunadonna» si parlerà di inganni. Tra gli ospiti in studio una ragazza, a cui non è stato rivelato di essere stata adottata.

Morbo di Alzheimer: l'epidemia del 2000 a «Undicetrenta»

All'inizio del secolo, quando ne vennero definiti i contorni, era conosciuta come la malattia di Alzheimer-Perusini, dai nomi del ricercatore Alois Alzheimer e del suo collaboratore, il medico friulano Gaetano Perusini. Oggi il cosiddetto «morbo di Alzheimer» colpisce il 5 per cento degli ultrasessantenni, compromettendo in modo irreversibile il sistema nervoso al punto da annullare la personalità, prevenzione, cura e assistenza (quest'ultima particolarmente gravosa) sono i compiti delle associazioni sorte in tutto il mondo. Di questa paventata «epidemia del 2000» si parlerà questa settimana a Undicetrenta con

medici, familiari e responsabili delle strutture assistenziali. Il programma di Tullio Durigon e Fabio Malusà, con la collaborazione di Viviana Facchinetti, è aperto agli interventi degli ascoltatori che possono telefonare allo 0432/522900.

Oggi, alle 14.30, Uguali ma diverse di Lilla Cepak proporrà un dialogo fra Carla Capaccioli e Mariangela Cassano sullo stimolo che nasce dalle difficoltà. Alle 15.15, La musica nella regione di Stefano Sacher verterà su Musica e pace e su Trieste Contemporanea, oltre a proporre un'intervista al direttore d'orchestra Walter Thelme. Domani, alle 14.30, Chi ha tempo

non aspetti tempo di Gioia Meloni sarà dedicata all'«andar per musei».

Mercoledì, alle 14.30, si parlerà di multe nella trasmissione di Daniela Piccioli Da consumatori preferibilmente. Seguirà, alle 15.30, «Mi anti» (Chi sono io), storie d'identità ebraica proposte da Valerio Fiandra che presenterà il poeta Filip Fisher, nato a Zagabria e radicato nel mondo sloveno triestino. Giovedì, alle 15.15, In prima battuta, il programma sugli avvenimenti musicali a cura di Isabella Gallo con Orietta Fossati e la regia di Mariasandra Calacione.

Venerdì, alle 14.30, Nordest

Spettacolo offrirà la consueta panoramica sulle novità teatrali e cinematografiche in regione a cura di Mario Mirasola e Daniela Piccioli. Alle 15.15, Nordest Cultura di Lilla Cepak con interviste agli scrittori Roberto Curci e Fiora Palazzini sui loro ultimi libri.

Sabato, alle 11.30, Campus di Euro Metelli e Mario Mirasola sul mondo dell'Università in regione e in Europa, cui seguirà il programma in vernacolo Tropa roba di Nereo Zeper. Domenica prossima, alle 12, appuntamento con «Figaro», la trasmissione di Piero Pieri ambientata nella bottega di un barbiere i cui clienti sono in vena di confidenze.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, tel./fax 040/366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. **UDINE:** via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; **GORIZIA:** corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; **MONFALCONE:** largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; **PORDENONE:** via Igo S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; **MILANO:** Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/575771; sportello annunci economici Milano, tel. 02/86450714, fax 02/86451848; **BERGAMO:** via G. D'Azeglio 4/f, tel. 035/222100, fax 035/222104; **BOLOGNA:** sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267, fax 051/252632; **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; **FIRENZE:** sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paoliera), tel. 055/2346043; **LODI:** via Marsala 55, tel. 0371/427220; **MONZA:** corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008, fax 039/360701; **ROMA:** lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330, fax 06/3202872; **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555, fax 011/6504094.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 700 feriali, festivo + feriali lire 1100; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1700 feriali, festivo + feriali 2500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Spregiudicatezze
005 69 182 74
Soddisfatti
005 69 183 03
Sexy Senza
Censura
002 45
294 582

2 Min è Abbastanza
005 69 183 10
Casalinghe
Scatenate
005 69
186 77
Ascolta E Godi
002 452 940 54

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. PUBBLICITÀ 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro offerte

A.A.A. CERCASI personale ambasciati per Go-Ts minimo mensile 1.000.000 dopolavoristi, 3.000.000 tempo pieno. Telefonare lunedì 17-18 0481/808698. (AO)

ALBERGO PALACE HOTEL cerca giovane per aiuto presso la reception. Richiesta conoscenza lingue: sloveno e/o croato. Inviare richiesta presso: Palace Hotel, corso Italia n. 63, Gorizia.

ASSUMIAMO tecnici sistemisti con provata esperienza nel mondo Windows nt, Windows '95, Dos, Unix, Macintosh. Inviare curriculum vitae a: Friul Computer, via Palladio 72, Travagnacco.

AZIENDA leader depurazione, climatizzazione dell'aria ricerca 2 dinamici venditori provincia Udine, Gorizia. Si garantisce zona esclusiva, corso formazione, affiancamento in zona. Per appuntamento 040/251216.

AZIENDA materie plastiche provincia Gorizia cerca perito chimico o similare. Scrivere cassetta n. 29/K Publied 34100 Trieste.

GORIZIA negozio abbigliamento cerca apprendista commessa discreta conoscenza lingua slovena. 0336/264768. **LAVORO** a domicilio società cercano personale affidabile. Tel. 0383/890877.

PRIMARIA compagnia di assicurazione ricerca giovane apprendista in qualità di impiegato. Si richiede: attitudine ai rapporti interpersonali, titolo di

studio superiore, militente, residenza Gorizia. Si offre inquadramento di legge. Telefonare per appuntamento allo 0481/34051. (B876)

5 Rappresentanti

SPA internazionale nella produzione di beni industriali per industria e artigianato seleziona venditori in zona. Offre affiancamento costante, permette raggiungimento guadagno medio 100 milioni annui. Informazioni gratuite 167/234270.

6 Lavoro a domicilio artigianato

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione ruote, vaneziane. Pitture restauri appartamenti. Telefonare 040/384374. (A12501)

A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche. Impianti completi. Interventi 24 su 24. Telefonare 040/384374. (A12501)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra e vende oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

20 Capitali - Aziende

A.A. ABBISOGNANDI finanziamenti velocemente qualsiasi importo. 0422/423994-424186.

AURUM FINANZIAMENTI ESITO IN GIORNATA TASSI BANCARI NESSUNA SPESA ANTICIPATA 040/639647

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente? 0422/825333.

PRESTITI GIOTTO
Es.: 10.000.000 rata 231.000 al mese bollettini postali firma singola a dipendenti autonomi e pensionati

MUTUI CASA
Es.: 80.000.000 rata 890.000 al mese TRIESTE 040-772633

A. Lugano Svizzera finanziamenti a tutte le categorie per qualsiasi importo e operazione. Tel. 0041 91/9853510.

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI IN 2 ORE 040/630992

ACQUISTIAMO attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, aziende agricole. Paghiamo contanti. 02/29518014.

AD aziende/dipendenti finanziamenti immediati qualsiasi importo, ogni condizione. Telefono 049/8754422.

FINANZIAMENTI tutta Italia tutte categorie qualsiasi importo mutui liquidità fiduciarie fondi comunitari risposta immediata 049/8526190. (M001)

VELOCISSIMI, semplicissimi, convenientissimi prestiti personali (bollettini). Es.: 10.000.000 - rata 230.000; 50.000.000 - rata 507.600. 0432/26495. (A1001)

21 Case-ville-terreni acquisti

APPARTAMENTO luminoso zona periferia 80-90 mq per chiama in acquisto. Definizione immediata. Cuzzot 040/636128. (12375)

22 Case-ville-terreni vendite

A.A.A. ECCARDI adiacenze Pestalozzi da sistemare due stanze wc 25.000.000. 040/634075. (12519)

A.A.A. ECCARDI piazza Perugini piano rialzato cucina tre stanze wc ripostiglio trasformabile bagno cantina riscaldamento autonomo. 110.000.000 possibilità pagamento 1 anno. Telefonare 040/634075. (12519)

A.A.A. ECCARDI Roiano via Somma recente 1.° piano cucina due stanze bagno ripostiglio soffitti 130.000.000. 040/634075. (12519)

A.A. ALVEARE 040/638585 Cantù piano alto: salone, tre stanze, cucina, bagno, terrazzo.

A.A. ALVEARE 040/638585 Stadio tranquillo in palazzina: soggiorno, cucina, bistrasse, parcheggio. 170.000.000.

A.A. ALVEARE 040/638585 Zugnano ultimo piano vista mare: quadrilatero, cucina, terrazzo, cantina, garage. 218.000.000.

ABITARE a Trieste. Duino. Nuovo. Indipendente ultimo piano. Soggiorno, cucinona, bistrasse, biservizi, terrazzo, taverna. Giardinetto. 330.000.000. 040/371361. (A12480)

ABITARE a Trieste. Duino. Recente. Saloncino, cucina, tricamerone, biservizi, terrazzo. Garage. 245.000.000. 040/371361. (A12480)

ABITARE a Trieste. S. Francesco. Piano alto, ascensore. Saloncino, cucina, matrimoniale, bagno. 110.000.000. 040/371361. (A12480)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Epoca, soleggiato, luminosissimo. Cucina, bicamerone, bagno. 85.000.000. 040/371361. (A12480)

ABITARE a Trieste. S. Giusto. Luminoso. Cucina, bicamerone, bagno, lavanderia, autometano. 95.000.000. 040/371361. (A12480)

ABITARE a Trieste. S. Vito. Panoramico, ascensore. Soggiorno, cucina, quattro camere, biservizi. Autometano. 340.000.000. 040/371361. (A12480)

ABITARE a Trieste. Semicentrale in costruzione. Appartamento con mansarda 145 mq. Panoramico, terrazza. Rifinitissimo. 380.000.000. 040/371361. (A12480)

ABITARE a Trieste. S. Vito. Panoramico, ascensore. Soggiorno, cucina, quattro camere, biservizi. Autometano. 340.000.000. 040/371361. (A12480)

ABITARE a Trieste. Semicentrale in costruzione. Appartamento con mansarda 145 mq. Panoramico, terrazza. Rifinitissimo. 380.000.000. 040/371361. (A12480)

ABITARE a Trieste. S. Vito. Panoramico, ascensore. Soggiorno, cucina, quattro camere, biservizi. Autometano. 340.000.000. 040/371361. (A12480)

ABITARE a Trieste. Semicentrale in costruzione. Appartamento con mansarda 145 mq. Panoramico, terrazza. Rifinitissimo. 380.000.000. 040/371361. (A12480)

ABITARE a Trieste. S. Vito. Panoramico, ascensore. Soggiorno, cucina, quattro camere, biservizi. Autometano. 340.000.000. 040/371361. (A12480)

ABITARE a Trieste. Semicentrale in costruzione. Appartamento con mansarda 145 mq. Panoramico, terrazza. Rifinitissimo. 380.000.000. 040/371361. (A12480)

ABITARE a Trieste. S. Vito. Panoramico, ascensore. Soggiorno, cucina, quattro camere, biservizi. Autometano. 340.000.000. 040/371361. (A12480)

ABITARE a Trieste. Semicentrale in costruzione. Appartamento con mansarda 145 mq. Panoramico, terrazza. Rifinitissimo. 380.000.000. 040/371361. (A12480)

ABITARE a Trieste. S. Vito. Panoramico, ascensore. Soggiorno, cucina, quattro camere, biservizi. Autometano. 340.000.000. 040/371361. (A12480)

ABITARE a Trieste. Semicentrale in costruzione. Appartamento con mansarda 145 mq. Panoramico, terrazza. Rifinitissimo. 380.000.000. 040/371361. (A12480)

ABITARE a Trieste. S. Vito. Panoramico, ascensore. Soggiorno, cucina, quattro camere, biservizi. Autometano. 340.000.000. 040/371361. (A12480)

ABITARE a Trieste. Semicentrale in costruzione. Appartamento con mansarda 145 mq. Panoramico, terrazza. Rifinitissimo. 380.000.000. 040/371361. (A12480)

ABITARE a Trieste. S. Vito. Panoramico, ascensore. Soggiorno, cucina, quattro camere, biservizi. Autometano. 340.000.000. 040/371361. (A12480)

ABITARE a Trieste. Semicentrale in costruzione. Appartamento con mansarda 145 mq. Panoramico, terrazza. Rifinitissimo. 380.000.000. 040/371361. (A12480)

ABITARE a Trieste. S. Vito. Panoramico, ascensore. Soggiorno, cucina, quattro camere, biservizi. Autometano. 340.000.000. 040/371361. (A12480)

ABITARE a Trieste. Semicentrale in costruzione. Appartamento con mansarda 145 mq. Panoramico, terrazza. Rifinitissimo. 380.000.000. 040/371361. (A12480)

ABITARE a Trieste. S. Vito. Panoramico, ascensore. Soggiorno, cucina, quattro camere, biservizi. Autometano. 340.000.000. 040/371361. (A12480)

ABITARE a Trieste. Semicentrale in costruzione. Appartamento con mansarda 145 mq. Panoramico, terrazza. Rifinitissimo. 380.000.000. 040/371361. (A12480)

ABITARE a Trieste. S. Vito. Panoramico, ascensore. Soggiorno, cucina, quattro camere, biservizi. Autometano. 340.000.000. 040/371361. (A12480)

ABITARE a Trieste. Semicentrale in costruzione. Appartamento con mansarda 145 mq. Panoramico, terrazza. Rifinitissimo. 380.000.000. 040/371361. (A12480)

ABITARE a Trieste. S. Vito. Panoramico, ascensore. Soggiorno, cucina, quattro camere, biservizi. Autometano. 340.000.000. 040/371361. (A12480)

COIMM ventennale buone condizioni luminoso soggiorno con cucinotto ampia camera bagno ripostiglio terrazzino 95.000.000. Tel. 040/371042. (A12484)

COIMM villa bifamiliare recente due appartamenti composti da soggiorno tre camere cucina bagno giardino 2000 mq possibilità di ulteriore ampliamento e permessa. Tel. 040/371042. (A12484)

ELCEI 040/635222, adiacenze Fossati, libero, luminoso, ingresso, camera, cameretta, cucina abitabile, bagno, soffitta, termoautonomo. 115.000.000. (A12468)

ELCEI 040/635222, Boccaccio, libero, da ristrutturare, soleggiato, soggiorno, camera, cucina abitabile, bagno, balcone, cantina. 120.000.000. (A12468)

GABETTI Op. Imm zona Ippodromo, ingresso, soggiorno, cucina, due stanze, bagno, cantina, poggolo, box auto. Affare! Lire 170.000.000. Via S. Lazzaro 9, tel. 040/763325.

GABETTI Op. Imm zona Benighi, palazzina signorile, ingresso, saloncino, cucina, bagno, stanze, doppi servizi, garage, giardino condominiale. Via S. Lazzaro 9, tel. 040/763325.

GABETTI Op. Imm villetta schiera, ottime finiture, piccolo giardino, autorimessa, vista panoramica. Lire 350.000.000. Via S. Lazzaro 9, tel. 040/763325.

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacenze viale XX Settembre epoca: saloncino, due stanze, cucina, bagno riscaldamento autonomo. 110.000.000. (A12497)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 semicentrale immerso nel verde perfette condizioni: saloncino, due stanze, cucina, bagno, terrazzino posto auto. 200.000.000.

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Denza tranquillo con giardino di proprietà: salone, tre stanze, stanzino, cucina, doppi servizi, poggolo, possibilità box auto. 340.000.000. (A12497)

QUATTROMURA Erno panoramico, perfetto, soggiorno, cucinotto, camera, bagno, poggolo, ripostiglio. 100.000.000. 040/578944. (A12460)

QUATTROMURA San Giacomo ottimo investimento, camera, cucina, bagno con doccia. 32.000.000. 040/578944. (A12460)

SPAZIOCASA 040/369960 Flavia stabile recentissimo piano alto cucinotto soggiorno matrimoniale anticipo 9.000.000. (S001)

SPAZIOCASA 040/369960 Gambini ampia metratura cucina 4 camere cameretta 125.000.000 altro Perugino cucina 3 camere 115.000.000. (S001)

SPAZIOCASA 040/369960 Navali in palazzina panoramica cucina saloncino 2 stanze bagno terrazzini. (S001)

SPAZIOCASA 040/369960 S. Giustina (adiacenze) recente cucina salone 4 stanze servizi terrazzini cantina. (S001)

VESTA 040/636234 erta S. Anna appartamenti primingresso, panoramici due stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggolo, primi piani con giardino, posti macchina, cantina. (12486)

VESTA 040/636234 teatro romano; S. Antonio Nuovo, via S. Nicolò, appartamenti primingresso, varie metrature, riscaldamento autonomo. (12486)

VESTA 040/636234 Valmaura panoramico, matrimoniale, soggiorno, cucinotto, bagno, poggolo, posto auto. (12486)

VESTA 040/636234 zona Fiera stanza, soggiorno, cucina, doccia-wc, poggolo, riscaldamento autonomo. (12486)

VESTA 040/636234 Muggia-Punta Olmi villetta vista mare, tre stanze, bagno, cucina, giardino, posti auto. (12486)

SPAZIOCASA 040/369960 Navali in palazzina panoramica cucina saloncino 2 stanze bagno terrazzini. (S001)

SPAZIOCASA 040/369960 S. Giustina (adiacenze) recente cucina salone 4 stanze servizi terrazzini cantina. (S001)

VESTA 040/636234 erta S. Anna appartamenti primingresso, panoramici due stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggolo, primi piani con giardino, posti macchina, cantina. (12486)

VESTA 040/636234 teatro romano; S. Antonio Nuovo, via S. Nicolò, appartamenti primingresso, varie metrature, riscaldamento autonomo. (12486)

VESTA 040/636234 Valmaura panoramico, matrimoniale, soggiorno, cucinotto, bagno, poggolo, posto auto. (12486)

VESTA 040/636234 zona Fiera stanza, soggiorno, cucina, doccia-wc, poggolo, riscaldamento autonomo. (12486)

VESTA 040/636234 Muggia-Punta Olmi villetta vista mare, tre stanze, bagno, cucina, giardino, posti auto. (12486)

VESTA 040/636234 Valmaura panoramico, matrimoniale, soggiorno, cucinotto, bagno, poggolo, posto auto. (12486)

VESTA 040/636234 zona Fiera stanza, soggiorno, cucina, doccia-wc, poggolo, riscaldamento autonomo. (12486)

VESTA 040/636234 Muggia-Punta Olmi villetta vista mare, tre stanze, bagno, cucina, giardino, posti auto. (12486)

VESTA 040/636234 Valmaura panoramico, matrimoniale, soggiorno, cucinotto, bagno, poggolo, posto auto. (12486)

VESTA 040/636234 zona Fiera stanza, soggiorno, cucina, doccia-wc, poggolo, riscaldamento autonomo. (12486)

VESTA 040/636234 Muggia-Punta Olmi villetta vista mare, tre stanze, bagno, cucina, giardino, posti auto. (12486)

VESTA 040/636234 Valmaura panoramico, matrimoniale, soggiorno, cucinotto, bagno, poggolo, posto auto. (12486)

VESTA 040/636234 zona Fiera stanza, soggiorno, cucina, doccia-wc, poggolo, riscaldamento autonomo. (12486)

VESTA 040/636234 Muggia-Punta Olmi villetta vista mare, tre stanze, bagno, cucina, giardino, posti auto. (12486)

VESTA 040/636234 Valmaura panoramico, matrimoniale, soggiorno, cucinotto, bagno, poggolo, posto auto. (12486)

VESTA 040/636234 zona Fiera stanza, soggiorno, cucina, doccia-wc, poggolo, riscaldamento autonomo. (12486)

VESTA 040/636234 Muggia-Punta Olmi villetta vista mare, tre stanze, bagno, cucina, giardino, posti auto. (12486)

VESTA 040/636234 Valmaura panoramico,